

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
QUADERNI DELLA RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO

100

---

# Guida agli Archivi dell'Unione Donne Italiane

*Introduzione*

MARISA OMBRA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2002

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI ARCHIVISTICHE

*Direttore generale per gli archivi:* Salvatore Italia

*Direttore del Servizio:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

© 2002 Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
ISBN 88-7125-213-6

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

---

Finito di stampare nel mese di settembre 2002  
a cura della Ediprint Service s.r.l.  
di Città di Castello (PG)  
con i tipi della Tipolitografia Sat

## SOMMARIO

Introduzione di <i>Marisa Ombra</i>	7
GUIDA AGLI ARCHIVI DELL'UNIONE DONNE ITALIANE	
Archivio centrale dell'Udi	31
Archivi locali - Introduzione di <i>Delfina Tromboni</i>	55
Udi di Ancona	64
Udi di Bergamo	66
Udi di Bologna	68
Udi sarde di Cagliari	71
Udi di Carpi	74
Udi di Catania "Letizia De Santis"	76
Udi di Cesena	77
Udi dell'Emilia Romagna-Comitato regionale	78
Udi di Ferrara	81
Gruppi di difesa della donna e dell'Udi-Raccolta ferrarese	87
Udi di Firenze	90
Udi di Forlì	92
Udi di Genova	95
Udi di Grosseto	97
Udi di Imola	98
Udi di La Spezia	99
Udi di Lecce	100
Udi di Lecco	102
Udi di Mantova	104
Udi di Milano e provincia "Wally D'Ambrosio"	107
Centro di documentazione della casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano	110
Udi di Modena	112
Udi di Napoli e Portici	121

Udi di Novara	125
Udi di Padova	126
Udi di Palermo	128
Udi di Pesaro	130
Udi di Ravenna	132
Udi di Reggio Calabria	136
Udi di Reggio Emilia	138
Udi di Rimini	140
Udi di Roma, Comitato provinciale	142
Udi di Roma "La Goccia"	144
Udi di Savona	147
Udi di Siena	148
Udi di Torino	151
Udi di Treviso	154
Udi di Trieste "Il Caffè delle donne"	155
Udi di Trieste "La Mimosa"	157
Udi di Venezia-Mestre-Marcon	158

## INTRODUZIONE

La presenza dell'Unione donne italiane copre un lungo arco di tempo; nata nel 1944, l'associazione è tuttora attiva. Il documento che apre la serie dei materiali che costituiscono l'Archivio centrale dell'Udi è un verbale che reca la data del 12 settembre 1944. Le donne, che partecipano alla riunione, chiamano se stesse Comitato esecutivo.

Questa espressione autorizza l'ipotesi che si tratti di una riunione successiva a precedenti incontri. E in effetti un gruppo di donne, a Napoli, già quattro mesi prima aveva dato vita a «Noi donne», destinato a diventare il giornale dell'Udi.

Del lavoro del gruppo napoletano, come dei colloqui, degli incontri, delle trattative che sicuramente hanno preceduto la data del 12 settembre, non esistono presso l'Archivio centrale fonti documentarie.

La catalogazione dei materiali effettivamente esistenti, sicuramente prodotti e usati dall'associazione che li ha conservati, viene rigorosamente rispettata. Si avverte però fortemente, la mancanza di note, appunti, verbali o quant'altro possa illuminare il lavoro che ha accompagnato e generato l'ideazione del progetto Udi. Non si tratta evidentemente di scarsa attenzione da parte di chi ha avuto cura dei primi materiali; piuttosto questa assenza attiene alle condizioni particolari in cui il progetto Udi è nato, condizioni che hanno coinvolto donne appartenenti a partiti e gruppi i quali faticosamente, a guerra ancora in corso, andavano riallacciando le proprie fila, finalmente fuori dalla clandestinità alla quale il fascismo li aveva condannati.

È assai probabile che i documenti relativi al lavoro di progettazione dell'Udi si trovino altrove, sparsi presso le fondazioni, gli istituti culturali, gli archivi di formazioni politiche diverse, forse anche nell'Archivio di «Noi donne». Non si tratta dunque di trascuratezza, ma di storia. Storia di un Paese in cui la memoria di un associazionismo femminile era stata per vent'anni dispersa e cancellata talvolta persino nell'animo delle protagoniste, in qualche caso anche tradita, e dove perciò il nuovo inizio è passato per altre strade.

Di questo non ci sono, ripetiamo, fonti documentarie.

Ci sono, in data 14 settembre, gli *Appunti della riunione del Comitato esecutivo*, nel corso della quale viene deciso di costituire il Comitato di iniziativa

dell'Unione donne italiane fissandone gli obiettivi politici, le forme organizzative, gli strumenti di comunicazione: al primo posto la rivista «Noi donne» come giornale dell'associazione. Il 15 settembre il Comitato d'iniziativa redige un appello che viene diffuso sul numero speciale di «Noi donne» del 10 ottobre 1944.

La datazione rinvia ad un momento drammatico, ma anche di grande creatività politica. Gli orrori della guerra ci sono ancora tutti: la fame, i bombardamenti, le distruzioni provocate dagli eserciti che hanno attraversato la terra italiana in lungo e in largo, le stragi, le rappresaglie. Ma anche la resistenza – armata e non armata – ha già prodotto frutti, tutti alimentati dalla spinta a ricercare e immaginare una società nuova, fondata sulla libertà e sull'assunzione dei bisogni e dei desideri dei singoli e delle formazioni sociali.

Il protagonismo femminile in zona di guerra nasce e si esprime in molti modi: oltre settantamila donne scelgono di vivere dentro le formazioni del Corpo volontari della libertà i venti mesi che porteranno alla vittoria del 25 aprile e alla liberazione di tutto il territorio nazionale. Altre svilupperanno una resistenza non armata tanto rischiosa quanto decisiva per l'esito dello scontro.

Si costituiscono i Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà (Gdd), che verranno riconosciuti dal Comitato di liberazione per l'Alta Italia. Il Comitato di liberazione nazionale è, al momento, al Nord come al Sud, governo a tutti gli effetti, sotto il segno dell'unità nazionale per vincere la guerra e costruire la pace.

L'attività, le speranze, gli obiettivi di questi gruppi sono documentati in fascicoli diversi; l'inventario cronologico dei documenti è stato pubblicato nel *Quaderno I Gruppi di difesa della donna 1943-1945* a cura dell'Archivio centrale dell'Udi, 1995.

C'è quindi, in questi primi anni, una doppia sequenza di fascicoli: ci sono i gesti e i pensieri delle donne che si battono contro la guerra al Nord; e ci sono i propositi, le ambizioni, le pratiche di chi, nelle zone liberate, comincia a fare politica, a muovere i primi passi, e lo fa in un'associazione di donne.

Chi sono le animatrici di questa stagione che vede irrompere sulla scena politica così tante donne, un numero come mai si era dato nella storia di questo Paese? Al primo Congresso dell'Udi – ottobre 1945, Firenze – le iscritte sono già quattrocentomila, provenienti da settantotto province.

Non casualmente, nei testi prodotti dai Gdd, più facilmente si può rintracciare qualche profilo, qualche tratto di autenticità femminile: alcuni documenti, firmati con nomi di battaglia, sono rivelatori di autentiche passioni e sentimenti collettivi e personali. Sono scritti talvolta ingenui, di donne comunque sempre animate da precise convinzioni circa il posto che devono avere nel mondo.

Là dove la pace è già arrivata, il profilo delle singole, seppure nominate con nome e cognome, tende piuttosto a sbiadire dietro la funzione di rappresentanza di un partito.

Questa constatazione introduce uno dei nodi che per molti anni segnerà la storia dell'Udi, ma non soltanto dell'Udi e non per una sola generazione.

Nei documenti si riconoscono parole, preoccupazioni, dissensi, entusiasmi di donne che vivono – diremmo oggi – una doppia fedeltà: o una doppia appartenenza. Sono state “incaricate” dal partito cui sono iscritte (partito socialista italiano, partito comunista italiano, democrazia del lavoro, partito d'azione, partito repubblicano, movimento dei cattolici comunisti, partito liberale) di rappresentarli. Prendiamo il termine “incarico” dalla lettera con la quale il partito liberale comunica il ritiro delle sue esponenti (estate 1945). Questa pratica durerà a lungo. Chi avrà interesse a consultare le carte che documentano l'elezione degli organismi dirigenti constaterà che fino alla fine degli anni '70, prevarrà l'attenzione per una composizione politica fortemente controllata quanto a equilibri numerici fra donne che rappresentavano partiti, anche se da essi non più “incaricate”.

Quale rapporto passi fra disegno dei partiti e desiderio femminile di protagonismo, di impegno della propria intelligenza in un'associazione di donne, non è documentato: non nell'Archivio centrale dell'Udi. Ciò che risulta sono profili caratterizzati da storie di militanza antifascista. La qualità che di sé offrono queste donne si fonda sull'appartenenza e sulla lealtà al partito anche quando si tratta di personalità che hanno vissuto le vicende del femminismo tra '800 e '900 senza cedimenti al regime fascista e senza ambiguità.

Né nell'Archivio centrale esistono “fonti narrative” che facciano luce sul nodo delle relazioni tra i partiti e la costruzione di una organizzazione di massa delle donne.

Questo è il quadro di riferimento entro cui lavora quel gruppo che chiama se stesso Comitato esecutivo.

Si presenta cioè come forma fortemente organizzata, nella quale prevale il concreto operare. L'urgenza dell'intervento, dettata dalle necessità del momento drammatico, richiede – e consente – di mettere radici nei diversi territori e verso il più ampio arco di ambienti sociali. In tutti i documenti dell'epoca colpisce l'accuratezza dell'indicazione organizzativa, la cura del dettaglio, talvolta persino il prevalere, rispetto agli obbiettivi politici che pure sono limpidamente e con forte partecipazione emotiva indicati, del rigore organizzativo. Ancor più appaiono queste caratteristiche nell'*Appello* del 15 settembre. Non si tratta solo di una eredità che molte hanno assorbito nella lotta clandestina; si tratta anche di una cultura dell'organizzazione che è senza dubbio

connotato distintivo del movimento operaio e dei suoi partiti. Quando l'Udi avrà la forza e l'autorità di analizzare fino in fondo se stessa, riconoscerà nell'adesione a quel modello una radice della sua forza, ma insieme il limite del suo orizzonte politico culturale.

Le finalità di questo agire, gli obiettivi politici concreti della costituenda associazione, sono riassunti, anche se in forma embrionale, nel primo punto del già citato appello, che recita:

“... 1) dar modo alle donne italiane di partecipare attivamente alla vita politica e sociale del paese, promuovendo l'interessamento femminile per quelle funzioni sociali che se fossero espletate da donne porterebbero seri vantaggi sia alla famiglia che alla nazione, spiegare con conversazioni e conferenze alle lavoratrici la funzione dei sindacati finalmente liberi e l'interesse che esse hanno di iscriversi ai sindacati per difendere i loro diritti economici e sociali”.

L'organizzazione deve servire cioè a portare le donne dentro la vita politica e sociale. In realtà questo punto contiene una serie di nodi assai complessi intorno ai quali, ancora recentemente, studiosi di storia politica delle donne hanno espresso tesi e atteggiamenti differenti. Esemplificando: il ruolo delle donne è qui visto come positivo per la società; la competenza pratica ed attitudinale – vorremmo dire persino sentimentale – delle donne, se applicata al governo della società, potrebbe cambiarne le funzioni e la stessa natura. Si riconosce dunque, in qualche modo, che i sessi sono due e differenti tra loro, ma non si arriva a dire che l'impronta del sesso femminile sulla società farebbe arretrare il maschilismo che storicamente la caratterizza. Che, insomma, si tratta di due sessi che si oppongono l'uno all'altro. La rivendicazione dei diritti risulta singolarmente attenuata, quasi timida, quando invece altrove – per esempio nel corso di tutta la campagna per il diritto al voto che parte quasi immediatamente per iniziativa dell'Udi – dell'opera e dei diritti delle donne si parla orgogliosamente e con tutt'altri toni. Basti segnalare, di quei mesi, l'iniziativa per la costituzione del CAF (Corpo ausiliario femminile) reparto del Corpo italiano di liberazione. L'Udi sostiene la proposta di partecipare, nell'esercito italiano che affianca gli alleati, alla guerra ancora lontana dall'essere conclusa. O, sul medesimo piano dei diritti e del pieno riconoscimento della parità e della dignità della donna, la lettera a tutti i partiti (maggio 1945, la guerra è appena finita) per richiedere la partecipazione di donne al governo e ad alte cariche istituzionali.

I materiali prodotti dai Gdd sono caratterizzati a loro volta quasi sempre da una forte coscienza di sé. Lo stesso atto costitutivo dei Gdd traccia un pro-

gramma d'azione in cui puntigliosamente vengono elencati diritti considerati irrinunciabili.

La disposizione femminile a «prendersi cura» trova nell'immediato dopoguerra ampio spazio. L'abitudine alla cura familiare si fa mobilitazione massiccia e organizzata per l'assistenza ai reduci e alle loro famiglie, per la solidarietà, per l'infanzia. Non vi è terreno sul quale l'Udi non sviluppi iniziative anche in un rapporto con il governo e le autorità militari alleate, che ha i tratti dell'indiscussa autorevolezza. Persino la ricerca dei prigionieri, la messa in comunicazione tra famiglie e dispersi, entrano a far parte del lavoro dell'Udi che ha costituito, tra l'altro, una Commissione per la guerra.

Ovviamente l'attenzione più grande è per l'infanzia, con la fondazione di mense, asili, colonie, istituzioni di soccorso. Resterà, questo, un tratto distintivo dell'Udi; resterà nonostante gli ostacoli che la "guerra fredda" opporrà a ogni iniziativa che non sia di provenienza dal mondo cattolico o democristiano il quale gode invece di ampi appoggi; resterà anche quando in primo piano emergeranno altre politiche.

Occorre dire che al termine "assistenza" l'Udi cercò sempre di attribuire una connotazione non caritativa. L'assistenza era concepita come un diritto, come un'affermazione di dignità. A questo concetto veniva accostata la solidarietà, che ebbe negli anni numerose occasioni per manifestarsi, in vari modi e in varie situazioni: dal terremoto di Skoplje alle alluvioni del Polesine e di Firenze, dalla tragedia del Vajont a Seveso. Resta nella memoria, come fatto simbolico e politico la grandiosa opera di trasferimento di ottantamila bambini vittime della guerra o colpiti da calamità naturali, presso famiglie del centro-nord che per alcuni mesi li hanno accolti e curati.

Alla nascita, dunque l'Udi sceglie decisamente di essere organizzazione. Non si tratta solo di una considerazione dell'organizzazione come qualità politica in sé. Si tratta anche probabilmente – e varrebbe forse la pena di approfondire – di una abitudine che le donne hanno storicamente acquisito, per la programmazione dei tempi, dei mezzi, degli strumenti che le cose da fare richiedono ed anche di un amore femminile per la cura della memoria di ciò che si è fatto. Non si spiega diversamente il fatto che ancora oggi si possono incontrare attiviste di quel tempo preoccupate di conservare le carte in loro possesso, possibilmente di collocarle in luoghi – il più delle volte negli archivi locali dell'Udi – dove possono essere utilizzate per comporre la storia politica delle donne. Difficilmente qualcuna ha buttato carte che sono state così importanti anche per la sua vita personale.

L'attenzione puntigliosa che le donne dell'Udi hanno per la propria forma

di organizzazione rivela spesso un “di più” anche in relazione ai modelli sui quali si struttura lo Stato italiano la cui Carta costituzionale (1948) prevede che il rinnovamento della società italiana si costituisca e viva nelle forme di democrazia di massa.

Alla base è il circolo, che deve avere un comitato direttivo, deve avere iscritte, deve finanziarsi e finanziare l'insieme dell'associazione, deve avere un suo sistema di comunicazione. I comitati comunali fanno capo ai comitati provinciali che a loro volta si riferiscono ai comitati regionali. Al vertice c'è il Comitato nazionale: è questa la sede formale delle decisioni. La elaborazione delle ipotesi di lavoro e la relativa documentazione è responsabilità di organismi più ristretti (segreteria, presidente, presidenza).

La tenuta rigorosa dei verbali – anche manoscritti, su registri – di ognuna delle discussioni che si svolgono in questi organismi, dice l'estrema considerazione per le opinioni di ciascuna e la certezza delle garanzie circa l'esecutività delle decisioni.

Il gruppo dirigente si spende in questi primi anni in un impegno che si può definire senza rischiare l'esagerazione grandioso, nella costruzione dello strumento “associazione” e nello sviluppo di un'azione pedagogica – che oggi chiameremmo coscientizzazione – oltre che di vero e proprio addestramento al lavoro politico.

Si tratta – attraverso un lavoro organizzato – della conquista di migliaia di donne alla consapevolezza di sé, a modificare il senso e l'ordine della propria vita in un'epoca in cui il ritorno dei reduci pareva chiudere d'improvviso l'esperienza che molte avevano vissuto prendendo il posto dell'uomo in fabbrica, negli uffici o alla guida di un tram e tornava a confermarsi una visione conservatrice dei ruoli. Nella coscienza comune la donna che avesse avuto la pretesa di continuare a lavorare, avrebbe rubato il posto a un padre di famiglia.

Vengono provocate rotture nelle tradizionali chiusure familiari e a provarle sono infiniti gesti apparentemente minimi, come salire per la prima volta nella vita su una corriera tutta di donne per andare a una manifestazione a Roma, lasciando la famiglia orfana delle consuete cure. Basta un po' di immaginazione per intravedere dietro i resoconti di tante normali iniziative politiche, vere e proprie avventure, decisioni temerarie, senso di colpa e felicità di provarsi a vivere in un altro modo.

In quale rapporto questa “base” si trovava rispetto al gruppo dirigente, ecco un altro punto complesso, da analizzare con la volontà di evitare ogni facile scorciatoia.

La base raramente “inventava”, ma le direttive che riceveva dal Centro non venivano mai meccanicamente applicate. Non potevano esserlo perché ciascu-

na doveva trovare nel proprio linguaggio e nella propria privata esperienza esistenziale le parole che potevano consentire la mediazione necessaria per parlare alle altre. Il colloquio personale era in ultima analisi la forma-base della politica, poiché da questo dipendeva l'efficacia della stessa.

Il fatto di ricevere direttive (mai firmate da una donna, ma come prodotto di un organismo/funzione) che toccava poi tradurre per farle diventare convinzione di molte, faceva percepire anche all'iscritta più lontana di appartenere al messaggio che portava, di essere dentro un circuito di produzione di idee.

Meriterebbe una ricerca a sé il modo in cui si formava la linea politica. Il gruppo centrale (comitato direttivo, segreterie e presidenze nelle varie formulazioni con cui vennero declinate) esercitò un ruolo dirigente assai forte, ruolo che venne successivamente letto come verticistico e gerarchico. La base venne a lungo considerata massa da istruire piuttosto che da ascoltare e interpretare. Va allo stesso tempo considerato che si deve al gruppo dirigente centrale una funzione decisiva nell'imporre svolte teoriche fondamentali, come l'assunzione dell'emancipazione quale ragion d'essere dell'Udi (anni '60) o come, tra la metà e la fine degli anni '70, l'analisi dell'Udi come forma organizzata che ostacolava – anziché favorirla – la comunicazione tra donne e la loro liberazione. Nodi da approfondire potrebbero essere quelli del rapporto fra ruolo dirigente e attivazione di un'interlocuzione più consapevole; o quello della contraddizione che si aprì con i partiti dei quali le dirigenti avevano, se non più la delega, certamente la fiducia, nel momento in cui ponevano l'Udi sulla strada della piena autonomia.

In nessun documento viene dichiarata l'intenzione di costruire un ceto politico femminile, ma sarà questo in effetti l'esito di un minuzioso lavoro di addestramento che non dimentica alcun aspetto per fornire conoscenza e padronanza dei meccanismi politici e organizzativi.

Gli strumenti che vengono impiegati sono di vario tipo: di primaria importanza le conferenze di organizzazione, che fra il 1946 e il 1957 vedono ben sedici incontri nazionali, dei quali alcuni decisamente specializzati, come convegni delle segreterie e comitati provinciali, convegni delle grandi città, delle donne elette, ecc. Può risultare assai utile confrontare questo lavoro di cura dell'organizzazione con le numerose iniziative politiche che nel frattempo vengono svolte. Indubbiamente la prima generazione di donne dell'Udi era dotata di un'energia anche fisica oltre che intellettuale, abbastanza impressionante. Non a caso ci fu nell'Udi qualcuna che definì questa generazione "le draghe".

Altro strumento prezioso, finalizzato più precisamente alla formazione e all'orientamento, sono le pubblicazioni. Al primo posto è «Noi donne», con-

cepito come comunicatore della linea politica, ma anche come canale di organizzazione. Si vedano la rete delle diffonditrici e delle collettrici di abbonamenti (che funzionano anche come agenti di promozione, vedi ad esempio le feste di «Noi donne») e che fanno allo stesso tempo reclutamento e tesseramento all'Udi: queste migliaia di donne prenotano, diffondono, pagano il giornale e costituiscono il tramite tra la redazione e le lettrici. Il giornale viene utilizzato anche per indagini e compilazione di questionari.

Più mirati, indirizzati a i quadri di base, *La posta della settimana, Il bollettino di informazione, Mimosa in fiore, La voce della donna, quindicinale di orientamento e studio, Il taccuino della collettrice*. Vengono poi diffuse brevi dispense e taccuini pratici (per esempio sull'attività dei mesi estivi) e opuscoli (per esempio *Serate con le amiche collettrici di tesseramento*).

Esistono le ispettrici che di provincia in provincia vanno a informare e a prendere informazioni sullo stato dell'associazione e delle sue iniziative e a questo scopo vengono anche inviati frequenti questionari sulle strutture organizzative, la composizione sociale e politica degli organismi dirigenti locali, ecc.

Infine, un capitolo a parte meritano le scuole. Dal marzo '51 (ma non è detto che questa sia la data di fondazione) compaiono i primi documenti relativi alla scuola "Irma Bandiera", situata in una bella villa a Genzano (Roma) dove si svolgono corsi per dirigenti di circolo, settimane di studio per consigliere comunali, corsi dedicati specificatamente alle consigliere del Mezzogiorno e delle Isole; corsi per monitrici di colonie, per organizzatrici di attività sociale nei circoli Udi, per dirigenti di attività formative, per dirigenti di attività culturali, per dirigenti di corsi di educazione degli adulti, ecc. Anche a livello regionale e provinciale corsi simili o più brevi sono frequentemente organizzati. Momento qualificante di questa attività è stato il conferimento ad essa di una ampia autonomia, con la successiva costituzione del Centro formativo Elsa Bergamaschi.

Questo cetto politico femminile non resterà sempre nell'Udi, talvolta per decisione personale, più spesso perché destinato dal partito di appartenenza ad altri incarichi; ma all'Udi resterà fedele, nel senso che là dove sarà chiamato a lavorare – partito, sindacato, ente locale, Parlamento – porterà concezioni della politica, metodi di lavoro, abitudine a collegarsi con le donne, che si propagheranno in molte altre realtà.

Non va messo tra parentesi il contesto storico che caratterizza i primi anni del dopoguerra. È cambiato lo scenario internazionale per la contrapposizione violenta che si consoliderà sempre più tra gli Stati del Patto Atlantico e quelli

del patto di Varsavia; in Italia, le sinistre, escluse dal governo e sconfitte alle elezioni del 1948, lottano duramente per evitare di essere isolate. È dunque a rischio quel modello unitario dentro il quale l'Udi sentiva di essersi già costruita un ruolo innovativo e autorevole.

Per le donne dell'Udi si fa concreta la preoccupazione di vedere mortificato il ruolo che avevano conquistato. La "numerosità come valore" assunta fin dalla nascita come se questa fosse di per sé garanzia di radicamento sociale e di efficacia politica, viene ulteriormente ripensata e, per così dire, perfezionata. È così che dal 1947 in poi un secondo modello organizzativo si intreccia al primo: sono le "associazioni differenziate".

Il modello del circolo, con base territoriale, derivava dall'esperienza diretta e quotidiana delle donne: la scuola, l'ospedale, il mercato, la sezione di partito, la parrocchia, costituivano una rete di luoghi che hanno confini, sfere di influenza, rapporti di vicinato. Questo secondo modello organizzativo, viceversa, si costruisce su motivazioni specifiche, circoscritte, condivise da gruppi di donne cosicché esse comunicano tra loro attraverso quel problema che le accomuna per innestare spinte rivendicative che facciano maturare la coscienza del diritto, la scoperta dell'azione in comune, come strumento collettivo per essere presenti e visibili. È un tentativo di aderire strettamente alla realtà quotidiana per rafforzare la partecipazione di massa delle donne alla dinamica politica e sociale. Nel 1949 al terzo Congresso dell'Udi si valuterà la consistenza organizzativa delle associazioni differenziate in 243.000 aderenti.

Di tali associazioni differenziate o per meglio dire, del lavoro differenziato che spesso, ma non sempre diventava organizzazione specifica, ci sono materiali abbondanti che possono essere organizzati tipologicamente. Qualche esempio:

*1. Con riferimento alla collocazione familiare*

Donne vedove e capofamiglia – Mogli di minatori e donne amiche della miniera – Familiari dei lavoratori metallurgici – Familiari dei portuali di Genova – Donne delle cave – Familiari degli assegnatari del Fucino

*2. Con riferimento alla situazione lavorativa*

Mondine- Raccogliatrici di olive- Lavoro a domicilio-Donne della campagna

*3. Con riferimento alla condizione professionale*

Ostetriche – Assistenti sociali- Architetto -Maestre

In un documento del 1950 si contano 51 associazioni differenziate.

La tipologia che abbiamo presentato rivela di per sé qualche cosa che, presto, l'Udi stessa dovrà rilevare: dalla organizzazione si è passate alla frantumazione, dalla numerosità alla dispersione, dalla politica su motivazioni collettive alla gestione burocratica di minute rivendicazioni. Un'analisi compiuta di questa situazione è nella relazione che apre l'ottavo Convegno nazionale del 1951.

La riflessione che si apre è radicale e coinvolge davvero tutta l'associazione. Occorreranno però ben due Congressi (1953 e 1956) per approdare alla ricomposizione di un disegno politico d'insieme.

Ritornano termini quali "coscienza emancipatoria, divisione sessuale del lavoro, carattere maschilista della società"; sono espressioni che segnalano il recupero dell'emancipazione delle donne come ragion d'essere dell'Udi.

In realtà stiamo scrivendo di una stagione congressuale assai complessa.

La *Carta della donna italiana* – documento che prepara il Congresso del 1956- viene sottoscritta da due milioni e mezzo di donne. Propone un programma che ha l'ambizione di disegnare i vari aspetti sui quali si incardina l'emancipazione della donna, dal diritto al lavoro alla parità ai servizi sociali, dalla pensione alle casalinghe al diritto alla casa. La difficoltà di agire per realizzare un così articolato programma è davvero grande né si può negare che esso si presenta con contenuti fortemente anticipatori rispetto alla evoluzione della società italiana.

D'altro canto si affacciano paure nelle quali si riflettono nodi politici che resteranno irrisolti per molti anni. Non poche temono che la politica dell'emancipazione – e l'uso stesso di questa parola – abbia connotazioni elitarie, adatte a pochi ristretti gruppi di donne che hanno già raggiunto una posizione sociale indipendente e sono distanti dai comportamenti e dai modi di pensare più diffusi. In sostanza l'emancipazione sarebbe un lusso, rispetto alla immediatezza di problemi acuti come la mancanza di case, il caro-vita, i bassi salari ecc.

Una seconda preoccupazione che alimenta le resistenze riguarda la possibile perdita della connotazione dell'Udi come associazione delle donne di sinistra e, per di più, in un contesto nazionale ed internazionale dominato dal clima della "guerra fredda".

L'Udi non si era mai definita come associazione delle donne di sinistra, ma come tale veniva percepita da molte sue aderenti spesso iscritte anche a partiti di sinistra.

Dal 1947 in poi – anno dell'esclusione delle sinistre dal governo – la durezza dello scontro aveva visto i partiti di sinistra sollecitare l'Udi a farsi dichiaratamente associazione di donne per la sinistra. Due momenti confermano che la

sollecitazione, in contraddizione vistosa rispetto alla rappresentazione di sé come associazione unitaria di tutte le donne, era stata raccolta: lo dimostra la costituzione dell'Alleanza femminile come componente del Fronte Democratico Popolare e l'impegno eccezionale realizzato nella raccolta delle firme per la pace, contro l'armamento atomico e la divisione del mondo in blocchi contrapposti, promosse dai Comitati per la pace.

Le carte dicono che ci fu opposizione a un così deciso allineamento. Il sostegno che le donne dell'Udi fornirono fu poco più che la traduzione femminile di una politica generale: le donne, anzi le madri, non potevano che levarsi in tutta la loro potenza e schierarsi contro gli squilli di guerra che echeggiavano in conseguenza della divisione del mondo in blocchi contrapposti. Bandiere della pace, angioletti della pace, manifestazioni per la pace avevano il compito di rappresentare concretamente il femminile della lotta per la pace.

L'efficacia di questa attività conferiva d'altra parte all'Udi autorevolezza e riconoscimenti, che si trasferivano anche sul piano internazionale.

Fu però concreto il pericolo di vedere schiacciate sulle urgenze generali del momento le ipotesi emancipatorie sulle quali l'associazione aveva costruito le sue ragioni e il suo ruolo politico, sociale e culturale. La tensione che costantemente (almeno fino alla fine degli anni '60) terrà l'Udi sospesa tra l'essere associazione delle donne di sinistra e la tenace costruzione di una associazione autonoma di donne, vide in quella fase una drammatica caduta sul primo versante.

Occorrerà arrivare al sesto Congresso nazionale (1959) perché l'emancipazione sia nominata come finalità dell'associazione fin dal titolo del Congresso che recita infatti " Per l'emancipazione della donna, un'associazione autonoma e unitaria".

I successivi anni '60 saranno, finalmente, quelli nei quali l'Udi imposta e conduce le fondamentali battaglie che daranno corpo e sentimenti al processo emancipatorio.

Lungo il decennio, ogni tassello che concorra a confermare la discriminazione delle donne nei rapporti sociali e politici viene enucleato e assunto come ostacolo da rimuovere.

La Conferenza nazionale sul *Lavoro della donna e la famiglia*, cui segue dopo pochi mesi il Convegno nazionale *Bilanci e prospettive per l'azione per la parità salariale* aprono un decennio che si concluderà nel gennaio del '70 con un convegno nazionale sul *Lavoro a domicilio*.

La documentazione raccolta nell'Archivio è di una straordinaria ricchezza. Ben tre Quaderni sono costruiti sull'inventario dei documenti che riguardano *Donne e lavoro* (Quaderno 9), *Diritto al lavoro* (Quaderno 8), *Donne della campagna* (Quaderno 7).

Dalla parità nei contratti di lavoro – o, come più esattamente si chiedeva, parità di retribuzione per lavoro di valore eguale – al divieto di licenziamento per causa di matrimonio, dal diritto di accesso a tutte le carriere all'abolizione della doppia graduatoria nei concorsi, dalla regolamentazione del lavoro a domicilio all'abolizione della tabella Serpieri nell'agricoltura, dalla qualificazione professionale al diritto ad un lavoro stabile e qualificato: è questa solo una esemplificazione assai parziale e incompleta dei territori che l'Udi ha esplorato, nei quali si è misurata con successo, confermando la originalità della sua presenza nella società e nella storia politica delle donne.

Contestualmente i temi e gli obiettivi della parità e del diritto al lavoro esigono che si squadernino e si scioglano i nodi che si intrecciano a quel soggetto sociale – nuovo per qualità e dimensione – che è costituito dalle lavoratrici che hanno responsabilità di madri. Di qui le grandi campagne per i nidi e le scuole materne, che a loro volta impongono una nuova concezione dell'infanzia. Nella strategia dell'Udi “il bambino è soggetto di diritto”.

La presa di coscienza che queste donne maturano e fanno circolare nel mondo femminile aggredisce le forme della subalternità in quel campo esclusivo che è la famiglia, con il suo impianto autoritario ed ordinato sul potere maschile.

Si moltiplicano le occasioni di intervento per far acquisire alle donne un'idea e un progetto di famiglia nuova da tradurre poi in leggi e diritti, rivoluzionari rispetto a quelli consolidati.

Diventano problemi del giorno il controllo delle nascite, l'eguaglianza dei diritti per tutti i figli anche se nati fuori dal matrimonio, le ricerche sul parto indolore, la liceità della propaganda per gli anticoncezionali. Sono anni ed esperienze che provocano un primo sgretolamento della cultura patriarcale e preparano lo scenario degli anni '70, dominati dalle problematiche del divorzio e dell'aborto. Viene chiarendosi meglio la curvatura sempre impressa dall'Udi alle affermazioni su diritti, uguaglianza, parità. Non è mai esistita, né nella teoria né nella pratica dell'Udi una parità appiattita sull'esistente. Sempre, al contrario, è stata presente l'idea che conseguenza e condizione del pieno ingresso della donna nel mondo sarebbe dovuto essere un radicale cambiamento della società (che dai primi anni '60 comincerà ad essere definita “maschile”).

In quel primo attacco al patriarcato si può dire sta una delle origini di quel sommovimento che impegnerà l'intera società italiana e che riuscirà a produrre la rivoluzione culturale di massa più profonda, la rivoluzione femminile.

Ben a ragione il nono Congresso nazionale dell'Udi (1973) invitava ad esplorare il futuro: “Dimensione donna: nuovi valori, nuove strutture nella società”; la legge che introduce il divorzio è già stata approvata (1970); il refe-

rendum (1974) respingerà la proposta di abrogazione; dopo un anno (1975) diventa legge la riforma del diritto di famiglia.

Avere definito in termini coraggiosi e netti il terreno e la qualità della propria politica conferisce alle donne dell'Udi una grande autorevolezza, che esse esercitano nei rapporti con le istituzioni presentandosi come interpreti e rappresentanti del pensiero, delle aspettative e dei desideri delle donne.

Memoriali, documenti, note vengono elaborate e sostenute presso le Commissioni parlamentari, in incontri con Ministri e Sottosegretari, Giunte e Consigli nei comuni, nelle provincie, nelle regioni. Non c'è sede né occasione nelle quali personalità della cultura, esperti di varie discipline propongano istanze di modernizzazione del paese, dove l'Udi non sia presente con proprie proposte e verifiche empiriche. Può sembrare persino un po' troppo disinvolto il tono con cui l'Udi si rivolge alle massime autorità. Si veda ad esempio la lettera (1958) al Presidente del Consiglio con la quale si plaude per la deliberazione che apre alle donne la carriera diplomatica. O l'interrogazione sulla esclusione delle donne dalla partecipazione ai concorsi indetti dalla Rai (1955). Ma tale disinvoltura aveva a fondamento l'autorità che innumerevoli donne conferivano all'associazione che puntualmente le rappresentava. Dalla campagna per la vaccinazione antipolio indetta dal Ministero della Sanità ai molti convegni che trattano i problemi urbanistici e dell'edilizia residenziale, alla diffusa discussione sulla riforma della scuola di base per garantire a tutti i bambini che il diritto allo studio termina con la media unica e "comincia a tre anni" (in controtendenza rispetto all'idea che i bambini dovevano non essere "strappati" alle famiglie), alle iniziative predisposte dal Ministero del Bilancio per una programmazione economica che preveda l'aumento dell'occupazione femminile: su ogni questione l'Udi propone un proprio punto di vista, pensato e approfondito.

A costruire le elaborazioni dell'Udi concorrono figure di donne che portano nell'associazione le proprie professionalità, spesso di alto livello; nell'incontro, in cambio, esse sono sollecitate a riconsiderare criticamente i propri processi formativi.

Va ricordato che a partire dagli anni '60, è cambiato il quadro politico e che ad esercitare ruoli di governo non sono più formazioni centriste ma nuove maggioranze di centrosinistra. Di qui un rapporto nuovo tra l'Udi e le forze di governo. Atteggiamenti complessi, che intrecciano attenzione critica e sollecitazioni, si avvertono nei documenti che l'Udi presenta ogni volta che si forma un governo nuovo valutando i suoi programmi dal punto di vista delle donne.

Per far fronte all'ampiezza e al numero delle questioni su cui intende proporre e contrattare, l'Udi si attrezza usando uno strumento che ha sperimenta-

to da lungo tempo, distribuendo gli impegni tra un gran numero di commissioni e gruppi di lavoro. Possiamo distinguere le commissioni che coprono funzioni relative alla struttura – per esempio le commissioni di organizzazione, stampa e propaganda, finanze – e altre commissioni che affrontano problematiche vissute dalle donne: diritti, costume, lavoro e casalinghità, donne e ambiente, emigrazione, assistenza, grandi città, donne e mass media, maternità-sessualità-aborto, assetto territoriale, strutture democratiche, consumi sociali; e molte altre ancora.

Spesso questo tipo di commissioni favorisce l'incontro delle donne dell'Udi con altre associazioni femminili siano esse quelle che recuperano un loro ruolo sulle problematiche della parità, ovvero che aprano breccie in ambienti cui stanno a cuore i nuovi modelli di vita nelle famiglie.

La politica delle alleanze – o per meglio dire dell'unità con tutte le donne – era stata sempre asse fondante della politica dell'Udi. Fin dagli anni '50 si concretizza anche nelle iniziative per la costituzione di importanti comitati quali il Comitato per la parità di retribuzione che vedeva fra l'altro partecipare associazioni femministe storiche come il Consiglio nazionale della donna e l'Alleanza femminile, la Federazione italiana donne artigiane professioniste artiste (Fidapa) e la Federazione italiana donne laureate degli istituti superiori (Fildis).

L'originalità dell'Udi si manifesta anche nella ricerca di nuove forme di azione politica: l'intento è sempre quello di far emergere il protagonismo delle donne con carattere di massa e capace di mettere in campo occasioni di potere.

È l'Udi che per prima sperimenta l'articolo 71 della Costituzione che consente la presentazione di leggi di iniziativa popolare. È il 1962 e l'associazione raccoglie firme per una legge che decreti l'abolizione del coefficiente Serpieri in agricoltura che fissava il valore del lavoro della donna al 60% rispetto al valore del lavoro dell'uomo.

Seguiranno altre due proposte legislative, per la pensione alle casalinghe (1963) e per un piano nazionale di asili nido (1965).

Su un altro piano hanno grande successo forme di consultazione di massa. Trentamila donne rispondono al questionario su “maternità, sessualità, aborto” (1975). Così la “giornata dei cento incontri” organizzata a Roma nel terribile maggio del 1977: cento punti di discussione intorno a tavoli all'aperto con donne venute da tutta Italia per ragionare sull'aborto, ma anche per far sentire la loro voce nella capitale ammutolita dalla violenza di cui era teatro da molti mesi e sulla quale pesava in quel momento il divieto di manifestazione pubblica.

L'8 marzo del 1972 le femministe romane danno vita alla loro prima importante manifestazione pubblica. Nell'Archivio centrale dell'Udi il primo volantino dei gruppi femministi conservato è intitolato *La donna è ancora schiava*. Non è davvero questa come vedremo l'unica traccia di queste nuove presenze.

Da parecchi anni si erano andati formando gruppi che stavano dando vita al neo-femminismo. L'Udi non avverte subito o, meglio, non distingue all'interno di un linguaggio che le appariva confuso – tra lotta di classe, antiautoritarismo, spontaneismo, individualismo – il nucleo di verità che poteva esserci e che chiamava in causa proprio l'Udi e le imponeva di ripensare se stessa.

Questo atteggiamento di distanza non dura. Nel 1973 è già superato; infatti, al Nono Congresso – quindi in una sede che investe tutta l'associazione e per di più è dotata di un'eco esterna – viene offerta ai gruppi femministi una seduta straordinaria nel corso della quale essi possono presentare la loro ricerca e le loro pratiche. In particolare quel tipo di analisi politica che veniva e viene contraddistinta dal “partire da sé”.

In tutto il Congresso c'è un vivace confronto tra l'Udi e il neo-femminismo. Il terreno su cui ci si confronta e scontra è l'esperienza e la realtà dell'aborto: il tema è però paradigmatico di diverse concezioni della politica e delle donne in quanto soggetti della politica.

Tutto l'arco degli anni '70 è dominato dalla vicenda dell'aborto. Ripercorrendo i documenti si può ricostruire un significativo processo, non privo di aspra conflittualità, che però si risolverà in un comune sentire e agire tra donne dell'Udi e femministe. Tanti gli episodi, le occasioni, le circostanze. Fino alla grande manifestazione del 3 aprile 1976 che vede vivere nell'immenso corteo di protesta contro il voto del Parlamento (che aveva reintrodotta il principio dell'aborto come reato) l'unità delle donne e, insieme, il convivere di esperienze storiche diverse. Sul finire degli anni '70 si moltiplicheranno le occasioni di incontro quando esploderanno i problemi e le riflessioni sulla violenza sessuale.

Questi incontri non possono non produrre tra le donne dell'Udi una presa di coscienza delle proprie insufficienze. Aspetti essenziali dell'esperienza femminile scartati, metodi politici e organizzativi spostati rispetto al desiderio e ai bisogni delle donne vengono in luce nell'associazione, accanto all'orgoglio della propria storia di lotte, di conquiste, di forza. Si apre un vero e proprio travaglio, sul quale c'è un'ampia documentazione, non tale forse però da riprodurre l'ampiezza e la durezza della riflessione critica. Anche se parecchi verbali degli organismi dirigenti rivelano momenti profondi di crisi e di crescita, così come certe note su storie personali che descrivono come e perché si è “approdate” all'Udi.

Ma l'occasione in cui le donne dell'Udi si guardano in faccia è quella del seminario intitolato "Udi '76" che si tiene a Santa Severa (30-31 ottobre/1 novembre 1976).

Molti materiali raccontano questi tre giorni di esposizione di sé, praticata da tutte le partecipanti; un'esperienza difficile, ma nello stesso tempo liberatoria. È un momento decisivo per ciascuna e per tutte: per il passaggio dalla politica "per le donne" alla "politica delle donne", per affrontare il complesso rapporto io-noi, per la presa di coscienza del fatto che le forme organizzative dell'Udi sono diventate ostacolo più che rete di comunicazione. Dentro il seminario irrompono pratiche politiche centrate sul riconoscimento della sessualità come fondamento dell'identità e sulla necessità di un lavoro su di sé da parte di ciascuna per costruire insieme un nuovo senso di sé, del mondo, della politica.

Fra il seminario del '76 e il decimo Congresso del 1978 l'Udi è impegnata in un lavoro di analisi e di elaborazione di un'intensità senza precedenti. Entrano in circolazione parole nuove che non possono più essere contenute nelle forme organizzative praticate.

Il profilo che si viene disegnando riflette l'intenso scambio con il femminismo e al tempo stesso chiarisce punti di vista differenti e non compatibili. Per le donne dell'Udi per esempio l'aborto non è mai stato un "diritto civile", come lo è per alcuni gruppi femministi. È comune, invece, la scelta del principio dell'autodeterminazione della donna nella decisione di interrompere la gravidanza.

Il titolo del decimo Congresso porta a sintesi le nuove consapevolezze: «La mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato, per cambiare la nostra vita»: la "singolarità" per la prima volta nella storia dell'Udi viene accostata all'"insieme".

Le analisi precedenti, che già individuavano nell'affermazione della "dimensione donna" una carica di mutamento per tutta la società, giungono ad una conclusione radicale. La politica dell'Udi viene spostata dal terreno dell'impegno all'interno di un disegno complessivo per cambiare la società, al terreno dell'agire per sé e per cambiare la vita di tutto il genere femminile. La conflittualità di sesso viene ad assumere lo spessore di un dato storico dal quale si esce solo con la liberazione delle donne.

I convegni, i seminari, gli incontri che numerosissimi preparano l'undicesimo Congresso si impegnano a leggere con lo sguardo sul presente le ragioni del passato e le speranze per il futuro.

Nell'undicesimo Congresso (Roma, 20-23 maggio 1982) la forza antagonista delle donne si esprime con grande efficacia: duemila donne per tre giorni discutono con parole proprie le esperienze emancipatorie per riconoscerne il

valore e i limiti e aprire a se stesse nuovi percorsi per progettare la liberazione del genere femminile.

Duemila donne danno vita ad un momento altissimo di pratica politica – ed anche di etica politica. Le verità che esse sono venute man mano acquisendo non concedono scappatoie. Non vengono cercate formule dilatorie, si decide di procedere alle rotture che quelle verità rendono necessarie. Se l'organizzazione fa ostacolo alla comunicazione tra donne, si deve modificare radicalmente l'idea stessa di organizzazione. Non ci sono più dirigenti né direttive, né deleghe né rappresentanti, né funzionarie, non si fa più il tesseramento,<sup>1</sup> si autosciogliono presidenze e segreterie, comitati ai vari livelli, nazionali, regionali, provinciali, comunali.

Questi mutamenti radicali minacciano di travolgere l'Udi. Le espressioni di dissenso sono numerose, alimentano rifiuti e fratture. In effetti il progetto è ambizioso. Eliminate le strutture organizzative rigide e verticistiche, la continuità e la stessa ragion d'essere dell'Udi viene affidata alla sua storia e ai sentimenti di appartenenza vivi e vitali in tante donne che hanno contribuito a costruire quella storia comune.

Quel Congresso può essere qualificato come un evento, come un fatto che raggiunge una visibilità esterna e ancora oggi conserva una forte carica simbolica.

Questo della visibilità – ma quindi dell'efficacia del proprio agire – è oggi uno dei problemi delle donne dell'Udi.

L'undicesimo Congresso decide di sostituire lo Statuto con un documento di tipo diverso – la *Carta degli intenti* – elaborata in parte dal congresso e poi in molte successive riunioni, fino a quella del 5-6 febbraio 1983 che l'approva nella sua veste definitiva. Le nuove finalità dell'associazione sono illustrate all'articolo 1:

“Noi donne ci siamo unite nell'Udi per potere:  
conoscere noi stesse, leggere la nostra vita attraverso la realtà di tutte le donne, riconoscere le discriminazioni passate e presenti, palesi e occulte, piccole e grandi, ovunque si manifestino, trovare con tante voci il perché e il come manifestare la nostra conflittualità e la nostra opposizione all'oppressione di sesso, decidere della nostra vita e progettare la nostra liberazione, organizzare per noi occasioni di incontro e di cultura, ricostruire la nostra storia per poter vivere liberamente il nostro presente e il nostro futuro.

L'identità, l'autodeterminazione, il separatismo, la comunicazione fondano il nostro

---

<sup>1</sup> Esemplari delle tessere prodotte anno dopo anno fino a questo momento sono conservati presso l'Archivio Centrale.

potere, che innanzitutto significa poter essere; poter realizzare cioè i nostri bisogni, i nostri desideri, i nostri progetti; esprimere la nostra politicità che non può prescindere da uno spazio e da un tempo costruito da noi e per noi”.

Il confronto con il primo statuto del 1945 dice l'enorme cammino percorso dalle donne dell'Udi per comprendere cos'è desiderio femminile e in quali forme può essere realizzato: una ricerca che prosegue nel tempo e nel corso della quale emergeranno via via parole nuove come “titolarità di sé”, “soggettività singolare”, “meticciano”.

Le forme attraverso le quali questi obiettivi si realizzano sono progetti, opere, gruppi che “nascono di propria iniziativa sul territorio per realizzare le finalità delineate nella *Carta degli intenti*” (art.2). Le strutture e i metodi di organizzazione sono quelli che di volta in volta scaturiscono dalle esigenze delle donne che partecipano a quei gruppi. Sul carattere e le funzioni di questi gruppi si riaprono discussioni e conflitti: su che cosa si intenda per organizzazione continuano a circolare idee assai diverse. Si confrontano anche aspramente orientamenti che tendono gli uni a recuperare aspetti tradizionali delle antiche forme organizzative, gli altri a difendere e radicalizzare le scelte dell'undicesimo Congresso.

Restano alcuni gruppi a carattere nazionale «Scienza della vita quotidiana», «Differenza maternità» e, per alcuni anni «Donne e giustizia». Nascono poi gruppi finalizzati a produzioni specifiche che si sciolgono con l'esaurirsi del compito assunto, per esempio la produzione del calendario. Vi sono infine gruppi permanenti che svolgono un'attività gestionale come il gruppo «Archivio».

Va osservata qui una conseguenza per certi versi impreveduta di questa ricchezza di invenzioni: una conseguenza che da un lato dice dell'estrema flessibilità e libertà, caratteristiche della politica dell'Udi di questi anni e dall'altro dice di un rischio di dispersione.

Iniziative come il «Telefono rosa», il «Tribunale 8 marzo», le «Case delle donne maltrattate», il «Coordinamento dei consultori» ecc., nate nell'Udi, successivamente scelgono di vivere come costola dell'Udi, o come attività separata collegata, o come attività che non ha più vincoli con l'Udi.

Il momento di incontro delle molte varietà di realtà locali avviene nell'«Assemblea generale» che si autoconvoca in modo programmato e pubblico su agenda decisa nell'assemblea precedente: unico luogo di decisione politica valido per l'associazione. Si sperimentano pochi nuovi istituti per assicurare la continuità della vita quotidiana, il «Comitato delle garanti per l'autofinanziamento», le «Responsabili di sede» che consentono collegamenti funzionali, ma non gerarchici tra i diversi gruppi. L'autoproposizione viene assunta come

metodo e consente a ciascuna di impegnarsi nelle diverse attività secondo le proprie competenze e il proprio desiderio.

Su queste forme poggia le sue basi l'associazione. È qui che l'espressività di ciascuna, l'autenticità, l'esperienza del vissuto personale non sono solo modalità di comunicazione e di conoscenza, ma anche elaborazione di obiettivi di intervento contro ciò che fa ostacolo alla libertà femminile.

I verbali delle assemblee autoconvocate richiamano ripetutamente sul deficit di visibilità. Dicono anche che le numerose iniziative inventate e realizzate dai gruppi hanno significato per le donne che le producono e frequentano, ma non riescono, se non parzialmente, a comunicare con altri gruppi nell'assemblea nazionale, rendendo così particolarmente difficile la composizione delle molte esperienze in un disegno che renda esplicita e chiara l'identità dell'associazione. Può essere anche questa una delle cause e conseguenze del deficit di visibilità; in ogni caso è uno dei punti di maggiore discussione.

Il dodicesimo Congresso (1988) viene costruito in due tappe, la prima con sede a Firenze, la seconda a Roma. La discussione viene impostata su un dato di fatto e cioè che tra le donne dell'Udi vivono pratiche e teorie differenti e spesso non componibili, ma tutte le esperienze vanno acquisite positivamente come arricchimento di nuove sensibilità ed esperienze. Intanto gruppi di donne dell'Udi e gruppi di femministe lavorano insieme. Spesso non è facile, se non quando si ha una conoscenza diretta, identificare un gruppo di donne dell'Udi sotto una nuova sigla. Già verso la metà degli anni '80 vengono inviati all'Archivio centrale documenti di cui è difficile comprendere la genesi.

## L'8 MARZO

L'8 marzo in Italia ha l'età dell'Udi. C'era ancora la guerra quando al Nord e al Sud le donne sfidavano anche l'arresto per aprire una via di comunicazione sul significato della Giornata internazionale delle donne. È dell'Udi l'invenzione della mimosa come fiore simbolico.

Per molti anni l'8 marzo è il momento di massima comunicazione tra donne e di presa di coscienza. Nell'Archivio centrale la documentazione occupa ben trentanove buste e sei metri lineari.

La forza simbolica e politica della Giornata è tale da assumere man mano le caratteristiche di un movimento a sé.

## I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Gli anni delle grandi battaglie per la pace sono anche quelli della maggiore e più estesa iniziativa verso le donne di altri Paesi, riunite per la maggior parte nella FDIF (Federazione democratica internazionale femminile). Nel Quaderno 13 *Donne nel mondo* si potranno notare la ricchezza e la varietà dei collegamenti con donne di ogni continente, e in particolare con le organizzazioni femminili dei Paesi dell'est, collegamenti che spesso entravano in contraddizione con la politica di autonomia per l'emancipazione che in Italia l'Udi veniva elaborando.

Appassionante è la lettura dei documenti che raccontano come l'Udi in un congresso della FDIF (Mosca, 1963) comunicò la decisione di uscire dagli organismi dirigenti riservandosi solo il ruolo di osservatore.

Il primo strappo con il mondo del «socialismo reale» fu dunque fatto dall'Udi. Successivamente, l'Udi partecipò a iniziative internazionali, soprattutto nel contesto di attività ufficiali delle Comunità europee e internazionali.

## LE RISORSE ECONOMICHE

Non si è fin qui parlato delle risorse dell'Udi. Nei primi anni l'associazione trae le sue fonti di finanziamento dalla vendita di «Noi donne», dal tesseraamento, dai bollini, dalle sottoscrizioni per il calendario, dalla diffusione della mimosa. In quegli anni è stata un'associazione ricca, che poteva permettersi la proprietà di una sede in Roma e della villa di Genzano. Utilizzava anche le possibilità previste dalle leggi, e partecipava ogni anno alla assegnazione dei proventi dalle lotterie nazionali.

I bilanci nazionali, puntualmente conservati, dicono che almeno dalla fine degli anni '50 le entrate non sono più sufficienti. Vengono alienate le proprietà immobiliari, si riduce l'apparato di funzionarie. Si ricorre anche ad un contributo del PCI. Questo oggettivamente non vincola la politica dell'Udi, ma produce una contraddizione e un disagio man mano crescenti, fino alla decisione di rinunciare solennemente con un gesto pubblico annunciato all'undicesimo Congresso (1982) a quel contributo. Tuttora fonte principale di finanziamento è la sottoscrizione operata da singole e gruppi. L'iniziativa di gran lunga più importante è la sottoscrizione che ogni anno viene collegata alla diffusione del calendario. Sono migliaia le donne che tuttora costituiscono una rete leggera di comunicazione intorno alla diffusione del calendario.

## NOI DONNE

È in corso di lavorazione l'inventario dell'Archivio «Noi donne» (la cui pubblicazione è cessata alla fine del 1999). Si ritiene perciò opportuno rinviare a quella sede ogni ricerca approfondita. Ci limitiamo qui a informare che presso l'Archivio centrale esistono numerosi, anche se necessariamente parziali, documenti inventariati nel Quaderno 11. Infine occorre precisare che l'Udi fin dal 1991 ha ceduto alla Cooperativa libera stampa metà delle quote che costituivano il capitale societario della editrice «Noi donne» proprietaria della testata. Successivamente l'Assemblea autoconvocata ha deciso di cedere alla Cooperativa libera stampa le restanti quote.

Ringrazio Maria Michetti, Vania Chiurlotto, Luciana Viviani, Tilde Capomazza per l'attenta lettura e i preziosi consigli. Un particolare ringraziamento va a Linda Giuva e a Mariella Guercio le quali, per la conoscenza e la stima che hanno da sempre per l'Udi e il suo Archivio, hanno acconsentito a discutere l'impostazione di questo lavoro.

MARISA OMBRA



GUIDA AGLI ARCHIVI  
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE



## ARCHIVIO CENTRALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

Indirizzo: Via Arco di Parma 15, 00186 Roma

Telefono: 066865884; Fax: 0668803492

Responsabilità: Unione Donne Italiane

Referenti: Maria Michetti, Marisa Ombra, Luciana Viviani

Accessibilità e servizi: l'archivio è consultabile per appuntamento; su richiesta è possibile effettuare fotocopie

Compilatrici della scheda: Paola O. Bertelli, M. Idria Gurgo, M. Antonietta Serci

Dati complessivi: l'archivio consta di 5.890 fascicoli conservati in 735 buste, 1.203 manifesti e circa 3.000 fotografie

Strumenti di consultazione: l'archivio cartaceo è corredato da un inventario. Contestualmente alla Guida, è stato affrontato, infatti, il progetto di inventariazione informatizzata mediante l'utilizzo del software Access. In accordo con la Soprintendenza archivistica per il Lazio\* è stata predisposta una scheda in cui per ciascuna unità archivistica sono rilevati nell'ordine i seguenti dati: numero di corda del fascicolo, numero del sottofascicolo, numero della busta, data cronica, sezione (solo per il "tematico"), oggetto, titolo, descrizione del contenuto, note e segnatura originale (solo per il "tematico").

L'archivio dell'Udi nazionale, costituito dal patrimonio cartaceo, da una pregevole raccolta di manifesti, schedati e catalogati da Paola Bertelli e da una copiosa documentazione fotografica, è sempre stato conservato presso le sedi dell'associazione. Solo nel 1992, quando l'Udi dovette lasciare l'appartamento di via della Colonna Antonina 41 senza avere ancora una nuova sede, le carte vennero portate in un magazzino fornito di grandi armadi e scaffalature, dove rimasero per circa quattro anni, sino al trasferimento nell'attuale sede situata al piano terra di un palazzetto quattrocentesco in via Arco di Parma 15 di proprietà del Comune di Roma. L'edificio, nel suo complesso, era già stato restaurato ma i locali assegnati all'Udi si trovavano in uno stato di grande abbandono e degrado, fino a quando furono mirabilmente ristrutturati grazie ai contributi erogati dalla Regione Lazio nel 1996.

---

\* Si ringraziano le dott.sse Paola Cagiano ed Elvira Gerardi, funzionaria della Soprintendenza Archivistica per il Lazio, per la generosa disponibilità e la guida nell'impostazione del lavoro di ordinamento e inventariazione dell'Archivio dell'Udi che hanno seguito e coordinato fin dal 1987, anno della dichiarazione "di notevole interesse storico".

Lo spazio a disposizione, sufficiente per l'archivio esistente, offre anche la possibilità di acquisire fondi personali, che alcune dirigenti dell'Udi intendono donare all'Archivio centrale.

La documentazione, per lo più in ottimo stato di conservazione, si articola in fascicoli recanti sulla camicia la segnatura e l'intestazione. I fascicoli sono poi conservati in buste sul cui dorso sono indicati i necessari riferimenti.

La proposta avanzata da Luciana Viviani durante la prima Assemblea autoconvocata (Roma, 16-17 ottobre 1982), di costituire un gruppo di lavoro con il compito di salvaguardare il patrimonio documentario e la stessa storia dell'Udi, si rivelò decisiva per le sorti dell'archivio, poiché lo sconvolgimento organizzativo succeduto alle scelte politiche dell'XI congresso rischiava di travolgere anche la memoria storica di questa associazione femminile, così complessa e per molti aspetti atipica. Il progetto era del resto in linea con quanto deciso nel congresso del 1982, nel corso del quale era stato preparato il nuovo statuto dell'associazione. La Carta degli intenti, elaborata dalle successive autoconvocazioni fino a quella del febbraio 1983, recita, infatti, all'art. 7: "L'Udi realizza la propria continuità, oltre che attraverso l'Assemblea nazionale autoconvocata, anche mediante strumenti di documentazione, comunicazione e sviluppo della cultura del movimento delle donne quali: l'archivio, come raccolta di materiali che l'Udi ha prodotto e produrrà, testimonianza della sua storia, canale di ricerca di identità e di approfondimento delle proprie radici...".

Le persone che aderirono a tale progetto furono inizialmente diverse ma in una seconda fase il gruppo di lavoro, denominato Gruppo Archivio, venne strutturandosi in un nucleo ristretto composto oltre che da Luciana Viviani, da Maria Michetti e Marisa Ombra, le quali si dedicarono negli anni seguenti, con la collaborazione preziosa di Elena Cernia e Felicetta Bonsanti, in modo assiduo e sincronico alla conservazione e al riordino delle carte, gelosamente custodite anche durante i vari, travagliati spostamenti da una sede all'altra.

In quest'occasione il Gruppo Archivio decise di organizzare la documentazione in due grandi fondi che furono denominati Cronologico e Tematico. Il primo, ordinato utilizzando il criterio cronologico, testimonia l'evoluzione della struttura dell'Udi, mentre il secondo fu ordinato con riferimento al lavoro politico dell'associazione, che si svolgeva appunto per "temi", attorno a specifiche campagne politiche. Prima di procedere al recupero e alla valorizzazione del patrimonio archivistico venne effettuata una marginale, ma indispensabile operazione di scarto, che consistette nell'eliminare solo duplicazioni di documenti originali, copie superflue e il materiale in pessimo stato di conservazione.

L'entità qualitativa e quantitativa delle carte è cospicua, ma laddove la

documentazione presenta qualche lacuna, carenza o suscita problemi di interpretazione suppliscono i ricordi di coloro che – vera e propria memoria storica dell'Udi – hanno seguito nel corso di una lunga e appassionata militanza la crescita e lo sviluppo dell'associazione. Il contributo di Maria Michetti, Marisa Ombra e Luciana Viviani è, infatti, quanto mai utile per una più fedele ricostruzione della storia e delle attività dei vari organismi in cui si è articolata l'Udi nel corso degli anni.

Questa Guida si propone di valorizzare l'Archivio dell'Unione donne italiane nella consapevolezza che la conoscenza delle carte che vi sono contenute può consentire il conseguimento di un duplice importante obiettivo: approfondire la conoscenza della storia dell'associazione e, quindi, del laborioso e tormentato processo di sviluppo delle donne dal dopoguerra ad oggi e, nel contempo, valutare, dall'osservatorio femminile che l'Udi rappresenta, il contesto civile e politico sul cui sfondo l'Udi ha operato.

Si ricorda che sono a disposizione degli studiosi alcune pubblicazioni, realizzate a cura del Gruppo Archivio. In particolare, l'inventario di una quantità significativa di documenti prodotti dai Gruppi di Difesa della Donna nel triennio 1943-45, restaurati grazie al contributo della Soprintendenza archivistica per il Lazio e pubblicati con il contributo del Comitato nazionale per le celebrazioni del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione (Archivio Centrale, *I Gruppi di Difesa della Donna. 1943-1945*, Roma, Unione Donne Italiane – Archivio Centrale, 1995, presentazione di Anna Bravo) e gli inventari dell'Archivio tematico, pubblicati nella serie *Quaderni*. (M.I.G; M.A.S.)

## ARCHIVIO CRONOLOGICO

Così è sistemato il fondo, composto di 2057 unità archivistiche, raccolte in 348 buste, che testimoniano l'attività svolta dall'associazione dal 1944 al 1990. Dette unità, seguono un ordine cronologico annuale e mensile e sono provviste di un numero di corda progressivo.

Le carte sono state suddivise in quattro titoli, denominati rispettivamente «Udi centro», «Udi sedi locali», «Movimenti femminili e femministi», «Documentazione varia» (partiti, associazioni, istituzioni, stampa).

Il I titolo, «Udi centro», è suddiviso in sottotitoli, le unità archivistiche, che riflettono lo schema organizzativo e l'attività della sede nazionale che attraversa la storia degli organismi dirigenti, seguendo un percorso gerarchico, ma anche di quegli organismi costituiti all'interno dell'associazione per assumere una funzione di “sponda” verso l'esterno. Basti pensare alle “associazioni dif-

ferenziate”, che si ramificano nella società civile raggiungendo talvolta considerevoli livelli di autonomia.

Le “associazioni differenziate” furono uno strumento originale elaborato dall’Udi tra la metà del 1946 e il 1947 per estendere la propria influenza tra quelle donne che vivevano in ambienti rivelatisi poco ricettivi ai tradizionali sistemi di propaganda, identificabili come categorie portatrici di interessi specifici e diffusi nella società italiana di allora, come le contadine, le vedove capofamiglia, le mogli dei minatori e degli emigranti, le casalinghe ed altre ancora. Queste associazioni, federate all’Udi attraverso un articolato sistema organizzativo, non proponevano l’obiettivo immediato dell’emancipazione alle iscritte ma indubbiamente costituirono un formidabile strumento di formazione politica e, indirettamente, di emancipazione, come si vedrà nei decenni successivi. Altri organismi, come il Tribunale 8 Marzo, nascono come organismi interni all’associazione ma assumono col tempo una fisionomia del tutto distinta. Il Tribunale, costituito nel 1979, aveva come obiettivo la raccolta di testimonianze e denunce riguardanti la violazione di norme giuridiche in materia di parità tra i sessi e “dei principi generali della convivenza civile per il persistere di strutture sociali ostili alle donne e di pregiudizi culturali ancora ampiamente diffusi”, le quali venivano sottoposte all’analisi e al giudizio di commissioni istruttorie composte da donne.

Le unità archivistiche prodotte negli anni 1943-1945 si presentano con un ordine spesso difforme rispetto a quelle successive, come se anche l’organizzazione delle carte riflettesse il disorientamento, la precarietà che affliggeva le donne e gli uomini in quegli anni difficili. È il caso di quei fascicoli che raccolgono documentazione omogenea ma attinente a mesi diversi; o di quelli contenenti materiali delle strutture periferiche dell’Udi che, nel 1945, conservano le carte prodotte dai Gruppi di difesa della donna in quelle regioni dove ancora si combatteva la guerra partigiana, emblema efficace della divisione territoriale del paese e delle soluzioni organizzative adottate dai partiti per operare in condizioni assolutamente differenti, nella clandestinità al nord e in forme legali al centro e al sud. È il caso di sottolineare che questa documentazione dei Gruppi, descritta nella guida, non è compresa nell’inventario del fondo *I Gruppi di Difesa della Donna. 1943-1945*, il quale riproduce una raccolta di documenti selezionata dal gruppo Archivio, curatore del volume pubblicato nel 1995.<sup>1</sup> I due nuclei documentari necessitano perciò di una consultazione integrata.

---

<sup>1</sup> *I Gruppi di Difesa della Donna 1943-1945*, s.l. [Roma], Unione Donne Italiane – Archivio Centrale, 1995, p. 29

Un *corpus* documentario di grande valore, come ha già efficacemente sottolineato Anna Bravo nell'introduzione all'inventario del fondo, che indica, tra le diverse chiavi di lettura di queste carte la Resistenza civile, della quale le donne sono protagoniste e iniziatrici: «All'indomani dell'8 settembre, quando decine di migliaia di militari si sbandano sul territorio, braccati dai tedeschi e dai fascisti, a nutrirli, nasconderli, rivestirli in borghese, sono in primo luogo le donne, perlopiù donne cosiddette comuni, che danno vita alla più grande operazione di salvataggio della nostra storia».<sup>2</sup>

I fascicoli «Udi centro 1945», sottofascicoli «Comitato di iniziativa» e «Campagna per il voto» offrono una diversa tipologia documentaria, soprattutto verbali di riunioni e corrispondenza, utile per integrare quelle fonti già interrogate dalla ricerca storica negli ultimi anni, per la ricostruzione del contesto in cui si svilupparono le iniziative per la rivendicazione dei diritti politici, primo fra tutti quello di voto, promosse dalle associazioni e dalle sezioni femminili dei partiti.<sup>3</sup> Si segnalano, tra l'altro, alcune petizioni inviate al governo dal «Comitato pro voto», corredate dalle firme raccolte tra le donne nei quartieri popolari e nei luoghi di lavoro. Alcune di queste associazioni, come l'Udi e il Cif, erano di recente formazione mentre l'Alleanza Femminile, la Fildis, la Fidapa avevano alle spalle una storia lunga e travagliata, che risaliva all'Italia prefascista ed erano depositarie della memoria storica del femminismo italiano. Questo segmento del Titolo I è quindi indissolubilmente legato al Titolo III, «Movimenti femminili e femministi».

Di particolare rilievo sono anche i verbali e i resoconti delle riunioni che condussero alla costituzione dell'Udi così come la corrispondenza, dalla quale emergono i contatti che si andavano instaurando con le forze alleate e con le istituzioni italiane, lo sviluppo dell'attività di assistenza, soprattutto a favore dei reduci e dell'infanzia.

Un sottile filo rosso unisce questa esperienza al "femminismo pratico" animato a Milano dalle associazioni femminili tra Otto e Novecento, così come

---

<sup>2</sup> A. BRAVO, *Presentazione, I Gruppi di Difesa della Donna*, cit., p. 6.

<sup>3</sup> Il cinquantenario della conquista del diritto di voto è stato celebrato con convegni e pubblicazioni, queste ultime rese possibili dalla disponibilità di carte fino a quel momento non consultabili, come quelle della Presidenza del consiglio dei ministri conservate presso l'Archivio centrale dello Stato e quelle del Pci, presso la Fondazione Istituto Gramsci relativi ai primi anni del dopoguerra. Anna Rossi-Doria, in particolare, ha analizzato le specificità del caso italiano nel rapporto donne-cittadinanza politica: *Le donne sulla scena politica*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. I, Torino, Einaudi, 1994, pp. 793-811; e *Diventare cittadine. Il voto alle donne in Italia*, Firenze, Giunti, 1996.

alle iniziative di concreta solidarietà espletate dalle comuniste della prima generazione nel Soccorso Rosso Internazionale. Mentre nel paese si ricostruiscono, sulle macerie della guerra, gli architavi della politica e il tessuto sociale, le donne sperimentano ancora una volta, attraverso il dispiegarsi delle tradizionali competenze femminili, modi diversi per affermare la propria presenza nella società e sperimentare modelli nuovi di cittadinanza.<sup>4</sup>

Le carte che raccontano questa incessante elaborazione di nuove forme di intervento nel sociale, affinché l'affermazione giuridica dei diritti non rimanesse una formula vuota ma trovasse concreta realizzazione, sono consistenti e di enorme interesse, sia nei primi anni di vita dell'organizzazione che nei decenni successivi. Un impegno, quello volto all'affermazione di una piena cittadinanza, che l'Udi sosterrà sul doppio fronte istituzionale e sociale sin dal 1945 come testimoniano, ad esempio, la fitta corrispondenza intrattenuta con il Ministero della guerra e la commissione nazionale per i reduci e i prigionieri e le lettere che i reduci e i loro familiari inviano all'Unione Donne Italiane. È sorprendente la quantità di relazioni e rapporti prodotti sia da organismi nazionali, come la Commissione assistenza, sia dalle diverse sedi locali sull'attività espletata dall'Udi per la creazione di strutture e interventi rivolti prevalentemente a favore dell'infanzia, come le colonie estive, gli asili e le famose "campagne di ospitalità" per i bambini meridionali, sulle quali si è ampiamente soffermata la memorialistica.<sup>5</sup> Molto intensa anche l'impegno che l'Udi profuse per fornire a quelle donne, prive di una professionalità che potesse inserirle a pieno titolo nel mondo del lavoro, una preparazione specifica, attraverso la realizzazione di corsi di formazione mirati nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi.

---

<sup>4</sup> Per le vicende dell'emancipazionismo italiano rimando naturalmente agli studi di A. Buttafuoco, in particolare *La filantropia come politica. Esperienze dell'emancipazionismo italiano nel Novecento*, in Centro di documentazione delle donne di Bologna; *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, a cura di L. FERRANTE, M. PALAZZI, G. POMATA, Torino, Rosenberg & Sellier, 1988, pp. 166-87; per analisi della politica delle comuniste italiane cfr. P. GABRIELLI, *La solidarietà tra pratica politica e vita familiare nell'esperienza delle comuniste italiane*, in «Rivista di storia contemporanea», 1993, 1, pp. 34-56; ID., «Il club delle virtuose». Udi e Cif nelle Marche dall'antifascismo alla guerra fredda, Ancona, Il lavoro editoriale, 2000, che se pure focalizza la sua attenzione sulla realtà marchigiana contiene analisi utili per una visione più generale del lavoro dell'Udi in questi anni, sostenute da indagini negli archivi centrali dell'Udi e del Cif.

<sup>5</sup> V. fra gli altri: A. MINELLA-N. SPANO-F. TERRANOVA, *Cari bambini vi aspettiamo con gioia*, Teti, Milano, 1980; D. Ermini, *Bambina operaia, donna nella storia*, Vangelista, Milano, 1991; T. NOCE, *Rivoluzionaria professionale*, Milano, La Pietra, 1974.

La documentazione inerente la fase preparatoria e lo svolgimento dei congressi nazionali e provinciali – e dal 1982 delle assemblee di autoconvocazione –, i lavori della Segreteria, del Comitato direttivo, del Comitato esecutivo e degli altri organismi dirigenti è notevole sia per la quantità che per la qualità delle carte. Le studiose e gli studiosi possono disporre di materiale prezioso come i verbali integrali dei congressi, relativamente alle sedute plenarie e alle commissioni di lavoro, i dati biografici delle delegate, i verbali delle riunioni degli organismi nazionali, la loro composizione, appunti redatti diligentemente da singole dirigenti in quaderni, corrispondenza con personalità del mondo politico e culturale.

Si può notare come i fascicoli contenenti la documentazione dei Congressi non siano suddivisi in sottofascicoli, come gli altri del titolo «Udi centro» ma sia stato attribuito loro un numero progressivo autonomo. Un criterio che evidentemente è stato utilizzato per le unità archivistiche che raccolgono una quantità notevole di carte, poiché appaiono così ordinate anche quelle delle Conferenze nazionali, quando in possesso di tale caratteristica, come accade nel caso della I Conferenza nazionale, tenutasi nel settembre del 1946.

Il materiale corposo e naturalmente diversificato delle Commissioni di lavoro, vero e proprio settore operativo della politica dell'Udi, è ordinato in sottofascicoli articolati in inserti numerati; si tratta peraltro dell'unico caso in cui si è fatto ricorso a tale suddivisione gerarchica.

La necessità di fare emergere la rapidità con cui venivano modificati gli organismi di lavoro e le rispettive denominazioni, un elemento tra i più originali della storia dell'Udi, ha suscitato nelle componenti del gruppo Archivio molti interrogativi, poiché appariva riduttivo rinchiudere i sottotitoli in rigide forme espressive. Si è deciso infine di adottare una denominazione plurima, costituita da una doppia e in qualche caso tripla definizione, che rende maggiore giustizia alla peculiarità organizzativa dell'associazione e, nel contempo, permette all'utente di seguire in modo più agevole questo tortuoso percorso.

È quanto accade, per fare alcuni esempi, agli organismi comitato Esecutivo e comitato Direttivo, i quali solo nei primi anni di vita dell'associazione hanno una fisionomia distinta, mentre col tempo prevale un uso intercambiabile dell'una o dell'altra denominazione per riferirsi allo stesso organismo. Un particolare che si evidenzia soprattutto nel caso delle commissioni di lavoro, che modificano la propria denominazione in modo ricorrente, talvolta per periodi molto brevi, pur senza che si verifichino cambiamenti sostanziali nelle proprie competenze. È il caso del settore che si occupava del lavoro delle donne che assume le denominazioni «lavoratrici», «problemi del lavoro», «lavoro» ed altre ancora in una sequenza cronologica ravvicinata. Talvolta il nome cambia

radicalmente, come nel caso della commissione cui era affidata la gestione amministrativo-finanziaria, sulla quale conviene spendere qualche parola in più anche per illustrare un'altra peculiarità della struttura organizzativa. Questa infatti era denominata prima «finanziaria» e poi «risorse», «gestione delle risorse» per cui, mentre si procedeva all'ordinamento il gruppo Archivio decise di assumere una denominazione onnicomprensiva, «conti dell'Udi», da utilizzare per tutti gli anni.

Vale la pena sottolineare che la commissione non faceva uso di libri contabili ma presentava i propri bilanci, peraltro molto rigorosi, in una veste più artigianale, costituita da rendiconti annuali suddivisi per mesi, spesso redatti a mano, in bella copia, su carta a quadretti. La trasformazione organizzativa del 1982 ebbe dei riflessi anche in questo settore. Con la demolizione della struttura piramidale anche le competenze tradizionali delle commissioni di lavoro subiranno delle modifiche. Nella fattispecie, la contabilità sarà sottratta a questi organismi per essere affidata a un nuovo istituto chiamato «comitato delle Garanti», nominato ogni anno nelle assemblee nazionali autoconvocate.

La documentazione conservata nei sottofascicoli «commissioni di lavoro» è quella che maggiormente ha risentito della suddivisione dell'archivio nei due fondi cronologico e tematico. Alcune di esse, come le commissioni «Internazionale-rapporti internazionali» e «Lavoro», hanno subito un completo depauperamento poiché la quasi totalità delle carte da loro prodotte è attualmente conservata nell'archivio tematico. Un esempio, questo, della assoluta complementarità dei due archivi.

Di particolare interesse, ai fini di una ricostruzione dei processi di formazione di un ceto politico femminile nel secondo dopoguerra, sono le carte della commissione per le «Attività formative e del Centro Elsa Bergamaschi», che documentano l'attività svolta dalla «scuola nazionale Irma Bandiera», un istituto che aveva il compito di fornire alle militanti una formazione politica e culturale, capace di trasformarle in «quadri» efficienti e capaci. Anche le carte della commissione «ragazze» offrono materiale interessante, specialmente in merito ai processi di modernizzazione della società italiana nel dopoguerra. È il caso di citare, per fare alcuni esempi, la documentazione dei convegni, dei raduni sportivi e delle iniziative culturali promosse e realizzate dalle ragazze dell'Udi negli anni Cinquanta e Sessanta.

Nel Titolo II, «Udi sedi locali», è conservata la documentazione, assai cospicua, dei rapporti che intercorsero tra la sede centrale, i comitati provinciali, le sezioni e i circoli dislocati nel territorio nazionale. Sono carte dalla tipologia diversificata e di grande interesse poiché raccontano come l'Udi sia stata presente, in modo capillare, pressoché in tutte le province del paese, per-

sino in quelle dove era difficile operare per le organizzazioni politiche e sindacali della sinistra, soprattutto nei duri anni della “guerra fredda”. La celebrazione dell'8 Marzo, lontana dal clima retorico col quale viene ormai gestito dal mercato pubblicitario, era spesso una delle poche occasioni che il circolo Udi poteva utilizzare, in un piccolo centro, per avvicinare le donne attraverso l'offerta di un rametto di mimosa nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, oppure con la diffusione di «Noi Donne», di un notiziario locale o di un semplice volantino.

È proprio per evidenziare questa ricchezza che le carte sono state ordinate creando un fascicolo a scansione mensile denominato appunto «Sedi locali», suddiviso in sottofascicoli per regioni. La decisione di elaborare una descrizione più analitica delle unità archivistiche, comprensiva, oltre che della tipologia delle carte, dell'elenco di ogni provincia e di ogni comune citati, è stata una inevitabile conseguenza di quella scelta iniziale. In questo settore è possibile trovare corrispondenza, relazioni di attività, piani di lavoro e molto materiale a stampa, soprattutto volantini e periodici prodotti dai circoli e dai comitati provinciali, spesso numeri unici che costituiscono una fonte preziosa di informazioni sulle iniziative promosse e realizzate nel territorio, espressioni di un lavoro entusiasta e incessante.

Nel titolo III, «Movimenti femminili e femministi», sono conservate quelle carte che testimoniano la complessità dei rapporti che intercorsero tra l'Udi e l'associazionismo femminile di ispirazione laica e cattolica, prevalentemente corrispondenza, verbali di riunioni e materiale a stampa.

Particolarmente copiosa la documentazione sull'attività svolta dal 1956 fino a tutti gli anni Settanta dal Comitato di associazioni femminili – poi Comitato di consultazione per la partecipazione della donna alla vita pubblica – che riuniva l'Udi, il Cndi, la Fildis, l'Associazione delle donne giuriste, l'Alleanza femminile e altre associazioni allo scopo di promuovere una maggiore presenza della donna nella vita politica e istituzionale, di eliminare quegli aspetti della legislazione italiana contenenti norme discriminatorie. Il Cndi e la Fildis rappresentavano, come già accennato, la memoria storica di quel femminismo italiano di matrice liberale e laica, ormai espressione nel secondo dopoguerra di una cultura solida ma minoritaria, in una società ormai dominata dai partiti di massa. Scarsa invece la documentazione sui rapporti con il Cif e le altre associazioni cattoliche.

Il progressivo addensarsi e rarefarsi di questa documentazione è uno specchio fedele delle vicissitudini della politica italiana nel secondo dopoguerra, dal clima di collaborazione e dialogo che caratterizzò l'agire dei partiti antifascisti nei primi mesi postbellici, alla diffidenza e poi allo scontro ideologico

che dilagò durante la “guerra fredda”, sino alle caute aperture che seguirono agli avvenimenti del 1956 e ai nuovi rapporti che si svilupparono negli anni Sessanta. Nei decenni successivi una quantità rilevante di materiale a stampa e ciclostilato, elaborati, documenti e comunicati dei gruppi femministi, ma anche di singole donne che scrivono a titolo personale, trasmette appieno l’impatto travolgente che il neo-femminismo ebbe sull’Udi a partire dalla metà degli anni Settanta. In questi anni cominciò infatti a sgretolarsi il muro di diffidenza con cui il movimento femminista aveva guardato alla politica di emancipazione praticata dalle associazioni femminili nei decenni precedenti, talvolta giudicate, come accadeva all’Udi e al Cif, subordinate alle logiche dei partiti a cui facevano riferimento.<sup>6</sup>

Spesso è stato arduo discernere le caratteristiche della partecipazione dell’Udi alla vita di quei numerosi comitati e associazioni che componevano la galassia femminista, dai centri di denuncia a quelli produttori dei saperi femminili. Se talvolta l’associazione partecipava ufficialmente all’elaborazione e alla realizzazione politica di alcune iniziative, apportando un contributo notevole anche perché era l’unico soggetto provvisto di una struttura organizzativa, in alcuni casi le “udine” attuavano una sorta di “doppia presenza”, coniugando la militanza nella loro associazione e la partecipazione attiva ma a titolo personale, alle iniziative poste in essere dai gruppi e dalle associazioni femministe. La tipologia di queste carte è piuttosto omogenea: volantini, documenti ciclostilati, numeri unici di periodici.

È necessario rilevare che la documentazione delle sezioni femminili dei partiti, gli articoli e gli elaborati prodotti da giornaliste, politiche, intellettuali e *opinion maker* non riconosciute come teoriche ortodosse del pensiero femminista, il corposo materiale che testimonia i percorsi politici delle consulte femminili negli enti locali, è raccolta nel titolo IV, «Documentazione varia».

L’ultimo titolo, il IV appunto, fornisce un quadro realistico delle relazioni intrattenute dall’Udi con la società civile e politica e con le istituzioni, dove naturalmente gli interlocutori privilegiati sono il Pci, la Cgil e le organizzazioni collaterali o comunque vicine alla sinistra. Si tratta per la maggior parte di relazioni, atti di convegni, corrispondenza con partiti, sindacati e associazioni, stampati con disegni e proposte di legge, ritagli stampa. In particolare negli

---

<sup>6</sup> L. PASSERINI (*Storie di donne e femministe*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991) individua il momento di svolta nella pubblicazione della rivista DWF, nel 1976, con la quale il neo femminismo avvia una prima riflessione con la memoria storica del movimento femminile italiano (p. 154).

ultimi decenni, la documentazione grigia, come accade in tutti gli archivi contemporanei è prevalente.

Infine, qualche avvertenza sui criteri adottati per la descrizione delle schede. Ho creduto opportuno fornire una descrizione quanto più funzionale e sintetica, compatibilmente alla complessità delle carte, alla loro natura e quantità, eliminando tutti quegli elementi che potevano risultare ridondanti, ai fini di rendere più agevole la consultazione. Sono intervenuta con la mia soggettività solo per segnalare quelle carte che desideravo fossero evidenziate perché giudicate di particolare interesse per la storia dell'Udi. Di conseguenza, dato che per l'ordinamento è stato adottato il criterio cronologico, ho evitato di segnalare nei documenti la data completa, limitandola ai soli giorno e mese, con la sola eccezione dei libri e degli opuscoli, dei quali è stata data una descrizione bibliografica completa. Per motivi analoghi, ho preferito non dare informazioni dettagliate sui caratteri formali dei documenti: gli appunti delle singole dirigenti, i verbali delle riunioni, i bilanci sono, ad esempio, quasi sempre manoscritti anche se non specificato.

Nella fase di ordinamento è stata inserita nei due archivi, in quantità maggiore nel tematico rispetto al cronologico, materiale a stampa, soprattutto volumi e opuscoli che facevano parte originariamente della biblioteca del Centro Bergamaschi, come attestano la segnatura e i timbri apposti sulla maggior parte di essi. Anche in questo caso si è preferito non alterare la struttura dei due archivi, nonostante non sempre risulti propria la commistione di materiale librario e archivistico.

Infine, poiché è frequente trovare quaderni che raccolgono verbali di riunioni relativi ad anni diversi, si è scelto di inserirlo nell'ultimo anno utile di riferimento, dandone segnalazione quando opportuno. (M.A.S.)

## ARCHIVIO TEMATICO

L'Archivio tematico costituisce con la ricchezza, la completezza e la specializzazione delle carte possedute documento prezioso per la memoria storica del mondo contemporaneo e viva testimonianza dell'impegno e della passione dimostrati dalle donne dell'Udi nel corso della sua storia, ma si ricorda che è bene per lo studioso tener presente nel corso delle ricerche la forte complementarità esistente tra questo e l'archivio cronologico.

L'Archivio tematico, frutto di una scelta del Gruppo Archivio dettata dal desiderio di venire incontro alle richieste avanzate dagli utenti, venne costituito enucleando dal complesso della documentazione le carte relative alle princi-

pali battaglie condotte dalle donne nel cammino percorso sulla strada della loro emancipazione e della conquista di diritti a lungo negati e quelle relative alle iniziative promosse dall'Udi nella società, nel lavoro, nella politica e nella famiglia (parità tra uomo e donna in materia di lavoro, tutela sociale delle lavoratrici madri, riforma del diritto di famiglia, divorzio, istituzione di consultori familiari, interruzione volontaria di gravidanza, legge contro la violenza sessuale, campagne per il diritto allo studio, istituzione e ampliamento di una scuola pubblica e gratuita, creazione di asili nido comunali, ecc...). Il grande interesse delle carte risiede non solo nel fatto che ci offrono uno spaccato delle vicende politiche e sociali del periodo al quale si riferiscono, ma anche nella loro estrema concretezza. Pensiamo ai racconti drammatici e angoscianti di donne violentate, alle inchieste sulle condizioni del lavoro femminile, alle testimonianze dolorose sull'aborto e la contraccezione, alle richieste di tutela ed assistenza, ecc...

Premessa indispensabile alla realizzazione della Guida è stata la redazione di un inventario, nella stesura del quale considerazioni di ordine pratico hanno consigliato di operare rispettando la divisione dell'archivio nei due fondi, cronologico e tematico, anche in considerazione del fatto che questa scelta, in quanto operata dalle stesse produttrici delle carte, rappresenta comunque un dato storico. L'impegno principale è stato indirizzato a fornire agli studiosi di storia contemporanea uno strumento di orientamento il più possibile chiaro e completo su cui effettuare la ricerca, sia per assicurare la consultabilità dell'imponente quantità di documenti sia nella convinzione che ciò servirà a stimolare la ricerca stessa.

L'Archivio tematico, come si è detto, è costituito da 16 temi, le cui caratteristiche sono:

*Contraccezione - aborto*

consistenza: 281 fascicoli, conservati in 33 buste (le buste 34, 35, 36 contengono pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1954 - 1989

sigla: CoAb

sezioni: 1 - Contraccezione; 2 - Consultori; 3 - Aborto

*Diritto al lavoro*

consistenza: 228 fascicoli, conservati in 34 buste (la busta 35 contiene pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1945 - 1990

sigla: DiLa

*Donne della campagna*

consistenza: 265 fascicoli, conservati in 18 buste (parte della 18° busta contiene pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1936 - 1990

sigla: DoCam

sezioni: 1 - Le donne nella campagna: condizione e problemi; 2A - Donne lavoratrici agricole con rapporti di lavoro dipendente, salariato; 2B - Donne contadine inserite in famiglie ed aziende coltivatrici

*Donne e lavoro*

consistenza: 411 fascicoli, conservati in 29 buste (le buste 30 e 31 contengono pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1921 - 1990

sigla: DoLa

sezioni: 1 - Battaglie per la parità; 2 - Specificità donna; 3 - Alcune categorie di lavoratrici

*Donne nel mondo*

consistenza: 453 fascicoli, conservati in 84 buste (la busta 85 contiene pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1923 - 1994

sigla: DnM

sezioni: 1 - Organismi con strutture di livello internazionale; 2 - Federazione democratica internazionale femminile (Fdif); 3 - Associazioni di donne suddivise per continenti

*Famiglia – divorzio*

consistenza: 248 fascicoli, conservati in 17 buste (le buste 18, 19, 20, 21, 22, 23 contengono pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1949-1989 e un documento del 1675

sigla: FaDi

sezioni: 1 - Famiglia; 2 - Diritto di famiglia; 3 - Divorzio

*Infanzia*

consistenza: 261 fascicoli, conservati in 29 buste (parte della 29° busta contiene pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1920 - 1994

sigla: Inf

sezioni: 1 - Problemi dell'infanzia; 2 - Iniziative politiche; 3 - Fondazioni, comitati, istituti

*Lavoro in casa*

consistenza: 119 fascicoli, conservati in 5 buste

estremi cronologici: 1948 - 1993

sigla: Lc

*Maternità*

consistenza: 146 fascicoli, conservati in 11 buste (le buste 12 e 13 contengono pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1920 - 1990

sigla: Ma

*Noi donne*

consistenza: 151 fascicoli, contenuti in 13 buste

estremi cronologici: 1944 - 1992

sigla: ND

sezioni: 1 - Noi donne; 2 - Cooperativa Libera Stampa; 3 - Rapporto donna - informazione

*8 marzo*

consistenza: 289 fascicoli, raccolti in 33 buste

estremi cronologici: 1945-1989

sigla: 8

sezioni: 1- Organismi nazionali; 2 - Oratrici inviate dal centro; 3 - Rapporti con le associazioni femminili; 4 - Rapporti con le istituzioni; 5 - Rapporti con le organizzazioni politiche; 6 - Rapporti con le organizzazioni internazionali; 7 - Documentazione dalla stampa; 8 - Attività delle Udi locali

*Pace*

consistenza: 156 fascicoli, conservati in 10 buste

estremi cronologici: 1948 - 1992

sigla: Pa

sezioni: 1 - Eventi straordinari e grandi mobilitazioni popolari; 2 - Svolgimento corrente dell'azione politica

*Scuola*

consistenza: 264 fascicoli, conservati in 27 buste (le buste 28, 29 e 30 contengono pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1944 - 1991

sigla: Scu

sezioni: 1 - I problemi della scuola; 2 - Scuola materna.

*Servizi sociali*

consistenza: 273 fascicoli, conservati in 18 buste

estremi cronologici: 1925 - 1989

sigla: SerS

sezioni: 1 - Servizi sociali; 2 - Onmi; 3 - Asili nido

*Sesso e società*

consistenza: 193 fascicoli, conservati in 15 buste (le pubblicazioni a stampa, numerosissime, sono inserite all'interno dei fascicoli)

estremi cronologici: 1949 - 1993

sigla: SeS

sezioni: 1 - Questioni generali riguardanti la sessualità; 2 - Educazione sessuale; 3 - Prostituzione; 4 - Omosessualità

*Violenza sessuale*

consistenza: 95 fascicoli, conservati in 11 buste (parte dell'11° busta contiene pubblicazioni a stampa)

estremi cronologici: 1975 - 1990

sigla: VS

sezioni: 1 - La legge di iniziativa popolare; 2 - La vicenda parlamentare; 3 - La stampa: casi di violenza nella cronaca

Un primo inventario analitico (i documenti sono, infatti, per lo più descritti uno ad uno) di ciascuna delle sedici voci di cui si compone l'Archivio tematico era stato dato alle stampe in altrettanti *Quaderni* (dal primo dedicato all'8 marzo all'ultimo di imminente pubblicazione dedicato al lavoro in casa), la cui pubblicazione è iniziata, grazie anche ai contributi concessi dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 1988 per il riordinamento di tale archivio,<sup>7</sup> oltre ai contributi concessi dal Consiglio nazionale delle ricerche, da personalità politiche e istituzionali, da associazioni e da privati. All'interno di ciascun tema viene seguito un ordine strettamente cronologico, fatta eccezione per l'ultimo fascicolo del tema «Pace» che contiene la documentazione relativa all'istituzione del servizio militare femminile per gli anni dal 1951 al 1992, per

---

<sup>7</sup> L'anno prima la Soprintendenza archivistica per il Lazio aveva dichiarato, ai sensi dell'art. 36 del D.p.r. 30 settembre 1963 n.1409, l'archivio dell'Udi di notevole interesse storico, in quanto fonte preziosa per la storia politica e sociale del Paese.

l'ultimo fascicolo del tema «Famiglia – Divorzio» che è costituito da un atto dotariale del 1675 in lingua inglese in pergamena, donato a Marisa Ombra da Ada Amendola ed infine per tutta la documentazione della terza sezione di «Infanzia», comprendente atti datati tra il 1946 e il 1967 relativi all'attività di fondazioni e istituti che hanno rivolto il loro impegno all'assistenza per l'infanzia che è collocata alla fine del tema stesso. A questo proposito si segnala la presenza di molta documentazione, soprattutto a carattere contabile, dell'Unione nazionale soccorso infanzia e della Fondazione degli italiani all'estero per l'assistenza all'infanzia.

A ciascuna unità dell'Archivio tematico era stata data, nel corso del primo laborioso e paziente intervento di riordinamento curato personalmente dalle stesse produttrici delle carte, una segnatura, per determinare la quale erano stati adottati i seguenti criteri generali. Una sigla numerica (è il caso del solo «8 Marzo») o alfabetica (ciò si verifica in tutte le altre 15 materie) indica il tema; tale sigla è seguita da un numero, sempre di due cifre, che indica l'anno di produzione della documentazione; un altro numero indica la sezione (i temi sono, infatti, divisi in tante sezioni quanti sono gli oggetti cui fanno riferimento le carte. A questo proposito fanno eccezione i temi «Maternità», «Diritto al lavoro» e «Lavoro in casa» che sono privi di sezioni); segue una barra dopo la quale vi è un numero arabo che indica la busta in cui era conservata l'unità archivistica descritta. Si è usato il tempo passato poiché in fase di informatizzazione si è provveduto anche ad effettuare un ricondizionamento della documentazione, che ha reso necessaria una nuova numerazione delle buste. Inoltre si è integrato l'Archivio tematico con le carte reperite successivamente alla pubblicazione dei *Quaderni*. Si ricorda, inoltre, che in sede di informatizzazione è stato dato ai fascicoli un numero di corda progressivo nell'ambito dello stesso tema, che ricomincia dal numero 1 per ciascun tema. È stata, pertanto, messa a punto una tavola di raffronto, che è possibile consultare in archivio, che consente a chi aveva già utilizzato il materiale documentario di ritrovare le unità archivistiche.

Questo fondo presenta un'estrema eterogeneità della documentazione, poiché, oltre ad essere un archivio vero e proprio, è anche un centro di raccolta di documentazione di varia provenienza. Le tipologie documentarie sono, dunque, molto articolate e sono costituite da circolari, ordini del giorno, verbali di riunioni, corrispondenza dell'Udi nazionale con le sedi locali, i partiti, le più diverse associazioni, gli organi istituzionali ed altri enti con cui l'Udi è stata in contatto, da materiale di propaganda, opuscoli, atti di convegni, tavole rotonde, conferenze, dibattiti, proposte e disegni di legge, resoconti di sedute della Camera e del Senato, minute, copie di lettere, testimonianze, appunti, volanti-

ni, dattiloscritti, ciclostilati e ancora da una ricchissima raccolta di ritagli stampa da giornali a carattere tanto nazionale quanto locale, riviste, bollettini di organizzazioni sindacali e non, ecc. Inoltre, le pubblicazioni utilizzate come strumenti di lavoro nella produzione delle carte relative a ciascun tema sono entrate a far parte dell'archivio (anche se tale inserimento non risponde a criteri propriamente scientifici). Pertanto, alcune sono inserite nel fascicolo cui fanno riferimento, mentre altre sono conservate in buste, che sono state collocate di seguito a quelle contenenti la documentazione.

Elemento comune ai sedici temi è l'organizzazione della documentazione per titoli, che consentono di individuare con facilità quali siano gli enti produttori delle carte. Essi sono: Udi centro; Udi sedi locali; Movimenti femminili e femministi; Mondo cattolico; Partiti, associazioni; Istituzioni; In Parlamento; Stampa.

Fanno eccezione i temi «8 Marzo» i cui fascicoli non hanno titolo, «Donne nel mondo» in cui solo i fascicoli della terza sezione hanno il titolo, che è costituito dal nome del continente a cui fanno riferimento, il tema «Noi donne», che presenta solo nella prima e nella seconda sezione i titoli «Noi donne», «Diffusione» e «Promozione» e il tema «Violenza sessuale», in cui compare anche il titolo «Comitato promotore» (s'intende della legge contro la violenza sessuale).

La prima sezione del tema «Pace» è caratterizzata da un'ulteriore ripartizione, poiché spesso è inserita una specificazione della materia trattata; è, infatti, indicato anche un oggetto che corrisponde alla campagna di mobilitazione o all'evento cui fa riferimento la documentazione.

Spesso i fascicoli sono suddivisi in sottofascicoli, che riguardano un aspetto specifico della pratica; solo in pochissime circostanze il sottofascicolo è a sua volta ulteriormente ripartito in inserti. Si fa presente che è stata messa a punto una scheda d'inventario diversa per ogni sottofascicolo (l'uniformità avrebbe, infatti, potuto penalizzare la ricchezza documentaria), tranne che per quelli contenuti all'interno dei fascicoli «Europa», «Africa», «America», «Asia», «Australia» della terza sezione del tema «Donne nel mondo» e dei fascicoli «Udi sedi locali» degli altri quindici temi, per i quali è stata elaborata un'unica scheda, poiché la documentazione in essi contenuta presenta caratteri di omogeneità. Proprio dall'analisi della documentazione contenuta nei fascicoli organizzati sotto il titolo di «Udi sedi locali» scaturiscono interessanti elementi di riflessione. È, certamente, un dato significativo ed importante che in tutte le regioni italiane, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, esistessero gruppi organizzati dell'Udi. L'elenco delle località in cui vi erano sedi dell'associazione mette, infatti, in evidenza che l'attività dell'Udi si esplicava non solo nei grandi centri

(Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, ecc...), ma anche in città e paesi di piccole dimensioni (che vanno da Lecco, Ravenna, Prato, Cisterna, Crotona a Basilicogiano, Ronchi, Latisana, Fossombrone, Pulsano, ecc...).

Un cenno particolare merita, senz'altro, il tema di maggior consistenza quantitativa, «Donne nel mondo», segno tangibile dei molti legami intrecciati dall'Udi con organizzazioni femminili delle nazioni più diverse (Algeria, Angola, Bolivia, Camerun, Giordania, India, Indonesia, Sudan, Venezuela, solo per citarne alcune). Si segnala, in particolare, all'interno di questo tema la documentazione relativa al I° Congresso internazionale femminile, tenutosi a Parigi nel novembre del 1945, che portò alla costituzione della Federazione democratica internazionale femminile (Fdif), di cui si conserva nell'archivio anche lo statuto approvato proprio nel corso di quel congresso.

L'Archivio tematico comprende, inoltre, parte dell'archivio della rivista «Noi donne», testata storica del movimento femminile, con testimonianze di riunioni, consigli di amministrazione, documentazione di carattere amministrativo e contabile, verbali di riunioni, copie delle prime edizioni dattiloscritte clandestine del giornale, pubblicate con una non costante periodicità, statistiche sulla diffusione, interventi di promozione e propaganda, note, appunti e circolari relativi alla campagna abbonamenti, ecc... È, quindi, conservata presso l'Udi la documentazione relativa alla gestione e all'amministrazione di «Noi donne», mentre un altrettanto ricco e prezioso archivio tanto cartaceo quanto fotografico relativo alla stesura della rivista è conservato presso la redazione del giornale, che si ricorda ha cessato le pubblicazioni nel dicembre 1999. (M.I.G.)

## MANIFESTI

Il fondo costituisce parte del materiale cartaceo risparmiato alla distruzione, da parte di un piccolo gruppo di iscritte dell'UDI, che ha proceduto all'archiviazione per assicurare vita alla storia dell'Associazione.

Consta di 1.203 esemplari prodotti dall'UDI dal 1944 agli anni '80, n.175 pervenuti soprattutto da Enti locali e Sindacati in occasione dell'8 Marzo ed alcuni da organismi femminili e femministi dal 1980 al 1992. Per 48 sono stati rintracciati i bozzetti che illustrano lo studio preparatorio alla stampa, con l'indicazione delle misure dello scritto, della fotografia, la scelta del colore e il numero delle copie. Sono conservate anche n. 3 lastre. La catalogazione presenta anche una miscellanea dove sono confluiti quegli esemplari di indubbia

collocazione e quelli che venivano rintracciati dopo la chiusura dell'inventario e della catalogazione.

Molti i manifesti in pessime condizioni, con strappi rabberciati con nastro adesivo, alcuni arrotolati, numerosi piegati in quattro e spediti da vari luoghi all'UDI nazionale, con francobolli e timbri postali. 289 manifesti iconografici sono stati restaurati a spese e cura dell'Istituto nazionale per la grafica\*.

Ogni manifesto corrisponde a un'iniziativa dell'Associazione, sia riferita alla propria vita interna, sia ad attività rivolte all'esterno, alle altre donne su temi di diritti politici, sociali, civili ed altro.

Raramente sono riportati luogo e data, mentre molto risalto è assegnato al nome della oratrice. La data della stampa appare, a volte, accanto al nome della tipografia.

La difficoltà nello storicizzare il materiale, ha indotto a inventariare i manifesti secondo una suddivisione per temi, facilitandone così la consultazione. Quando possibile, in presenza di una data, si è rispettato l'ordine cronologico e/o il periodo corrispondente alle iniziative dell'Associazione. Le schede sono state compilate a mano e riportano le notizie essenziali sul documento. Tale decisione è parsa coerente con le modalità di ordinamento dei documenti, scelte dalle curatrici dell'archivio.

Ciò permette di rapportare il manifesto ai documenti cartacei, considerato come espressione visibile dell'attività dell'UDI, che può essere letta anche attraverso il manifesto murale che risulta essere di per sé un documento e allo stesso tempo un contributo per la migliore comprensione delle carte conservate.

Negli anni '50 e parte degli anni '60, le parole risultano comuni e non distinte da quelle del movimento operaio in generale. La pratica del manifesto, dalla carta sottile come una velina che la colla faceva diventare simile al cartone una volta affisso al muro, era utilizzata anche dall'UDI al pari dei partiti, nella tensione politica dell'immediato dopoguerra e nel periodo della *guerra fredda*.

Il manifesto, nato come veicolo commerciale, per mano a volte di famosi pittori, divenne politico nelle forme di avvisi, appelli, annunci, divieti. Nelle due guerre mondiali, attraverso questo mezzo, si chiedeva alle donne abnegazione e sacrifici. L'immagine femminile venne usata anche come argomento di persuasione, di incitamento all'odio verso il nemico.

I manifesti dell'Associazione presentano una novità ed un mutamento in questo panorama. Sono fatti da donne che si rivolgono ad altre donne.

---

\* Si ringraziano la direttrice dell'Istituto nazionale per la grafica, dott.ssa Serenita Papaldo, e il dottor Marco Fiorani direttore del laboratorio che ha seguito con perizia i restauri. Un ringraziamento anche alla restauratrice Silvia Moschettini.

Uno dei primi conservati, in carta quasi trasparente color rosa a caratteri neri, risale all'aprile 1944 e riporta un appello delle donne dell'Italia del Sud liberato "alle sorelle e ai fratelli" dell'Italia del Nord ancora occupato. Un altro, uno dei primi del dopoguerra, raffigura una giovane donna che avanza in abito scuro fino alla caviglia, i sandali ai piedi, la sciarpa tricolore al collo, sullo sfondo di macerie. È questa un'immagine che si ritrova nella produzione di manifesti del movimento operaio belga, francese e dell'URSS.

Le fotografie sono di volti femminili sereni, materni, bonari, fiduciosi, visi rassicuranti per un Paese appena uscito dalla tragedia della guerra. Quasi sempre le donne tengono in braccio un bambino biondo e paffuto. Le scritte si riferiscono sempre ai figli, alla famiglia, alla pace, a una vita migliore. Famiglia e donna sono realtà inscindibili.

La vita interna dell'Organizzazione, è illustrata dai manifesti di congressi e assemblee, dalle feste per il tesseramento, la pubblicità per la rivista *Noi donne*, la ricorrenza dell'8 Marzo, festa internazionale della donna.

Per tutti gli anni '60, una particolare attenzione è rivolta all'infanzia (convegno, il ritorno a scuola, ospitalità di bambini di famiglie in difficoltà da parte di famiglie emiliane), alle ragazze soprattutto tramite le pratiche sportive (l'Unione Ragazze Italiane in seguito cambiò nome in Associazione per evitare non graditi diminutivi), alle *amiche delle miniere* come erano chiamate le mogli dei minatori in sciopero chiusi nelle miniere, alle *caterinette*, ovvero le lavoranti delle sartorie (figura presente in molti films del neorealismo), alle *lavoranti a domicilio*, che speravano di aver trovato il modo di conciliare le esigenze della famiglia con l'attività lavorativa.

Le parole dedicate all'occupazione sembrano presentare il lavoro come mezzo di per sé essenziale per l'emancipazione, in quanto liberazione dalla dipendenza economica. In seguito il linguaggio diviene più specifico della vita femminile, sempre però indivisibile dalla famiglia. Si parla di servizi sociali, asili-nido, consultori, diritto di famiglia. L'Organizzazione prosegue la partecipazione indiretta alla vita politica del Paese, invitando le donne per le elezioni a votare per i partiti democratici. Vengono prodotti numerosi manifesti su questi temi.

Negli anni '70, il linguaggio non è sempre rassicurante, parla di *divorzio* e *aborto* in occasione dei referendum. In questi anni sembra divenire sempre più importante che i manifesti siano firmati non soltanto dall'UDI, ma anche da partiti, sindacati, organizzazioni femminili che si richiamano all'arco costituzionale, vale a dire da chi aveva legittime rappresentanze all'interno del Parlamento. Il gusto del cartellone muta, la tecnica della comunicazione si affina, le frasi e la singola parola non sono estranee alle novità del mondo circostante.

Ma è solo dopo gli anni '80, quando non sono più eludibili i mutamenti

socio-politico-culturali che producono radicali trasformazioni, né l'affacciarsi sul palcoscenico del mondo femminile, a volte in modo violento, sempre provocatorio, delle teorie femministe, che anche la visibilità dell'UDI tramite la comunicazione grafica murale, trova strade nuove, nuove modalità di espressione. Il lessico non è più rassicurante. Non si parla più di *emancipazione per*, ma di *liberazione da*. Diventa sofisticata la scelta del tipo di carta (in genere lucida), del colore, della parola. Il manifesto della donna alla donna non deve più convincere e persuadere a fare qualcosa, ma deve incitare. La nuova modalità di comunicazione è ben espressa dalle frasi *usciamo dalle case* e dall'ormai storica liberatoria *io sono mia* del nuovo movimento femminista. Espressioni del rifiuto della donna-oggetto nuda, della maliarda e capricciosa della pubblicità commerciale e dello spettacolo.

#### FOTOGRAFIE

L'Archivio conserva circa 3.000 foto, nella quasi totalità in BN, che si riferiscono a momenti della vita a livello nazionale e locale dell'Associazione. La memoria orale delle conservatrici ha permesso l'identificazione di persone, la certezza dei luoghi e della data dell'avvenimento.

Per il momento si è proceduto alla liberazione delle foto dagli involucri di plastica che hanno deteriorato alcuni esemplari. Non sono stati rintracciati negativi.

#### CATEGORIE DEI MANIFESTI FIRMATI UDI

ASCONS	asili-nido, consultori	MISC	miscellanea
ANT	antifascismo	OTTO	8 Marzo
BOZ	bozzetti	PA	pace
CASG	casalinghe	POTAC	potere d'acquisto
COAB	contraccezione-aborto	RA	ragazze
CONGR	congressi	SC	scuola
DNM	donne nel mondo	SERS	servizi sociali
DOCAM	donne-campagna	TES	tesseramento
DOLA	donne-lavoro	VS	violenza sessuale
ELPO	elezioni e politica	FF	movimenti femministi anni '80-90
FADI	famiglia-divorzio	EE.LL	Enti Locali
INF	infanzia	EST	estero
LASTRE		APP	appendice
ND/NDF	Noi Donne /Noi Donne feste		

## ARCHIVIO CENTRALE UDI MANIFESTI

Collocazione.....

Inventario n. ....

Titolo \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Luogo \_\_\_\_\_

Soggetto \_\_\_\_\_

Parola dominante \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Nazionale \_\_\_\_\_ Regionale \_\_\_\_\_ Provinciale \_\_\_\_\_ Cittadino \_\_\_\_\_ Estero \_\_\_\_\_

Colori: sfondo \_\_\_\_\_ Lettere \_\_\_\_\_

Carattere \_\_\_\_\_ Tipo di carta \_\_\_\_\_

Formato \_\_\_\_\_ cm \_\_\_\_\_

Fotografia soggetto \_\_\_\_\_

BN \_\_\_\_\_ Colore \_\_\_\_\_ cm: \_\_\_\_\_

Disegno soggetto \_\_\_\_\_

BN \_\_\_\_\_ Colore \_\_\_\_\_ Grafica \_\_\_\_\_ cm: \_\_\_\_\_

Tipografia \_\_\_\_\_ Luogo \_\_\_\_\_

Riferimenti

Fotografia \_\_\_\_\_

Disegno \_\_\_\_\_

Bozzetto \_\_\_\_\_

Condizioni buone \_\_\_\_\_ mediocri \_\_\_\_\_ cattive \_\_\_\_\_ da rest. \_\_\_\_\_ rest. \_\_\_\_\_

Copie n. \_\_\_\_\_

Notizie \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Compilatrice \_\_\_\_\_

(Paola Oliva Bertelli)

## BIBLIOGRAFIA

Esiste ormai una vasta bibliografia sull'Unione Donne Italiane ma in questa sede vengono forniti solo i riferimenti a quelle ricerche per le quali l'Archivio centrale dell'Udi è stata utilizzato come fonte primaria:

MARIA MICHETTI-MARGHERITA REPETTO-LUCIANA VIVIANI, *Udi, laboratorio di politica delle donne*, Cooperativa Libera Stampa, Roma, 1985.

PATRIZIA GABRIELLI, *Solidarietà, diritti, appartenenza. L'identità nazionale nel programma dell'Associazione donne capofamiglia e vedove di guerra (1947-1950)*, in «Storia e problemi contemporanei», 22, 1998, pp. 75-109.

PATRIZIA GABRIELLI, *“Il club delle virtuose”. Udi e Cif nelle Marche dall'antifascismo alla guerra fredda*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2000.

MARIA ANTONIETTA SERCI, *Non solo fili di seta. Le operaie della Viscosa tra antifascismo e dopoguerra*, Atti del convegno *Donne a Roma. Ruoli sociali, presenze pubbliche e vite private*, Roma, 1-2 dicembre 1999 (in corso di stampa su «Rivista storica del Lazio»).

ARCHIVIO CENTRALE, 8 Marzo, Unione donne italiane, Roma 1989 (Quaderno n. 1).

ARCHIVIO CENTRALE, *Famiglia - Divorzio*, Unione donne italiane, Roma 1990 (Quaderno n. 2).

ARCHIVIO CENTRALE, *Violenza sessuale*, Unione donne italiane, Roma 1990 (Quaderno n. 3).

ARCHIVIO CENTRALE, *Servizi sociali*, Unione donne italiane, Roma 1990 (Quaderno n. 4).

ARCHIVIO CENTRALE, *Maternità*, Unione donne italiane, Roma 1990 (Quaderno n. 5).

ARCHIVIO CENTRALE, *Contraccezione-Aborto*, Unione donne italiane, Roma 1990 (Quaderno n. 6).

ARCHIVIO CENTRALE, *Donne della campagna*, Unione donne italiane, Roma 1991 (Quaderno n. 7).

ARCHIVIO CENTRALE, *Diritto al lavoro*, Unione donne italiane, Roma 1991 (Quaderno n. 8).

ARCHIVIO CENTRALE, *Donne e lavoro*, Unione donne italiane, Roma 1991 (Quaderno n. 9).

ARCHIVIO CENTRALE, *Scuola*, Unione donne italiane, Roma 1992 (Quaderno n. 10).

ARCHIVIO CENTRALE, *Noi Donne*, Unione donne italiane, Roma 1993 (Quaderno n. 11).

ARCHIVIO CENTRALE, *Pace*, Unione donne italiane, Roma 1993 (Quaderno n. 12).

ARCHIVIO CENTRALE, *Donne nel mondo*, Unione donne italiane, Roma 1996 (Quaderno n. 13).

ARCHIVIO CENTRALE, *I Gruppi di Difesa della Donna. 1943-1945*, Roma, Unione donne italiane, Roma 1995.

## TESI DI LAUREA

CHIARA BARSOTTI, *L'influenza del femminismo sulle donne comuniste in Italia*, Università di Milano, Facoltà di Lettere, rel. prof. Giorgio Galli, anno accademico 1997/1998.

FELICETTA BONSAANTI, *8 Marzo dagli anni '40 agli anni '80, dalla tradizione dell'emancipazione al progetto autonomo di liberazione della donna*, Università “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Magistero, rel. prof. ssa Maria Immacolata Macioti, anno accademico 1984/1985.

LUISA GIAMPIETRO, *L'Unione donne italiane dalle origini al 1964. La questione femminile ed il mondo del lavoro*, Università “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Lettere, rel. dr. Giorgio Caredda, anno accademico 1996/1997.

PAOLA GIORGI, *La posizione della donna nella famiglia: cosa cambierà con la riforma del diritto familiare?*, Università di Roma, Scuola Speciale per Assistenti sociali, rel. dott. Mereghetti, anno accademico 1971/1972.

ANTONELLA LAVIOLA, *L'immagine della donna nei quotidiani della sinistra e nel periodico dell'Udi*,

*nelle campagne elettorali dal 1945 al 1948*, Università “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Lettere, rel. prof. Alberto Maria Cirese, anno accademico 1978/1979.

ALESSANDRA MATTIOLI, *Dalla Resistenza al Femminismo. Per una storia dell'Udi*, Università di Torino, Facoltà di Scienze politiche, rel. prof. Giovanni Carpinelli, anno accademico 1995/1996.

LAURA VENTUROLI, *Educare all'emancipazione – Noi Donne 1944-1956*, Università di Ferrara, rel. prof. Giovanni Genovesi, anno accademico 1996/1997.

## ARCHIVI LOCALI

### INTRODUZIONE

Ho accettato la proposta – di Luciana Viviani, Marisa Ombra e Maria Michetti dell'Archivio Centrale dell'Udi – di assumermi la responsabilità del lavoro necessario a realizzare per questa Guida la parte relativa agli archivi locali dell'Associazione, con grande piacere e con una certa preoccupazione.

Di archivi mi occupo infatti da diversi anni per motivi legati alla mia professione, che non è però una professione “specialistica”, bensì quella di una figura (la ricercatrice in un centro di documentazione e ricerca pubblico<sup>1</sup> che generalmente incontra ed incrocia i diversi giacimenti documentari sepolti nelle ricchissime miniere delle nostre città, a partire da un punto di vista contiguo ma tutt'affatto diverso da quello richiesto per un corretto trattamento della documentazione.

Hanno sorretto la mia decisione di accogliere la proposta – avanzatami da donne per me troppo autorevoli per poter pensare ad una ingrata sottrazione – due elementi di fondo: il primo è costituito dall'aver avuto, nel corso della mia vicenda professionale, la possibilità di acquisire almeno gli strumenti e le conoscenze fondamentali per organizzare la fruizione pubblica dei fondi e degli archivi che andavo non solo studiando, ma anche acquisendo al patrimonio del Centro documentazione storica del Comune di Ferrara; il secondo discende dall'aver avuto come tramite, nel rapporto e nel legame con l'Unione Donne Italiane – all'inizio degli anni '90 – il progetto di valorizzazione dell'Archivio storico dell'Udi di Ferrara. Fu avvicinandomi a quel progetto – che solleticava soprattutto il mio essere ricercatrice – che finii per “innamorarmi” della storia delle donne (fin lì da me trattata con modalità più o meno “tradizionali”) e, di conseguenza, delle carte che quella storia documentano, testimoniano, possono oggi (e potranno nel futuro) far rivivere nella reinterpretazione che mette in campo chi le interroga a partire dalla sua esperienza presente. E fu a partire da quel progetto che approdai, un paio di anni dopo, alla sede centrale dell'Udi (all'epoca ospitata nella

---

<sup>1</sup> Si tratta del Centro documentazione storica del Comune di Ferrara, di cui fanno parte il Museo del Risorgimento e della Resistenza ed il Centro Etnografico Ferrarese.

Casa internazionale delle donne di Roma (ex Buon Pastore)) e, di lì, all'Archivio Centrale, presto traslocato dal magazzino in cui, per una parte, era stato nell'emergenza "riparato" (un'altra parte aveva trovato ospitalità nella casa di Luciana Viviani e Rosetta Stella) nella bella e attuale sede di via dell'Arco di Parma.

L'incontro con l'Archivio centrale dell'Udi, e con le donne che ad esso da anni attendevano, è stato di quelli che "fanno ordine".

Le centinaia e centinaia di buste, con le migliaia e migliaia di fascicoli, che man mano prendevano posto sugli scaffali, mi raccontavano una storia che non è propria di tutti gli archivi: alle spalle del faticoso percorso che aveva portato documenti, periodici, manifesti, fotografie fuori da armadi, cantine, solai e stanze "dedicate", stava il lavoro certosino e volontario di alcune ex dirigenti di un'associazione che aveva scelto, con l'XI Congresso del 1982, di destrutturarsi totalmente, affidando soltanto al desiderio e alla responsabilità politica di ciascuna la possibilità della sua sopravvivenza e della sua continuità. Non eventi esterni, dunque, più o meno drammatici, ne avevano determinato quello che ancora a tutt'oggi qualcuno nomina come "scioglimento"; ma una scelta nata dal cuore stesso dell'associazione, dal conflitto – forse – tra il modo con cui le sue aderenti e le sue dirigenti la vivevano ed il modo con cui il resto del mondo, anche del mondo delle donne, la percepiva.

Il "monumento" costituito dall'Archivio centrale stava lì a dirmi che il percorso dell'Udi era stato ben più complesso di quello che si può presupporre stia alle spalle di una organizzazione che, apparentemente all'improvviso, esautorò i propri organismi dirigenti, chiude le proprie sedi, manda a casa le proprie funzionarie. Una operazione tanto massiccia di conservazione della memoria storica, a cui facevano da *pendant* analoghe operazioni in molte realtà locali dell'Udi, aveva bisogno di un' *altra* interpretazione.

Non è questa la sede nemmeno per abbozzare questa interpretazione *altra*. L'Udi ha d'altronde cominciato a delinearne – anche dal punto di vista storico oltrechè nelle sedi politiche – alcune linee già nel volume del 1984 *Udi. Laboratorio di politica delle donne*<sup>2</sup> e successivamente sia nella iniziativa del 1995 (con la quale ha – nel 50° anniversario della sua fondazione – presentato il volume che raccoglie la documentazione dei Gruppi di Difesa della Donna,<sup>3</sup> forma associativa delle donne che fecero parte della Resistenza, diventata il nucleo ori-

---

<sup>2</sup> A cura di Maria Michetti, Margherita Repetto, Luciana Viviani, Roma, Cooperativa Libera Stampa, 1984.

<sup>3</sup> Unione Donne Italiane, Archivio centrale, *I gruppi di difesa della donna 1943-1945*, Roma 1995.

ginario dell'Udi nei territori occupati),<sup>4</sup> sia nel Seminario nazionale sugli archivi del 1998:<sup>5</sup> iniziative i cui atti, non ancora pubblicati, sono reperibili tra le carte che l'Archivio Centrale conserva. Analoghe iniziative sono state promosse dalle realtà locali che la necessità di conservazione e valorizzazione della memoria dell'associazione hanno, nel tempo, condiviso: cito, a puro titolo esemplificativo, l'ultimo Seminario nazionale *Soggettività femminili in (un) movimento*, promosso dall'Udi e dal Centro Documentazione Donna di Modena e dagli Archivi delle Udi di Ferrara, Modena, Ravenna nel dicembre 1999,<sup>6</sup> ma – come si rileverà anche dalle 40 schede che costituiscono il presente lavoro – non si contano le realtà locali che si sono mosse nella medesima direzione.

Alla base, la condivisione di uno degli assunti dell'XI Congresso del 1982, nella cui Carta degli Intenti l'Archivio è indicato come uno degli elementi costitutivi sì della nuova Udi, ma al contempo – e non come fattore secondario – struttura di continuità dell'associazione.

Nel magma che alle decisioni dell'XI Congresso seguì, molte realtà territoriali assunsero la salvaguardia della documentazione prodotta nel corso della storia dell'associazione come sponda da cui partire per salvaguardare, mostrare e in qualche caso ricostruire identità collettiva, tramite anche di comunicazione con le generazioni di donne più giovani che si affacciavano e si sarebbero affacciate alla scena “pubblica”, intesa come scena in cui far vivere il patrimonio di saperi ed esperienze accumulato da una storica organizzazione di donne che da molti anni – tornando in qualche modo alle origini – aveva rimesso al centro della propria azione politica la ridefinizione dei rapporti sociali tra i sessi. Si trattò a volte di una scelta di “ostinazione” – che poteva assumere, nel nuovo corso della politica delle donne, anche tratti di “conservazione”. Ma si trattò anche – ed è questo il tratto sicuramente preponderante – di una operazione di forte radicamento nella propria genealogia, diversa e differente oltrechè autonoma dalle parallele genealogie politiche maschili.

L'assunzione di questa consapevolezza ha nel tempo prodotto un lavoro intenso e proficuo di conservazione, salvaguardia, raccolta, riordino, attivazio-

---

<sup>4</sup> La relazione fu, in quella occasione, tenuta da Rosangela Pesenti.

<sup>5</sup> Il Seminario portava il titolo di *Donne sull'orlo degli archivi*. La relazione fu tenuta da chi scrive ed è parzialmente pubblicata in «Agenda» (rivista della Società italiana delle storiche), n. 21, 1999, con il titolo: *Gli archivi dell'UDI: una riflessione e un confronto*.

<sup>6</sup> Gli atti del Seminario sono ora pubblicati nel volume *Soggettività femminili in (un) movimento. Le donne dell'UDI – Storie, memorie, sguardi*, Modena, Centro Documentazione Donna, 2001. Il volume fa parte della collana “Storie differenti”, al suo quinto titolo.

ne di strade e strumenti per rendere fruibile ad altre donne, a studentesse e studiose così come a donne appassionate di politica delle donne, un patrimonio unico ed irripetibile nel panorama documentaristico italiano.

Le scelte operate sono state diverse da realtà a realtà, mediate con le situazioni concrete: il supporto o meno ottenuto dalle istituzioni (Comuni, Soprintendenze archivistiche), la presenza di Istituti depositari di altri giacimenti documentari frutto di una storia contigua per molti anni a quella dell'associazione (Istituti di Storia della Resistenza, Istituti Gramsci); la presenza o la scelta di istituire con altre Centri Donna (variamente denominati); la possibilità e la forza di mantenere una sede Udi riconoscibile e funzionante, e così via.

I patrimoni – come dalle schede si desume – hanno così trovato diverse collocazioni fisiche, diversa agibilità, anche diversi *status* di proprietà.

Su 40 archivi censiti, 20 sono situati in sedi Udi, 5 in sede privata, 6 in Centri Donna gestiti da gruppi di donne (anche dell'Udi), 1 in un Centro Donna comunale, 2 presso gli archivi dei corrispettivi Comuni, 3 presso gli Istituti Gramsci, 3 presso gli Istituti di Storia della Resistenza. Per 31 archivi, la responsabilità del patrimonio fa capo a gruppi Udi; per 4 a singole donne dell'Udi; per gli ultimi 5 ad altri enti o associazioni. 25 archivi sono stati totalmente o per la più parte riordinati; 15 sono in via di riordino; 27 consultabili, 13 temporaneamente non consultabili o perché in via di riordino o per problemi (che si sperano contingenti) di sede.

Complessivamente, il patrimonio non sciolto (e per la gran parte agibile) ammonta a 2462 buste, 106 scatoloni, 8 armadi, 664 fascicoli e cartelle non compresi nelle buste, svariati contenitori di manifesti, fotografie, periodici, audio e video registrazioni, mostre, bandiere e striscioni, fondi librari.<sup>7</sup>

Si tratta insomma di un patrimonio consistente, che ha solo parzialmente caratteri simili, comuni, sovrapponibili. Per intenderci, le “ripetizioni” da archivio ad archivio possono riguardare la documentazione prodotta nazionalmente e trasmessa alle sedi locali dell'associazione, sia che si tratti di documenti cartacei, sia che si tratti di manifesti o periodici. Ma la parte più consistente del patrimonio complessivo è costituita da carte e da materiali non convenzionali prodotti localmente, capaci cioè di restituire l'articolazione che l'iniziativa politica ha assunto nelle diverse realtà territoriali, non sempre e non soltanto come modalità locale di traduzione delle “direttive” nazionali.

---

<sup>7</sup> Il censimento si è concluso alla fine del 2000. Alcuni dati possono essere, nel frattempo, variati.

Bisogna conoscere la storia interna dell’“istituzione” Udi per comprendere che l’iniziativa locale differenziata non ha rappresentato nemmeno in epoca storica l’eccezione più o meno solitaria alla regola. Se molti dati sono comuni (il muoversi per “campagne” nazionali, ad esempio) la presenza sul territorio di un diffuso ceto politico femminile ha consentito la costituzione di un più variegato scenario complessivo, dove ad attori (attrici) differenti corrispondevano modalità originali di intervento sulla scena cosiddetta “pubblica”. Le variazioni sono leggibili anche attraverso le modalità con cui i diversi patrimoni documentari sono stati organizzati.

A richiamare la modalità storica di lavoro politico dell’associazione sono le scelte – certo in parte contestabili dal punto di vista della disciplina archivistica classica – di organizzare i materiali per “argomenti” (o serie tematiche). Molti archivi si sono orientati in questa direzione – sulla scia della scelta operata dall’Archivio centrale – a volte utilizzando sistemi misti (per responsabilità, per tipologia di materiali, per categorie annuali): un fondamento le scelte operate lo trovano nella corrispondenza tra i cosiddetti “temi” e le concrete modalità di funzionamento organizzativo delle Udi fino alla permanenza delle strutture, localmente articolate come quella nazionale. Spesso si è trattato di conservare almeno nelle sue linee di fondo un ordinamento delle carte già preesistente, ad esse assegnato da donne che si sono assunte nel tempo la responsabilità di organizzare il patrimonio documentario della loro associazione, per non disperderlo. Per una associazione che al centro della propria storia mette anche le modalità con cui le donne ne hanno organizzato la trasmissione e la memoria, anche quelle scelte erano e sono significative, e come tali alcune realtà hanno scelto di restituirle. Anche nel caso in cui archiviste professionali sono state incaricate di trattare la documentazione, la necessità di non occultare, con una operazione *ex post*, il “segno” impresso alle carte da una scelta precedente, politica e operata consapevolmente, si è generalmente imposta. Credo di poter dire che i problemi e le domande che l’attuale organizzazione della documentazione apre e pone rispetto alla disciplina archivistica, travalicano il segno – che certo non manca – della “buona volontà” non disgiunta da qualche imperizia. Con l’occhio della ricercatrice, posso fondatamente sostenere che quei problemi e quelle domande sono costitutivi delle scelte politiche operate dalle donne dell’Udi: fanno quindi parte integrante della storia dell’associazione. Se imperizia c’è stata, si tratta di una imperizia che ha consentito di consegnare alla generazione dell’oggi e a quelle future un patrimonio di cui soltanto da qualche tempo, e non ovunque, culture accademiche, disciplinari e istituzionali danno segno di riconoscere il valore e l’importanza. Pochissimi

sono i casi in cui le istituzioni preposte si sono mosse per sostenere uno sforzo che pure andava nella direzione di conservare e valorizzare un patrimonio che è di tutti e di tutte: al sostegno assicurato da Ministero e Soprintendenza archivistica del Lazio all'Archivio centrale e da Istituto per i beni culturali e Soprintendenza archivistica della regione Emilia Romagna agli archivi locali di pertinenza, fanno riscontro rarissimi interventi analoghi in altre realtà. Mi auguro che la realizzazione di questa *Guida* dia inizio ad un percorso capace di invertire il segno defatigante che troppe realtà locali hanno visto imprimere ai loro tentativi di mettere a disposizione della collettività testimonianze preziose di un agire di donne che ha segnato fortemente la storia e l'identità del Novecento nel nostro Paese.

Della storia dell'associazione fa parte integrante anche il farsi carico, da parte di singole e non soltanto di gruppi più o meno organizzati, della conservazione e della salvaguardia dei patrimoni accumulati da donne che spesso le hanno precedute di diverse generazioni. E fa parte integrante di quella storia l'amore che ha condotto alcune a "salvare" anche piccoli spezzoni di documentazione: l'esempio più eclatante mi sembra quello dell'Unione Donne Sarde, la cui scheda ricostruisce un archivio che ho voluto definire "virtuale", frutto di un certosino, del tutto volontario ed impervio lavoro di riproduzione di carte, interventi, fogli sparsi. Una riproduzione anche manuale, che richiama modalità di trasmissione tipiche dell'età dei copisti e dei cronisti e che testimonia di una consapevolezza, forse tarda ma forte, della necessità di porre qualche argine alla generale cancellazione delle donne e del loro agire dagli archivi ufficiali. Una cancellazione che ha caratterizzato le età immediatamente precedenti a quella in cui la necessità di restituire storie e genealogie femminili è diventata patrimonio anche delle culture scientifiche ed accademiche.

Nelle schede sono riportati i dati essenziali per ogni archivio: la collocazione, le referenti, l'accessibilità, gli strumenti di consultazione, i dati complessivi della consistenza e dell'arco cronologico, la tipologia della documentazione e, laddove erano individuabili, i fondi e le serie propri dell'Archivio, i fondi aggregati, i fondi diversi, i fondi personali. Della storia "istituzionale" dell'Udi si è data notizia laddove qualche caratteristica peculiare differenziava l'associazione locale dall'iter consolidato dell'associazione nazionale: per tutte, infatti, la data di nascita corrisponde al procedere sul territorio nazionale della Liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista; le radici stanno per tutte nella Resistenza e, per i territori occupati, nella formazione dei Gruppi di difesa della donna. Allo stesso modo, per tutte le associazioni locali

la data spartiacque è successivamente costituita dall'XI Congresso dell' '82. La compresenza nella stessa città di più giacimenti documentari, conservati in sedi distinte, è frutto della nuova articolazione (a volte figlia anche di conflitti e separazioni dolorose) che le forme associative assumono di territorio in territorio col decadere degli organismi dirigenti provinciali.

Dove è stato possibile, si sono redatte sintetiche biografie delle donne depositarie di singoli fondi.

Molti archivi hanno attraversato le vicende classiche degli archivi politici: cambi di sede, modifiche organizzative, sostituzione di funzionarie e personale dirigente hanno creato vuoti, dispersioni, disaggregazioni del patrimonio. Diversi sono ancora oggi in condizioni di precarietà, che hanno reso quasi impossibile garantire la redazione di schede esaustive di tutto il patrimonio censibile.

Richiamo i più significativi di questi ultimi casi, perché c'è l'impegno a costruire in un prossimo futuro condizioni più propizie di agibilità.

#### ARCHIVI CENSITI

Ancona, Bergamo, Bologna, Cagliari, Carpi, Catania, Cesena, Ferrara, Ferrara (Gruppi di difesa), Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Imola, La Spezia, Lecce, Lecco, Mantova, Milano, Milano (casa di accoglienza delle donne maltrattate), Modena, Napoli e Portici, Novara, Padova, Palermo, Pesaro, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Comitato Regionale Emilia Romagna, Rimini, Roma, Roma (La Goccia), Savona, Siena, Torino, Treviso, Trieste (La Mimosa), Trieste (Il Caffè delle donne), Venezia – Mestre – Marcon.

#### ARCHIVI CHE NON È STATO POSSIBILE SCHEDARE

*Archivio del Gruppo Nazionale Udi Scienza della vita quotidiana*: è conservato nella sede dell'associazione, presso la Casa Internazionale delle Donne (ex Buon Pastore) di Roma. È stipato in scatoloni e documenta l'attività del Gruppo, nato nell'Udi negli anni '80 e tutt'ora operante.

*Archivio dell'Udi di Verona*: è conservato in casa privata e documenta l'attività dell'associazione provinciale ed in particolare gli anni di funzionariato all'Udi della depositaria. Sono in corso contatti per recuperarlo all'interno del progetto per la conservazione e la valorizzazione degli archivi dell'Udi del Triveneto, promosso per iniziativa dell'Udi di Mestre.

## FONDI PERSONALI

*Udine.* Si conserva presso la sede del PDS il lascito di una dirigente deceduta dell'Udi di Udine, costituita dalla documentazione da lei conservata nel corso degli anni e dalle bandiere dell'Associazione. Sono in corso contatti per recuperarlo all'interno del progetto per la conservazione e la valorizzazione degli archivi dell'Udi del Triveneto, promosso per iniziativa dell'Udi di Mestre.

*Pisa (Perignano) e Livorno.* Un piccolo fondo di circa 100 volantini che documentano l'attività del circolo dell'Udi di Perignano (Pisa) e di Livorno è stato conservato da Giulia Nocchi, esponente dell'Udi di Perignano, e temporaneamente – in accordo con l'Archivio Centrale – affidato in conto deposito provvisorio al Comune di Ferrara, Centro documentazione storica, che conserva documenti miscelanei di varie realtà Udi. Sono in corso contatti per individuare una sede di conservazione più idonea in quanto territorialmente più confacente tra gli archivi toscani.

*Mantova.* Le collezioni di «Noi Donne» e di altre pubblicazioni periodiche dell'Udi sono state donate da Maria Zuccati, esponente dell'Udi mantovana e già consigliera comunale, al Comune di Virgilio (MN), che si è impegnato, con atto formale, a renderle fruibili da parte del pubblico.

Devo molti ringraziamenti per la conclusione di questo lavoro. Innanzitutto alle tante donne che hanno collaborato alla compilazione delle schede, fornendo i dati e le notizie relative ai loro archivi. Si tratta di: Luisa Leonardi, Maria Luisa Renzi, Rosangela Pesenti, Ermanna Zappaterra, Luciana Pirastu, Caterina Liotti, Giulia Boni, Giovanna Crivelli, Maria Carolina Porcellini, Micaela Gavioli, Francesca Capetta, Delia Dugini, Patrizia Carroli, Brunella Turci, Paola D'Arcangelo, Giovanna Tabanelli, Renata Muliari, Anita Pasquali, Franca Zanella Beltramo, Milena Carone, Giovanna Rusconi, Stella Borghini, Rosanna Mancini, Antonia Maggioni, Daniela Lagomarsini, Dora Liccardo, Tonie Settembre, Luciana Zerbetto, Loredana Pezzino, Antonella Pompilio, Marinella Brugnellini, Nicoletta Bacco, Ornella Domenicali, Maria Calvarano, Massimilla Rinaldi, Stefania Filippi, Marina Paladin Tiszone, Anna Giorgetti, Marilla Baccassino, Piovesan Aurora, Colleoni Pia, Zanetta Chiaretto, Ester Pacor, Laura Biasibetti, Annabella D'Este, Silvia Businello Toro.

Altre, che ugualmente ringrazio, si sono attivate per individuare eventuali giacimenti documentari dell’Udi. Si tratta di: Marcella Saccani di Parma, Francesca Magliulo di Pescara, Enza di Giusto di Udine, Pina Menconi di Massa Carrara (che ha fatto pervenire a chi scrive una copia del volume *A Piazza delle Erbe*, in cui si racconta la storia delle donne della città durante l’occupazione nazista, nel periodo di costituzione dei Gruppi di Difesa della Donna), Anna Lizzi di Terni (che ha, parimenti, fatto pervenire a chi scrive alcune pubblicazioni in cui sono riportate alcune testimonianze sull’Udi della sua città e interventi pubblici della stessa Anna); Silvia Toro di Mestre (che ha accompagnato le mie “fatiche” costruendo – a partire dal lavoro necessario per realizzare questa guida – le condizioni per un progetto “indigeno” di salvaguardia, conservazione e valorizzazione degli archivi delle Udi del Triveneto, a cui ha immediatamente aderito Milena Crotti del Centro “Lidia Crepet” di Padova).

Infine, ma non da ultimo, un sentito ringraziamento a quanti mi hanno assicurato assistenza tecnico scientifica e consigli sulle modalità con cui procedere nella rilevazione. Innanzitutto il dr. Mauro Tosti Croce (Direzione generale per gli archivi, Servizio V del Ministero per i beni e le attività culturali); le dott.sse Elvira Gerardi e Paola Cagiano (Soprintendenza archivistica per il Lazio); la dott.ssa Caterina Liotti (Centro documentazione donna di Modena); Luciana Viviani, Marisa Ombra, Maria Michetti (Archivio centrale Udi).

Questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce senza la pazienza e l’affetto di mio marito e dei miei due figli (loro sanno di cosa parlo), e – soprattutto nell’ultima fase – senza il sostegno morale e pratico di Clementina Antonellini.

DELFINA TROMBONI

## UNIONE DONNE ITALIANE DI ANCONA

Indirizzo: Archivio storico del Movimento delle donne di Ancona e provincia, c/o Federazione Casa della Donna, via Cialdini, 23-Ancona

Responsabilità: Gruppo Udi e Gruppo Biblioteca delle donne

Referenti: per l'Archivio dell'Udi di Ancona: Bianca Rissone (Ancona, tel. 071/2812337), Maria Luisa Renzi (Ancona, tel. 071/ 889887), Luisa Leonardi (Falconara Marittima, Tel. 071/ 914554), Orietta Barboni (Falconara, tel. 071/912509) e c/o sede; per Spazio donna – Udi di Chiaravalle: Anna Menotti (Tel. 071/744275)

Accessibilità e servizi: per la parte sommariamente riordinata l'Archivio è consultabile il lunedì e il giovedì dalle 18.00 alle 20.00

Compilatrice/i della scheda: Luisa Leonardi, Maria Luisa Renzi

Dati complessivi: buste 70, scatoloni 6, armadi 2, raccoglitori di manifesti 3, 1949-2000

L'Archivio dell'Unione Donne Italiane di Ancona costituisce una parte dell'Archivio storico del Movimento delle donne di Ancona e provincia, che si è formato in concomitanza con diversi “eventi” che interessarono le donne della città e della provincia a partire dagli anni '80: per la vicenda specifica dell'Udi essi possono riportarsi fondamentalmente alla perdita della sede di via Giannelli e alle decisioni assunte con l'XI Congresso nazionale (1982). Per non disperdere la ricchezza della storia dell'Udi e dei vari movimenti che avevano operato o operavano politicamente ad Ancona, si decise di costituire la Casa della Donna e di organizzare il lavoro di raccolta, conservazione, messa a disposizione del pubblico degli archivi dell'Udi e dei diversi gruppi.

L'Archivio dell'Udi è stato sommariamente sistemato ed inventariato da Luisa Leonardi, Orietta Barboni, Maria Luisa Renzi, Cinzia Mancinelli.

### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Raccolta non ordinata di documenti sull'attività dell'Associazione	1960-2000
Raccolta di fotografie e manifesti parzialmente riordinati in ordine cronologico	1949-2000
Libri, periodici, opuscoli	
Video	

---

FONDI AGGREGATI

- Spazio donna – Udi di Chiaravalle (AN) 1980-1990  
Udi di Falconara Marittima, buste 5; video 2, miscellanea: raccolta di documenti e fotografie per il cinquantenario del voto alle donne e per una storia fotografica dell'Udi di Falconara; raccolta di documenti sull'arte femminile nelle Marche 1990-2000

ALTRI FONDI

- Collettivi femministi di Ancona, miscellanea 1970-1975  
Gruppo per la Pace “La Ragnatela”, miscellanea

BIBLIOGRAFIA

- COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ANCONA, *Donne in rete*, Ancona 1998.  
GABRIELLI P., *Il club delle virtuose. Udi e Cif nelle Marche dall'antifascismo alla guerra fredda*, Ancona 2000.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI BERGAMO

Indirizzo: c/o Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, via Torquato Tasso, 4-24121 Bergamo.

Telefono: 035/ 238849

Responsabilità: Rosangela Pesenti

Referente/i: Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea; Rosangela Pesenti (tel. 0363/992238)

Accessibilità e servizi: lunedì-venerdì 9.00-12.30/14.00-17.00

Compilatrice/i della scheda: Rosangela Pesenti

Dati complessivi: 11 buste, 66 fascicoli (1972-1982) più materiale miscelaneo in via di riordino (1945-2000)

L'Archivio è completamente riordinato per il periodo che va dal 1972 al 1982; in via di riordino per i periodi 1945 – 1972 e 1982-2000. È dotato di un inventario dattiloscritto, curato da Rosangela Pesenti, alla cui iniziativa si deve la raccolta delle carte, il loro parziale riordino e l'attivazione di rapporti e percorsi che ne hanno consentito conservazione e fruibilità presso l'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Bergamo, che ospita l'Archivio in conto deposito. La scelta di collocare l'Archivio presso questo istituto risponde inoltre alla necessità di mantenerlo nella città di Bergamo, sede storica di appartenenza, in modo da rappresentare un punto di partenza sia per le ricerche di storia locale che per la conservazione della memoria politica delle donne, spesso dispersa e di difficile accesso. Negli intenti di chi ne ha promosso la conservazione, pur in presenza di materiali contrassegnati da una forte eterogeneità, l'archivio rappresenta un tentativo di contribuire a quella trasmissione politica tra donne che ancora oggi risulta difficile e precaria, e, insieme, vuole rendere visibile un soggetto politico e stimolare la ricerca nella direzione di quel "diritto ad avere una storia" che è uno degli aspetti più fecondi della storiografia contemporanea.

La raccolta è formata prevalentemente da materiale cartaceo che documenta i rapporti dell'Udi provinciale con: i circoli o le singole compagne; l'Udi nazionale e regionale; il giornale «Noi Donne»; i partiti e i sindacati; altri enti. Documenta inoltre le diverse iniziative promosse dall'Udi di Bergamo e l'attività dei diversi circoli della provincia, nonché dei gruppi femministi locali. Si

tratta di materiali provenienti dall'archivio "storico" dell'associazione e da fondi privati (Rosangela Pesenti, Tina Filippi e Luciana Pecchi). Parte del materiale è stato consegnato alla referente nel momento in cui il Centro di documentazione delle donne LASTREA di Bergamo si è sciolto.

Il materiale è classificato in ordine alla responsabilità (Udi Bergamo, Udi regionale Lombardia, Udi Nazionale, Documenti non dell'Udi). All'interno delle quattro serie principali l'ordinamento è misto (cronologico, per temi, per tipologia dei documenti). La suddivisione in classi si articola in: Feste, Mostre, Corsi e seminari, 8 marzo, Violenza sessuale, Consultori, Aborto e Legge 194, Comitato di vigilanza per l'applicazione della legge 194, Testi Spettacoli. Diversi fascicoli raccolgono i materiali relativi ai circoli della provincia (Albano S. Alessandro, Cortenuova, Calusco d'Adda, Grumello al Piano, Rogno, Romano di Lombardia, Scanzorosciate, Stezzano, Cividate al Piano, Bonate Sotto, Zona Lovere, Redona, Valtesse), ad altre Udi della regione (Brescia, Mantova), al giornale "Noi Donne", a centri culturali e di formazione politica (Centro Sibilla Aleramo, Centro Elsa Bergamaschi).

È disponibile un inventario della documentazione riordinata (1972-1982) curato da Rosangela Pesenti.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Udi Bergamo, bb. 6	1972-1982
Udi Regionale Lombardia, bb. 2	1972-1982
Udi nazionale, bb. 2	1972-1982
Documenti non dell'Udi, b. 1	1972-1982

#### ALTRI FONDI

Materiali del Centro di documentazione delle donne Lastrea di Bergamo (movimenti delle donne bergamasche negli anni '70 e '80)

#### BIBLIOGRAFIA

UNIONE DONNE ITALIANE ROMANO DI LOMBARDIA, *I gesti della memoria*, Catania 1991.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI BOLOGNA

Indirizzo: c/o Udi, via Castiglione, 26 Bologna.

Telefono: 051/232313, 236849

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Bologna

Referente/i: Ermanna Zappaterra, Mariangela Tedde c/o sede

Accessibilità e servizi: Lunedì-venerdì, dalle ore 10.30 alle ore 14.30. Guida alla consultazione per appuntamento.

Compilatrice/i della scheda: Ermanna Zappaterra

Dati complessivi: 222 buste (di cui fascicoli 957, registri 34 in bb. 88 costitutive dell'archivio "storico", 1945-1982); raccolta di «Noi Donne» (1953-2000); fotografie, manifesti, periodici, registrazioni di testimonianze orali, 1945-1994

L'Archivio raccoglie la documentazione prodotta e ricevuta dall'associazione nel corso della sua attività, iniziata nel 1945 e praticamente mai interrotta. Da diversi anni un gruppo di "interesse" (gruppo archivio) lavora alla valorizzazione e alla promozione della memoria storica dell'associazione, organizzando iniziative, mostre, pubblicazioni. Parte integrante di questo lavoro è il lavoro politico necessario a consentire riordino, inventariazione, fruizione pubblica del materiale conservato, sia di quello più propriamente "storico" che di quello che documenta l'attività più recente e corrente.

L'Archivio dell'UDI di Bologna è stato riordinato ed inventariato a partire dal 1987 da un gruppo di volontarie con l'ausilio di personale specializzato. L'archivio "storico" (fino al 1982, anno di radicale trasformazione dell'associazione) era organizzato per fascicoli tematici, che sono stati conservati anche nell'attuale ordinamento, verificando la corrispondenza delle carte con la titolazione. Una parte del materiale, contenuto in una trentina di buste in forma sciolta, è stata riorganizzata sulla base di una griglia predisposta da Magda Abbati (curatrice dell'inventario: *Archivio Udi Bologna. Inventario 1944- 1982*) e da Mirella Piazzini. La griglia, che costituisce il titolario dell'archivio, è stata predisposta cercando di salvaguardare al massimo terminologie e funzioni dell'associazione.

Il titolario dei documenti dell'archivio "storico" (1945-1982) comprende le seguenti categorie:

1. Rapporti con l'organizzazione interna
2. Attività politica
3. Mondo del lavoro e occupazione femminile

4. Servizi sociali e mondo della scuola
5. Congressi e convegni
6. Amministrazione
7. "Noi Donne" e Cooperativa Libera Stampa
8. Rassegna Stampa.

Ogni categoria è suddivisa in classi, comprendenti quelle tematiche, che qui si indicano: 8 marzo; Aborto; Violenza; Divorzio/Diritto di famiglia; Donne e Giustizia; Emancipazione; Campagne elettorali; Pace, democrazia, solidarietà; Lavoro domestico/casalinghità; Lavoro a domicilio/part time; Donne e agricoltura; Industria e artigianato; Commercio e terziario; Salute e lavoro; Parità/tutela/pensioni; Asili nido; Scuola; Servizi sociali e iniziative per l'infanzia; Maternità e consultori; Sanità.

La prima busta raccoglie la documentazione relativa ai Gruppi di Difesa della Donna e alla storia dell'UDI.

L'ordinamento è cronologico.

#### FONDI E SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

1944-1964, b. 1, fasc. 7	1974, bb. 6, fasc. 56, regg. 3
1953-1960, b. 1, fasc. 14	1975, bb. 6, fasc. 66, regg. 3
1961-1963, b. 1, fasc. 31	1976, bb. 7, fasc. 68, regg. 3
1964-1965, b. 1, fasc. 21	1977, bb. 7, fasc. 82, regg. 2
1966, b. 1, fasc. 17	1978, bb. 8, fasc. 84, regg. 1
1967, b. 1, fasc. 18	1979, bb. 9, fasc. 63, regg. 5
1968, b. 1, fasc. 24	1980, bb. 7, fasc. 78, regg. 7
1969, bb. 2, fasc. 28	1981, bb. 6, fasc. 65, regg. 2
1970, bb. 2, fasc. 35	1982, bb. 7, fasc. 68, regg. 4
1971, bb. 3, fasc. 41, reg. 1	bb. 2, fasc. 27 Miscellanea
1972, bb. 3, fasc. 51	(anni '60-'70)
1973, bb. 6, fasc. 49, regg. 3	

#### BIBLIOGRAFIA

UNIONE DONNE ITALIANE BOLOGNA, *Archivio provinciale. Presentazione dell'inventario*, 1, Bologna 1991.

UDI BOLOGNA – GRUPPO ARCHIVIO, *Una ... tante. I volti e le storie di donne dal 1945 alla fine degli anni '70*, Catalogo della mostra fotografica sulla storia dell'Udi di Bologna e provincia, Bologna 1992.

UNIONE DONNE ITALIANE BOLOGNA, *Donne in cammino. Parole, gesti, interviste, racconti*, a cura di E. ZAPPATERRA, L. CENACCHI, S. MARTIGNONI, M. TEDDE, Bologna, Grafiche Ruggero, 1998.

ZUCCHINI A., *8 marzo 1955. Racconto, storia e documenti*, Bologna 1998.

## UNIONE DONNE SARDE DI CAGLIARI

Indirizzo: c/o Istituto sardo per la storia della Resistenza e dell'autonomia, via Lanusei 14-09125 Cagliari; c/o Biblioteca del Gruppo parlamentare DS del Consiglio Regionale della Sardegna, via Cavour 20-09125 Cagliari; c/o Luciana Pirastu, via Dante 228 – 09125 Cagliari

Telefono: 070/658823 Istituto Storia Resistenza; 070/652978 Gruppo DS; 070/492267 Luciana Pirastu

Responsabilità: Luciana Pirastu (già responsabile UDS)

Referente/i: per l'Istituto Storia Resistenza: Luisa Maria Plaisant, Caterina Sanna e Rossana Rundini; per il Gruppo DS: Nuccia Mantega

Accessibilità e servizi: consultabile previo appuntamento telefonico, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30

Compilatrice/i della scheda: Luciana Pirastu

Dati complessivi: Documenti originali e riprodotti rilegati in miscellanea con altri in 15 volumi; 15 fascicoli; 1 album con 36 fotografie, 1944-1974

Ciò che resta dell'Archivio dell'Unione Donne Sarde di Cagliari è conservato in sedi diverse e si deve al certosino lavoro di recupero, riproduzione, raccolta in volumi, svolto da alcune volontarie dell'Associazione, un lavoro del tutto particolare, di per sé significativo del rapporto di queste donne con la storia della loro associazione e con la necessità, il desiderio, della trasmissione di una parte della sua "memoria".

Unione Donne Sarde è il nome che l'Unione Donne Italiane assume nel 1952 a Cagliari, dove la sua nascita e le sue vicende si intrecciano con il fenomeno peculiare dell'autonomismo, come il mutamento del nome testimonia. È il periodo in cui l'Associazione rimodella le sue forme organizzative inventando e costituendo le cosiddette "Associazioni differenziate". A Cagliari si costituiscono l'Associazione Amiche della scuola, l'Associazione Donne in difesa delle Miniere, l'Associazione Donne della campagna, e così via. Gran parte delle carte, sia dell'Unione Donne Italiane, sia dell'Unione Donne Sarde sembrano essere andate disperse. Ne restano alcune raccolte e significative testimonianze, il cui nucleo più omogeneo è costituito dai volumi di documenti conservati presso l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'autonomia di Cagliari, che raccolgono significative testimonianze dell'attività dell'UDI e poi

dell'UDS dal 1947 al 1974. Altra documentazione, in parte combaciante, in parte diversa, è conservata sia presso la Biblioteca del Gruppo consigliere regionale dei DS, sia nell'archivio privato di Luciana Pirastu, già dirigente dell'Unione Donne Italiane e dell'UDS stessa, prima a Parma, sua città natale, poi a Cagliari, dove arriva in seguito a matrimonio. La concomitanza della assunzione del nuovo nome con la riforma organizzativa dell'Udi nei primi anni '50, è leggibile attraverso le carte, ugualmente raccolte in volumi, che costituiscono parte integrante dei diversi giacimenti documentari riconducibili alla storia dell'UDS: esse riguardano infatti le attività di Sindacati, Istituzioni, Partiti relativamente alle condizioni delle donne lavoratrici, con particolare attenzione all'universo femminile che ruotava attorno al mondo delle campagne e delle miniere. Vi è documentata l'attività delle donne provenienti dall'UDS ed elette in consiglio regionale, e vi compare una preziosa testimonianza del periodico "La Donna Sarda", edito a Cagliari tra il 1898 ed il 1901.

Dei materiali esiste un elenco sommario, redatto da Luciana Pirastu, che abbiamo usato come base per costruire una (virtuale) sequenza di "serie", attraverso i tre luoghi che fisicamente ospitano le carte.

#### FONDI O SERIE PROPRIE DELL'ARCHIVIO

Data l'organizzazione dei materiali e la loro presenza in tre punti distinti della città, indicheremo accanto al titolo (che può essere ricondotto a "serie") le diverse localizzazioni, così indicate: Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'autonomia: ISSRA; Biblioteca del Gruppo Parlamentare DS: BDS; Archivio privato di Luciana Pirastu: LP.

- Archivio UDS 1944-1971, voll. 2, 1944-1971 [ISSRA; LP]
- Protocolli corrispondenza UDS Cagliari, voll. 2, 1952-1969 [BDS]
- Agenda attività Maria Bonaria Floris, vol. 1, 1961 [BDS]
- Donne della campagna, vol. 1, 1962 [LP]
- Messaggere della Pace, Album 1, 1955 [BDS]
- "Posta della settimana", fasc. 8, 1968-1969 [BDS]
- Movimento femminile in Sardegna, vol. 1, 1944-1964 [LP]
- Consiglio regionale donne. Attività elette, voll. 2, 1949-1974 [ISSRA; BDS (con il titolo: Resoconti parlamentari donne)]
- Archivio donne comuniste: resoconti, interventi, note, relazioni, voll. 2, 1945-1980 [BDS]
- Rassegna stampa: «L'Unione Sarda», fasc. 1, 1944-1965 [LP]

Rassegna stampa: «L'Unità», fasc. 1, 1946-1949 [LP]  
Rassegna stampa: «L'Unità», volume 1, 1946-1949 [BDS]  
Rassegna stampa: «Il Lavoratore», fasc. 1, 1946-1949 [LP]  
Rassegna stampa: «Il Lavoratore», vol. 1, 1945-1948 [BDS]  
Luciana Pirastu: articoli sulle donne, fascc. 2, 1956-1994 [LP]  
Commissione femminile CGIL, vol. 1, 1972-1974 [ISSRA; BDS; LP]

#### ALTRI FONDI

“La donna Sarda”, fasc. 1 1898-1901  
Commissione d'inchiesta sulle miniere, vol. 1 1910-1911

#### BIBLIOGRAFIA

Alcune pagine sull'UDS di Cagliari (e sull'Udi di Parma) sono in: L. PIRASTU, *Un compagno di vita. Il tempo dei ricordi, quando cantavamo bandiera rossa*, Cagliari, AIPSA, 1999. Il volume comprende anche alcune lettere tra Luciana ed il marito, con riferimenti all'Udi, nonché diverse immagini fotografiche.

*Il movimento femminile in Sardegna dalla liberazione al Piano di Rinascita [1944-1964]*, tesi di laurea discussa da Cecilia Lilliu [Archivio privato Luciana Pirastu].

LILITH, COORDINAMENTO DONNE LAVORO CULTURA GENOVA, *Reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di ORIANA CANTAREGIA e PAOLA DE FERRARI, Genova 1996 (Quaderno n. 1 Gruppo Archivi).

## UNIONE DONNE ITALIANE DI CARPI

Indirizzo: c/o Centro Documentazione Donna di Modena, via del Gambero, 77 Modena.  
Telefono: 059/367815; fax 059/ 372570; e-mail: cddonna @comune.modena.it  
Sito internet: [www.comune.modena.it/centrodonna](http://www.comune.modena.it/centrodonna)  
Responsabilità: Udi di Carpi.  
Referente/i: Caterina Liotti e Cristina Cavani.  
Accessibilità e servizi: Lunedì-venerdì, dalle 9.00 alle 13.00, il lunedì e il giovedì anche dalle 15.00 alle 19.00.  
Compilatrice/i della scheda: Caterina Liotti e Giulia Boni.  
Dati complessivi: 58 buste e 441 fascicoli, 1955-1988. Dal 1996 a tutt'oggi è pervenuto nuovo materiale raccolto ed ordinato in 3 buste, in cui sono presenti anche fotografie e manifesti.

La nascita dell'Udi locale è incerta, ma già nel giugno del 1945, in un documento del CLN di Carpi, troviamo nominata l'associazione, come "organismo di massa apolitico, utile e necessario". Analizzando le carte presenti nell'archivio, appare evidente come le donne di Carpi siano sempre state attente alle problematiche relative al mondo del lavoro (pensioni, parità salariale, emancipazione economica) in particolare nel corso degli anni '60, in cui si colloca l'inchiesta sulle condizioni di lavoro delle lavoratrici carpigiane (1967) e delle lavoranti a domicilio (1968). Nel decennio successivo si insiste sulle problematiche del diritto allo studio, sull'istituzione di asili nido comunali, sulla gestione sociale e sui consultori oltre allo sviluppo della campagna referendaria del 1974 e all'interesse sui temi della sessualità.

Nel 1982, con l'XI Congresso dell'Udi, si decide l'abolizione della figura delle funzionarie e si affida la continuazione degli interessi dell'organizzazione all'azione volontaria delle donne associate.

L'Archivio è stato ordinato ed inventariato nel 1992 da Maria Cristina Serafini, acquisito dall'Udi di Modena e successivamente depositato presso il Centro Documentazione Donna nel 1996.

La documentazione è stata suddivisa in 9 serie. All'interno delle varie sezioni i documenti sono ordinati in ordine cronologico.

Il materiale è completamente riordinato. L'inventario: *Archivio UDI di Carpi. Inventario 1955-1988*, a cura di Maria Cristina Serafini, descrive i materiali dal 1944 al 1988.

## FONDI E SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Congressi, statuti e conferenze dell'organizzazione, bb. 6, fasc. 26	1944-1982
Organismi dirigenti e assemblee deliberative, bb. 6, fasc. 42	1961-1986
Pratiche relative alla promozione o all'adesione ad iniziative specifiche bb. 28, fasc. 216	1959-1988
"Noi Donne"/Cooperativa Libera Stampa, bb. 3, fasc. 35	1967-1985
Corrispondenza, bb. 6, fasc. 46	1965-1987
Bilanci preventivi e consuntivi, b. 1, fasc. 17	1960-1983
Tesseramento, bb. 3, fasc. 20	1965-1982
Contabilità, bb. 5, fasc. 23	1955-1984
Pubblicazioni periodiche dell'Udi, bb. 7, fasc. 16	1961-1984

## ALTRI FONDI

## Materiali di Zaira Pioppi.

Zaira Pioppi nasce a Carpi il 21 settembre 1929, i genitori sono mezzadri e hanno sette figli. Consegue la licenza elementare e più tardi frequenta le scuole serali e si diploma. Lavora come mezzadra e artigiana. Non partecipa attivamente alla Resistenza, ma dopo la Liberazione si iscrive all'Udi, associazione nella quale rimane sino al 1982. Dal 1965 al 1970 è assessora supplente per il PCI alla sanità e ai servizi culturali. Non si è sposata e non ha figli.

## BIBLIOGRAFIA

- G. BONI, *I Gruppi di Difesa della Donna: adesioni, programmi, attività. Modena, 1944-46*. Tesi di laurea in Storia della seconda guerra mondiale e dei movimenti partigiani, Università degli Studi di Bologna, Corso di laurea in Storia contemporanea, anno accademico 1998-1999.
- M. MAFFONI, *La donna nel modenese tra guerra e ricostruzione*. Tesi di laurea in Storia sociale, Università degli Studi di Bologna, Corso di laurea in Lettere moderne, anno accademico 1997-1998.

UNIONE DONNE ITALIANE DI CATANIA  
“LETIZIA DE SANTIS”

Indirizzo: Archivio storico “Letizia De Santis” Udi di Catania c/o Giovanna Crivelli (Catania) (sede privata)

Responsabilità: Giovanna Crivelli

Referente/i: Giovanna Crivelli

Accessibilità e servizi: attualmente non accessibile (in attesa di sede pubblica)

Compilatrice/i della scheda: Giovanna Crivelli

Dati complessivi: 27 buste, 1 contenitore con 28 manifesti; 1 contenitore con 92 fotografie; diverse buste con raccolta di periodici, Anni '50-2000

L'Archivio è stato recentemente depositato presso una sede privata, essendosi resa indisponibile la sede dell'Udi.

Nelle 27 buste che lo costituiscono, prevale la documentazione relativa all'attività dell'Associazione. Tra i periodici, oltre a «Noi Donne», sono presenti le raccolte di «Quotidiano Donna» e di «L'Isola delle Donne». Da segnalare il piccolo fondo fotografico ed una cassetta con la registrazione degli spot radiofonici realizzati dall'Udi a sostegno delle iniziative politiche dell'Associazione.

L'Archivio conserva anche documentazione relativa al movimento femminista catanese.

È ordinato cronologicamente ed è dotato di elenchi parziali dei materiali.

BIBLIOGRAFIA

*Gruppo Donne Giuriste dell'Udi di Catania*, Quaderno

*Scienza della Vita Quotidiana*, Quaderno

*Storia dell'Udi di Palermo*, Quaderno

## UNIONE DONNE ITALIANE DI CESENA

Indirizzo: c/o Centro Informadonna del Comune di Cesena, Piazza del Popolo, 9  
47023 Cesena

Telefono: 0547/ 356462; fax: 0547/ 356228

Responsabilità: Comune di Cesena

Referente/i: Maria Carolina Porcellini (Coordinatrice Centro Donna Comune di Cesena)

Accessibilità e servizi: il materiale non è attualmente consultabile in quanto non ordinato  
Compilatrice/i della scheda: Maria Carolina Porcellini

Dati complessivi: il materiale è conservato in un armadio, contenente riviste («Noi Donne», «Memoria», «DWF», «Donne e Politica»), libri, fascicoli, fotografie 328 (1960-1990), documenti in scatoloni (materiale grigio), documentazione sciolta e manifesti (1970-1990 circa)

L'Archivio dell'Udi di Cesena è stato depositato presso il Centro Informadonna del Comune di Cesena nei primi anni '90, quando il locale gruppo dell'Udi (prima afferente all'Unione Donne Italiane di Forlì, che nei propri archivi conserva parte della documentazione cesenate) smise di fatto la sua attività.

La documentazione è accompagnata da un inventario – probabilmente parziale ed incompleto, compilato dalla precedente operatrice del Centro, che riporta essenzialmente i dati dei periodici posseduti dall'Udi di Cesena, nonché da un ulteriore inventario – anch'esso probabilmente parziale ed incompleto e compilato dalla medesima operatrice, in cui sono riportati i libri posseduti dall'Associazione. Si tratta, quindi, più di elenchi parziali di consistenza che di inventari veri e propri. Allo stato attuale non è possibile stabilire se la documentazione conservata, per lo più attinente alla storia "istituzionale" dell'Associazione, comprenda anche altri fondi (fondi personali o di altri gruppi di donne cesenati)

### BIBLIOGRAFIA

LILITH, COORDINAMENTO DONNE LAVORO CULTURA GENOVA, *Reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di ORIANA CANTAREGIA e PAOLA DE FERRARI, Genova 1996 (Quaderno n. 1 Gruppo Archivi).

## UNIONE DONNE ITALIANE DELL'EMILIA ROMAGNA COMITATO REGIONALE

Indirizzo: c/o Udi di Bologna, via Castiglione, 26 Bologna.

Telefono: 051/232313, 051/236849

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Bologna

Referente/i: Ermanna Zappaterra c/o sede

Accessibilità e servizi: lunedì-venerdì, dalle ore 10,30 alle ore 14,30

Compilatrice/i della scheda: Delfina Tromboni

Dati complessivi: buste 47, 1 contenitore con 51 manifesti, (1974-1986), 1957 - 1990

Si tratta di una raccolta di documenti frutto della “sommatoria” e a volte della sovrapposizione di due specifici fondi: il primo raccoglie le carte prodotte dagli organismi regionali dell’Unione Donne Italiane per l’Emilia Romagna, nel corso della loro attività politica e istituzionale; il secondo conserva le carte di Franca Foresti, coordinatrice regionale a cavallo dell’XI Congresso nazionale (di cui fu promotrice convinta), che mantenne per un certo periodo funzioni di coordinamento di fatto anche dopo il 1982, data “spartiacque” per l’associazione.

Il Comitato regionale dell’Udi dell’Emilia Romagna ebbe sede originariamente a Bologna e fu di fatto trasferito a Modena negli anni della gestione di Franca Foresti, originaria di quella città. Le carte sono ritornate nella sede bolognese (e attualmente affidate all’Udi di Bologna) per essere riordinate, inventariate, e messe a disposizione della fruizione pubblica, nell’ambito del progetto di conservazione e valorizzazione della “memoria” dell’associazione nato contestualmente alla nuova “Carta degli Intenti” (denominazione assunta dal vecchio “Statuto” dell’Associazione con l’XI Congresso) che ne fa elemento fondante dell’identità e della continuità politica dell’Udi, dopo la destrutturazione radicale del 1982.

L’Archivio è dunque, al contempo, un archivio “istituzionale” ed un archivio “personale” già negli anni precedenti al 1982; dopo questa data, le carte hanno più strettamente carattere di raccolta personale di Franca Foresti, essendo decaduto l’organismo politico (comitato o coordinamento regionale): documentano cioè il rapporto tra una singola donna e le diverse forme aggregative e politiche che l’Udi ha assunto dopo l’XI congresso nazionale, sia a livello centrale che a livello locale: gruppi di donne, autoconvocazione nazio-

nale, singole. L'archivio del Comitato Regionale dell'Udi dell'Emilia Romagna è quindi paradigmatico della cesura istituzionale dell'associazione e del passaggio radicale a nuove e diverse forme politiche.

L'Archivio è stato riordinato e inventariato da Magda Abbati, archivista professionale, che ne ha conservato l'ordine sostanziale ad esso attribuito in precedenza: a partire da quell'ordine, sostanzialmente tematico e per tipologia dei documenti (Materiali prodotti dall'Udi nazionale; dall'Udi regionale; dall'Udi provinciale; materiali prodotti in occasione dei Congressi; materiali prodotti dai Gruppi di Interesse (Giustizia, Archivio, Differenza Maternità); manifesti), sono state individuate alcune "serie" ed una categoria iniziale (Organizzazione), che raccoglie il materiale organizzativo e amministrativo prodotto a partire dal 1957.

#### FONDI E SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Organizzazione, bb. 18	1957-1989
Occupazione, bb. 6	1959-1987
Aborto, bb. 4	1974-1989
Violenza sessuale, bb. 3	1979-1989
Asili Nido, bb. 2	1965-1988
Maternità, bb. 2	1975-1982
Consultori, bb. 2	1975-1984
Contraccezione (fasc. 6, 1975-1990); Sessualità (fasc. 7, 1975-1986), b. 1	1975-1990
Diritto di famiglia, b. 1	1971-1988
Minori, b. 1	1975-1987
Divorzio, b. 1	1974-1983
Scuola, b. 1	1970-1982
Cooperativa Libera Stampa (fasc. 9, 1967-1983); 8 marzo (fasc. 8, 1978-1989), b. 1	1967-1989
Femminismo (fasc. 11, 1980-1989); Pace e solidarietà (fasc. 10, 1973-1989); Servizio militare femminile (fasc. 5, 1979-1987), b. 1	1973-1989
Convegni, bb. 2	1964-1988
Miscellanea, b. 1	1975-1986
Manifesti, 1 contenitore	1974-1986

L'archivio del Comitato regionale dell' Udi dell'Emilia Romagna è dotato di inventario dattiloscritto, a cura di Magda Abbati, *Archivio Udi Comitato regionale Emilia Romagna. Inventario 1957-1990*, Bologna 1991.

Due buste, con documenti sciolti di Franca Foresti (1974-1992) sono conservate anche tra i fondi aggregati dell'archivio dell'Udi di Modena.

#### BIBLIOGRAFIA

ARCHIVI UDI EMILIA ROMAGNA – COORDINAMENTO REGIONALE, *Progetto di recupero, ordinamento, valorizzazione di un patrimonio storico delle donne, Seminario regionale, Bologna, 13 aprile 1991*, Bologna 1991.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI FERRARA

Indirizzo: c/o Casa delle Donne, Via Terranuova, 12/b, 44100 Ferrara

Telefono: 0532/206233; fax: 0532/247440; e-mail: udifer@global.it

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Ferrara.

Referenti: Micaela Gavioli, Ansaldo Siroli, Liviana Zagagnoni c/o sede

Accessibilità e servizi: lunedì-mercoledì, 15.00 - 19.00; giovedì e venerdì, 9.00 - 13.00.

Si consiglia di contattare le responsabili telefonicamente e di prendere un appuntamento per avere un orientamento alla consultazione.

I documenti ed i periodici debbono essere consultati in sede; il materiale cartaceo ad esclusione delle tesi di laurea può essere fotocoperto.

Compilatrice della scheda: Micaela Gavioli.

Dati complessivi: buste ca. 500 (1944-1999); buste 75 periodici (1944-1999); raccoglitori 60 per 7.000 fotografie (anni '40-1999); ca. 500 manifesti (1961-2000); 350 audio-registrazioni (anni '80-'90); 50 videoregistrazioni (anni '80-'90); fondo librario, non catalogato

L'Udi di Ferrara nasce nel 1945 dai Gruppi di Difesa della Donna. La sua struttura organizzativa risponde a quanto stabilito dallo Statuto nazionale; essa è organizzata in una Segreteria provinciale ed in un Comitato provinciale (che risponde al nazionale), entrambi con sede a Ferrara, dove lavorano funzionarie stipendiate dall'associazione stessa. Sul territorio si trovano diversi circoli locali, che hanno sede generalmente in Comuni e frazioni. Il finanziamento per le iniziative e per il mantenimento della sede provinciale proviene dal tesseramento e dalle sottoscrizioni raccolte in occasione dell'8 marzo, con la diffusione della mimosa accompagnata dal giornale "Noi Donne".

Nel 1982 l'XI Congresso nazionale dell'Udi muta radicalmente lo Statuto e la struttura dell'associazione a livello nazionale e locale. Le funzionarie diminuiscono numericamente, non svolgono più un lavoro di direzione politica ma una funzione di servizio e di comunicazione tra i gruppi e le singole dell'Udi. Si elaborano originali modalità di organizzazione, più snelle e informali, caratterizzate dall'assenza di gerarchia interna. Al posto dello Statuto viene adottata una Carta degli Intenti, che tra le poche regole stabilisce gli incontri nella forma dell'autoconvocazione, decisa di volta in volta. Localmente, si svolge una volta l'anno un'autoconvocazione "solenne" per tutti i circoli, gruppi e donne singole, mentre nel corso dei mesi lavora un "gruppo sede", formato da

alcune donne, che agisce la politica quotidiana. L'Udi di Ferrara, come le altre Udi locali, inizia a lavorare – come tuttora lavora – per la promozione della presenza femminile in diversi ambiti (pace e solidarietà sociale, pari opportunità, arte, cultura, storia delle donne, salute, maternità e servizi sociali, immigrazione) nonché per l'aiuto e sostegno a donne in difficoltà e disagio o che hanno subito violenze. Gli stessi gruppi, di volta in volta, si confermano o si integrano, oppure si rinnovano di fronte a nuovi o vecchi progetti. È una politica di genere che si sviluppa attraverso gruppi di lavoro che promuovono iniziative pubbliche, dibattiti nelle scuole, ricerche e convegni.

L'Archivio conservato nella sede attuale dell'Associazione ne documenta attività e modificazioni.

La parte cartacea della documentazione rappresenta quella più vasta e complessa oltre che la più frequentemente consultata per ricerche, in quanto costituisce la modalità principale in cui l'associazione ha lasciato – e lascia – traccia della sua attività.

Il lavoro di ordinamento, catalogazione ed inventariazione dei documenti – e della memoria storica ad essi legata – ha preso avvio a seguito dell'XI congresso nazionale dell'Udi ed ha coinciso con la volontà di dare valore al patrimonio documentario ed al contempo di costruire una base per la continuità nel lavoro politico. Come gli altri "Gruppi Archivio" sorti nelle varie realtà Udi con il medesimo intento, anche quello di Ferrara (uno dei primi ad attivarsi) ha operato sul doppio versante dell'impegno archivistico e del discorso politico più generale.

La preoccupazione principale delle donne che si sono occupate del riordino, e che erano sostanzialmente attiviste e non archiviste professioniste, è stata quella di elaborare un metodo scientificamente fondato che consentisse però di salvaguardare e rendere immediatamente visibili le rilevanze dell'attività dell'associazione senza smembrarne la storia. Si è partite dal materiale conservato nella sede provinciale ferrarese per cercarne successivamente anche nei circoli della provincia, in modo da raccogliere il più vasto numero di documenti. Hanno lavorato in questa fase Liviana Zagagnoni, Paola Bosi, Anna Rosa Remondini con la consulenza di Delfina Tromboni. Successivamente altre donne si sono avvicinate a questo progetto: Valentina Vecchiattini, Alessandra Brogгинi, Micaela Gavioli, Iside Gamberini, Francesca Pepe. Attualmente è stata incaricata per riordinare ed inventariare la parte di documentazione non ancora ordinata o solo sommariamente schedata la Dott.ssa Patrizia Luciani, archivista professionista.

Il criterio seguito nel riordino può rientrare nel cosiddetto "metodo stori-

co”, in quanto si è risalite alle modalità ed ai tempi in cui i documenti erano stati prodotti o raccolti dall’associazione in base all’attività svolta. Lavorando l’Udi, almeno fino al 1982, sulla base di “campagne” ed iniziative portate avanti su obiettivi specifici, si sono create categorie tematiche omonime (es. *Aborto, Diritto di famiglia, Maternità, Pace, Occupazione, Violenza*, ecc.), suddivise, quando era il caso, in sottovoci (es. per la voce *Scuola: Corsi per adulti, Decreti delegati*, ecc.). Naturalmente l’elenco delle categorie è aperto, poiché si arricchisce di titoli in base all’ampliamento delle aree di interesse e di azione dell’associazione.

All’interno di ogni categoria tematica il materiale è stato raggruppato cronologicamente e per ogni anno i documenti sono stati suddivisi in base al soggetto che li aveva emessi. Sotto la lettera “a” sono classificati documenti dell’Udi provinciale e dei circoli della provincia; sotto la “b” documenti dell’Udi regionale e dei circoli Udi dell’Emilia Romagna; sotto la “c” documenti dell’Udi nazionale; sotto la “d” documenti di altre Udi; sotto la “e” documenti emessi da movimenti femminili e femministi; sotto la “f” documenti di altre organizzazioni, enti e istituzioni nazionali e stampa; sotto la “g” documenti di organizzazioni, associazioni, enti internazionali.

Va comunque segnalato che vi sono categorie in cui si riflette più direttamente l’assetto organizzativo dell’associazione. Si tratta delle voci *8 marzo, Calendari, Congressi, Corrispondenza, Noi donne – Coop. Libera Stampa, Organizzazione*, che rappresentano gli assi portanti dell’attività dell’Udi e consentono di seguire più da vicino i mutamenti nella sua struttura interna. Non meno importanti da questo punto di vista risultano le pubblicazioni periodiche (tutte raccolte sotto la voce *Periodici* ed ordinate cronologicamente) a partire da «Noi donne», ma anche la *Posta della settimana* pubblicata dall’Udi nazionale e inviata agli altri circoli e comitati provinciali, ed i vari bollettini delle Udi locali, ferraresi e di altre province inviati a Ferrara.

Attualmente il lavoro di riordino continua secondo gli stessi criteri e costituisce un momento qualificante delle diverse attività svolte dal Gruppo archivio. Esso ha consentito infatti, soprattutto a partire dalla fine degli anni ’80, di ampliare l’arco d’interessi del gruppo, il quale si occupa, oltre che della conservazione e dell’organizzazione catalografica dei documenti, anche della promozione della ricerca storica, in particolare sulla storia delle donne nella provincia di Ferrara.

Per quanto attiene alla documentazione cartacea, l’archivio conserva principalmente i documenti prodotti dall’associazione, nonché materiale acquisito da altri enti ed associazioni con cui l’Udi è stata ed è in contatto. La tipologia dei documenti è estremamente ampia ed eterogenea: essa comprende corrisponden-

za, circolari, ordini del giorno, verbali di riunioni, documenti politici, atti di congressi e fascicoli speciali, periodici, volantini, appunti, agende delle dirigenti, ecc.

L'ordinamento è parziale. Sono in corso di riordino alcune categorie tematiche.

Sono state realizzate in proprio e sono a disposizione del pubblico alcune guide alla consultazione dell'archivio e spogli di periodici locali, che sono attualmente in corso di revisione ma restano fondamentali per l'orientamento alla ricerca.

*Guida all'archivio*, a cura di Anna Rosa Remondini;

*Bollettino dell'UDI di Ferrara (1959-1992)*, a cura di Valentina Vecchiattini;

*L'UDI apparsa su La Nuova Scintilla (1945-1947)*, a cura di Valentina Vecchiattini;

*Ferrara apparsa su Noi Donne (1945-1992)*, a cura di Valentina Vecchiattini;

*Le fotografie*, a cura di Liviana Zagagnoni;

*I manifesti*, a cura di Valentina Vecchiattini.

In occasione del seminario tenutosi a Modena il 18 dicembre 1999 dal titolo *Soggettività femminili in (un) movimento. Le donne dell'Udi. Storie, memorie, sguardi*, è stato realizzato un censimento delle fonti a stampa conservate negli archivi delle Udi promotrici e dell'Archivio Centrale, a cura di Delfina Tromboni e Caterina Liotti. La parte ferrarese è stata curata da Micaela Gavioli. Il censimento riguarda periodici, pubblicazioni, atti, manifesti ed alcuni materiali "grigi" particolarmente significativi (atti, fascicoli speciali, tesi di laurea). È in forma di dattiloscritto ed è consultabile ma non fotocopabile.

#### FONDI E SERIE PROPRIE DELL'ARCHIVIO

Aborto, bb. 7	1971-1992
Calendari, bb. 4	1974-2000
Congressi, bb. 16	1945-1994
Corrispondenza, bb. 13	1969-1999
Diritto di famiglia, bb. 4	1960-1988
Gruppo Archivio Storico, bb.14	1989-1999
Gruppo Donna Giustizia, bb. 16	1980-1999
Infanzia, b. 1	anni '80
Iniziative culturali, bb. 19	1967-1998
Inviti, bb. 6	1986-1999
Legislazione, bb. 2	1973-anni '80

Maternità, bb. 9	1969-1991
Movimenti femminili, b. 1	1959-anni '80
Movimenti femministi, b. 1	1974-anni '80
Noi donne-Coop. Libera Stampa, bb. 8	1965-1993
Occupazione, bb. 14	1949-1996
Organizzazione, bb. 29	1945-anni '90
8 marzo, bb. 7	1954-1999
Pace, bb. 13	1957-1998
Patriarcato, b. 1	1977-1990
Scuola, bb. 8	1953-1992
Servizi sociali e sanità, bb. 10	anni '70-'80
Sessualità – Contraccezione, bb. 3	anni '70-'80
Storiografia, bb. 4	anni '60-'90
Tossicodipendenza, bb. 2	anni '80
Violenza, bb. 10	anni '70-'90

## ALTRI FONDI

Daura Biolcati, b. 1	1946
Faustina Bovina (Udi Cento), b. 1	1945-1975
Mary Ellen Doughty, bb. 18	anni '70-'90
Federica Manfredini, b. 1	1997
Carolina Peverati, bb. 4	1963-1983
Candia Travagli, b. 1	1927-1982
Liliana Varotti, bb. 3	anni '70-'80

## FONDI PARTICOLARI E DIVERSI

Comitato Silvia Baraldini, bb. 10	1983-1999
Gruppo Onda, bb. 11, regg. 8	anni '80-'90
Pds, bb. 4	anni '70-'90
Udi Berra, b. 1	1957-1958
Udi Copparo, bb. 5	anni '70-'80
Udi Massafiscaglia, b. 1	1969-1971

## BIBLIOGRAFIA

- Adolescenti in cammino*, a cura di GIOVANNA AZZINI, MICAELA GAVIOLI, FRANCESCA PEPE, ELENA SPETTOLI, Ferrara, Cartografica, "Quaderni dell'Archivio Storico Udi Ferrara", n. 6, 2000
- Asilo nido 8 marzo. Un gioco lungo vent'anni*, a cura di DELFINA TROMBONI, CRISTINA GUERRA, Ferrara, Cartografica, "Quaderni dell'Archivio Storico Udi Ferrara", n. 2, 1997
- MORENA CAVALLINI et al., *Dal lavoro gratuito delle donne alla elaborazione di una scienza della vita quotidiana: ipotesi di un seminario e laboratorio. Atti novembre 1990 - giugno 1991 Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Magistero*, Ferrara, Cartografica, 1993
- CENTRO DONNA GIUSTIZIA FERRARA, *Storie finite in una storia infinita. Atti del convegno Ferrara 6/7 novembre 1998 Ridotto del Teatro Comunale*, con la collaborazione di ANNA ROSA REMONDINI, Ferrara, Tipografia Sangiorgio Litografia, 1999
- Con animo di donna. L'esperienza della guerra e delle resistenze. Narrazione e memoria*, a cura di DELFINA TROMBONI, LIVIANA ZAGAGNONI, Ferrara, Cartografica, "Quaderni dell'Archivio Storico Udi Ferrara", n. 3, 1998
- Ermanna nella storia fra arte e racconto*, a cura di RENATO SITTI, DELFINA TROMBONI, DAVIDE TUMIATI, Padova, Artegrafica Bolzonella Interbooks, 1990
- MICAELA GAVIOLI, "Genere" e militanza politica nel Pci e nell'Udi a Ferrara, in "Storia e problemi contemporanei", a. X, n. 20 (*Donne reali, donne immaginate*, a cura di LUCIANO CASALI, DIANELLA GAGLIANI, MARIUCCIA SALVATI), 1997
- ANNA MARIA QUARZI, DELFINA TROMBONI (a cura di), *Il nuovo protagonismo delle donne. Le donne ferraresi nel secondo dopoguerra. Atti del Convegno 22 gennaio 1979*, Ferrara, Amministrazione provinciale-Commissione Donne e Resistenza, 1982
- DELFINA TROMBONI, *Percorsi femminili negli archivi ferraresi*, in GIULIANA BERTAGNONI, *L'Archivio della memoria delle donne*, Bologna, Pátron, 2000
- UDI FERRARA, *Disagio solitudine pensiero della differenza. Seminario promosso dal gruppo nazionale Differenza maternità dell'U.D.I. presso l'Università degli Studi di Ferrara nell'aprile 1989*, Roma, Cooperativa Libera Stampa, 1990
- UDI FERRARA, *Un gesto per ritrovare un mondo*, con la collaborazione di LIVIANA ZAGAGNONI, Ferrara, Cartografica, "Quaderni dell'Archivio Storico Udi Ferrara", n. 5, 1999
- UDI FERRARA - UDI GRUPPO NAZIONALE SCIENZA DELLA VITA QUOTIDIANA, *La Scuola smemorata. Le donne nel labirinto scuola. Seminario nazionale*, Ferrara, Cartografica, 1994
- Una donna ritrovata. Sulle tracce di una sindachessa*, a cura di DELFINA TROMBONI, LIVIANA ZAGAGNONI, Ferrara, Spazio Libri, "Quaderni dell'Archivio Storico Udi Ferrara", n. 1, 1992

## TESI DI LAUREA SULLA STORIA DELL'UDI DI FERRARA

- LORELLA BIGHI, *Una guerra raccontata dalle donne. I campi profughi. Progetto di solidarietà con le donne della ex-Jugoslavia*, Università degli studi di Ferrara, Facoltà di Lettere e Filosofia, Rel. Prof.ssa Gabriella Rossetti, a. ac. 1997-1998
- MARIASSUNTA CAPPELLI, *I centri contro la violenza alle donne. Indagine in Emilia Romagna*, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze della Formazione, Rel. Prof.ssa Maria Grazia Perdetti, a. ac. 1996 - 1997
- MICAELA GAVIOLI, *Società e istituzioni a Ferrara nel secondo dopoguerra. Militanti comuniste tra impegno politico e soggettività (1945-1954)*, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Rel. Prof.ssa Mariuccia Salvati, 1994 - 1995

## GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E DELL'UNIONE DONNE ITALIANE - RACCOLTA FERRARESE

Indirizzo: La raccolta è conservata negli Archivi del Centro di documentazione storica del Comune di Ferrara, via Foro Boario, 61 - 44100 Ferrara (sede provvisoria)

Telefono: 0532/418501-418510

Indirizzo e-mail: d.tromboni@comune.fe.it

Responsabilità: Comune di Ferrara

Referente/i: Delfina Tromboni

Accessibilità e servizi: dalle 9.00 alle 12.00, previo appuntamento. Servizio di fotocopiatrice in sede. Possibilità di fotoreproduzione. Prestito bibliotecario – Consultazione Internet e rete locale – Consulenza archivistica e bibliografica

Compilatrice/i della scheda: Delfina Tromboni

Dati complessivi: la documentazione è contenuta in 22 buste (con altri materiali), di cui 9 di un fondo personale non riordinato; 150 fotografie circa; un centinaio di registrazioni di testimonianze orali; tre periodici, un filmato; 3 video; raccolte di manifesti e volantini; opuscoli, pubblicazioni ed inventari degli archivi dell'Udi, materiali sciolti, 1944-2000

La documentazione si è sedimentata nel corso degli anni, attraverso l'attività di raccolta e di ricerca promossa fin dall'immediato dopoguerra dal Museo del Risorgimento e della Resistenza, affiancato, dal 1973, dal Centro Etnografico Ferrarese, che ha esteso il proprio ambito di interesse anche a territori extra - provinciali. La raccolta è continuamente implementata.

Dati i caratteri dell'istituzione che conserva la raccolta, l'elemento caratterizzante è costituito dall'attenzione ai caratteri della militanza politica delle donne ed alle modalità con cui la stessa è stata vissuta. Di particolare importanza, in questa ottica, le testimonianze e le storie di vita raccolte nell'ambito dei diversi progetti di ricerca promossi nel tempo.

L'archivio è così articolato:

- Movimenti politici e associativi (documenti sciolti, 1945-2000)
- Case del popolo (documenti sciolti)
- Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale (alcuni fascicoli e documenti sciolti, 1944-1945)

- Nastroteca (un centinaio circa di registrazioni di interviste a donne dei Gruppi di Difesa e dell'Udi, e di canzoni politiche)
- Videoteca (un video prodotto dall'Udi di Ferrara: *Una lunga e radicata passione*; Documentario su una manifestazione dei Gruppi di Difesa della Donna ferraresi nel periodo dell'occupazione nazista: *I figli non sono della guerra*; una pellicola sul Congresso dell'Udi di Ferrara del 1953; un video prodotto dall'Udi di Modena: *Udi. Femminile plurale*)
- Fototeca (150 fotografie circa nel fondo "Manifestazioni femminili e dell'Udi")
- Materiali di ricerca, Donne Contro, b. 1; Con animo di Donna, bb. 4, di cui 2 con trascrizioni di interviste; Donne in area Padana, b. 1; Donne e passione politica in Emilia Romagna, b. 1; Soggettività femminili in (un) movimento, bb. 4, comprendenti la trascrizione di 90 interviste e la schedatura dei materiali non convenzionali, curata da Delfina Tromboni e Caterina Liotti, (periodici, opuscoli, manifesti, pubblicazioni, atti, materiale grigio) conservati negli archivi delle Udi di Modena, Carpi, Ravenna, Ferrara e nell'Archivio Centrale dell'Udi di Roma, realizzata in occasione del Seminario di studi del dicembre 1999), tutt'ora in corso)
- Antifascismo, bb. 2 con fascicoli personali di 52 donne ferraresi presenti nel Casellario Politico Centrale; "Alda Costa", a cui fu intitolata l'Udi provinciale ferrarese, b. 1
- Stampa clandestina, b. 1 con volantini dei Gruppi di Difesa della Donna e periodici
- Donne e Resistenza, bb. 3, di cui 2 con i fascicoli personali di 273 partigiane, molte delle quali poi militanti e dirigenti dell'Udi di Ferrara, b. 1 con le relazioni di attività delle squadre partigiane e dei gruppi di Difesa della Donna (20 fascicoli) e con la raccolta di questionari (20) ferraresi realizzati in occasione del convegno regionale "Donne e Resistenza" del 1977 (con riferimenti all'impegno nell'associazionismo femminile del secondo dopoguerra)
- Manifesti (documenti sciolti, 1945-2000)
- Tesi di laurea, bb. 2
- Periodici («Noi Donne», edizione nazionale; «Noi Donne» edizioni locali; «La donna veneta», 1945-anni '70)
- Inventari archivi Udi, b. 1
- Opuscoli e pubblicazioni (alcune decine di volumi conservati nella Biblioteca specializzata del Centro)
- Raccolta Giulia Nocchi (recentemente acquisita in conto deposito provvisorio, contiene un centinaio di volantini e materiali relativi all'attività delle Udi di Pisa, del Circolo di Perignano e di Livorno, un fascicolo)

L'ordinamento segue quello adottato per ogni specifico fondo: per tipologia di documenti, tematico, cronologico. 9 buste sono da riordinare.

Sono disponibili inventari (fonti orali, fotografie, periodici, CLNP) ed elenchi parziali di documenti.

Si sta lavorando al progetto di un inventario specifico complessivo.

## BIBLIOGRAFIA

TILDE CAPOMAZZA, *Una lunga e radicata passione. A proposito di una mostra sulla storia dell'Udi di Ferrara*, video prodotto dall'Archivio storico Udi Ferrara per la regia di Tilde Capomazza con la collaborazione di Annalisa De Sivo, Ferrara 1994.

*Con animo di donna. L'esperienza della guerra e della Resistenza. Narrazione e memoria*, a cura di DELFINA TROMBONI-LIVIANA ZAGAGNONI, in «Quaderni dell'Archivio storico Udi Ferrara», 3, 1998.

“Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese”, n. 6, 1974; n. 7, 1975 (realizzato in collaborazione con l'Udi di Ferrara); n.9, 1981.

DELFINA TROMBONI-ANNA MARIA QUARZI, *Le donne ferraresi nella vita sociale e politica della Repubblica*, in AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA, COMMISSIONE DONNE E RESISTENZA, *Il nuovo protagonismo delle donne. Le donne ferraresi nel secondo dopoguerra*, Ferrara 1979.

*Donne contro. Protagonismo delle donne e soggettività femminile tra guerra, fascismo e Resistenza*, a cura di DELFINA TROMBONI, Ferrara, Cartografica artigiana, 1996 («Fonti e strumenti per la storia locale», 3).

DELFINA TROMBONI, *Perché il filo non si spezzi. Storie di donne*, in *Cristalli nella nebbia. Minatori a zolfo dalle Marche a Ferrara* («Fonti e strumenti per la storia locale», 4).

DELFINA TROMBONI, *Gli archivi dell'Udi: una riflessione e un confronto* in «Agenda», n. 21, 1999.

DELFINA TROMBONI, *Percorsi femminili negli archivi ferraresi*, in GIULIANA BERTAGNONI, *L'Archivio della memoria delle donne*, Bologna, Pàtron, 2000.

*Una donna ritrovata. Sulle tracce di una sindachessa*, a cura di DELFINA TROMBONI, LIVIANA ZAGAGNONI, in «Quaderni dell'Archivio storico Udi Ferrara», 1, 1992.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI FIRENZE

Indirizzo: c/o Istituto Gramsci Toscano, via Giampaolo Orsini, 44 - 50126 Firenze  
Telefono e Fax: 055-6580636 / 6580641; e-mail: [istituto.gramsci@firenze.it](mailto:istituto.gramsci@firenze.it); sito internet: <http://soalinux.comune.fi/gramsci/home.htm>  
Responsabilità: Istituto Gramsci Toscano  
Referente/i: Francesca Capetta e Delia Dugini  
Accessibilità e servizi: la consultazione è temporaneamente sospesa, essendo l'archivio in via di riordino. Martedì dalle ore 10.00 alle ore 17.00.  
Compilatrice/i della scheda: Francesca Capetta  
Dati complessivi: scatole 30 (contenenti registri, fascicoli, buste e materiale a stampa); raccoglitori 36 (contenenti la raccolta di «Noi Donne»), prima metà degli anni Sessanta alla prima metà degli anni Ottanta, con antecedenti almeno al 1956 per la parte amministrativa

L'Archivio, precedentemente conservato nella vecchia sede dell'Udi di via San Gallo, è stato recentemente acquisito dall'Istituto Gramsci Toscano (ottobre 2000), che ne ha affidato il riordino e l'inventariazione (tutt'ora in corso) a Francesca Capetta.

L'Udi di Firenze iniziò la sua attività nel 1945 e ha cessato di esistere come associazione provinciale agli inizi degli anni Ottanta. L'attività principale che la documentazione testimonia è quella relativa alla diffusione di «Noi Donne» e alla promozione di consultori. Nel 1966 in seguito all'alluvione di Firenze furono svolte molte attività di sostegno a favore degli alluvionati e nel corso degli anni '70 furono promosse colonie estive per bambini.

Ad una prima disamina il patrimonio è costituito da:  
Documentazione amministrativa, registri di cassa e contratti (anni '60-prima metà anni '80, con antecedenti degli anni '50)  
Carteggio generale e carteggi particolari con Udi di Roma e «Noi Donne» (anni '60- prima metà anni '80)  
Protocollo della corrispondenza (1971-1972: per il momento è stato individuato un solo protocollo)  
Rapporti con enti pubblici, istituzioni e associazioni relativi a progetti particolari  
Schedari di socie Udi e di abbonate a «Noi Donne»

Rubriche di vario genere

Documentazione su attività promosse, in particolare colonie estive e consultori (anni '60 -'70)

Materiali relativi a congressi Udi

Raccolte di documentazione (ritagli di stampa, opuscoli, ciclostilati) relativa ad argomenti particolari: lavoro e famiglia, emancipazione femminile, adozioni, aborto, sanità, educazione infantile)

Nastri magnetici

Volantini

Pubblicazioni e opuscoli.

In alcuni fondi privati conservati dall'Istituto sono presenti atti riconducibili all'Udi di Firenze:

Fondo Montemaggi Loretta: un fascicolo denominato Udi contenente Atti e Tessere Udi, 1 foto, ciclostilati, stampa e fotocopie, anni '60-'70

Fondo Massai Elsa: raccolta di fotografie relative a manifestazioni e iniziative Udi, dal 1945 a tutti gli anni Cinquanta.

Sono inoltre conservati dal Centro Documentazione FILI, presso la Libreria delle Donne di Firenze, materiali non convenzionali, per un totale di 49 pezzi.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI FORLÌ

Indirizzo: Archivio Comitato Udi Forlì-Cesena c/o Istituto storico della Resistenza di Forlì, via Cesare Albicini, 25-47100 Forlì.

Telefono: 0543/28999

Responsabilità: Comitato Udi di Forlì

Referente: Brunella Turci, tel. 0543 / 473373

Accessibilità e servizi: lunedì-giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00. Il venerdì solo mattino. È liberamente consultabile.

Compilatrice/i: della scheda: Patrizia Carroli e Brunella Turci

Dati complessivi: la documentazione è raccolta in 59 buste (1944 - 1996); i manifesti sono raccolti all'interno di cartelline 70x100 (390 tra manifesti, locandine, pieghevoli) (1950-1996); fotografie (200) (1950-1990); i libri sono riposti sulle scaffalature (ca. 250 tra monografie e riviste)(1950 - 1996); calendari (20) (1970 - 1990); stampe (20) (anni '80); dischi e audiocassette (15 pezzi) (anni '70); periodici (150 pezzi) (1944 - 1994)

Complessivamente il posseduto copre un arco cronologico che va dal 1944 al 1996.

L'Udi di Forlì è nata nel novembre 1944 come emanazione dei Gruppi di Difesa della Donna. A livello organizzativo, all'epoca, l'Associazione ha una sede ed una responsabile provinciale, un Ufficio di segreteria e un Comitato direttivo rappresentativo delle realtà territoriali (i Circoli). Fino alla seconda metà degli anni '70 la struttura organizzativa non si modifica, mentre accanto ai tradizionali terreni di iniziativa politica viene tentata una attività imprenditoriale, attraverso la gestione – con una cooperativa di donne – di un locale “La Cicala”. Con l'XI Congresso nazionale (1982) in sede resta soltanto una Responsabile di Sede, fino a quando alla fine degli anni '80 viene sostituita da un Coordinamento di donne che operano a livello di volontariato. Dal 1995 anche la sede non c'è più, le associate all'Udi si ritrovano per organizzare l'8 marzo e per l'organizzazione e la gestione dell'Archivio.

L'Archivio vero e proprio (intendendo con questo termine l'insieme delle carte prodotte dal Comitato nell'espletamento delle sue funzioni), contenente documentazione dal 1944 al 1991 è stato riordinato nel 1992 dalla Cooperativa Archivistici Ricercatori di Bologna nelle persone di Magda Abbati e Mirella Maria Plazzi, le quali hanno prodotto in seguito a tale riordino l'inventario relativo.

Nel 1998 l'Udi di Forlì ha incaricato la medesima cooperativa del riordino e della catalogazione del rimanente materiale. Si tratta della documentazione

prodotta e ricevuta negli anni dal 1992 al 1996 e delle raccolte dei manifesti, delle fotografie, libri e periodici, dischi musicali e audiocassette, calendari e stampe.

Per i documenti d'archivio si è proceduto all'incremento delle serie archivistiche già individuate durante il precedente riordino, per il restante materiale è in corso la catalogazione informatizzata, tramite Sebina.

L'Archivio Udi presentava già un parziale riordino della documentazione, raggruppata secondo i temi che rispondevano alla terminologia classica del movimento. Durante il primo intervento di riordino (1992) si è provveduto a ricostituire questi nuclei tematici e costituirne altri in cui far confluire la documentazione che si trovava sciolta (non fascicolata).

L'unità archivistica e descrittiva è il fascicolo. Le serie individuate sono 9, alcune delle quali articolate in sotto – serie. Sono state contrassegnate da lettere dalla A alla I e la numerazione è a serie aperte (all'interno di ogni serie la numerazione delle buste in cui sono raccolti i fascicoli ricomincia da 1). All'interno delle serie e sottoserie e quindi anche delle buste i fascicoli sono stati ordinati cronologicamente. Questo ha consentito di procedere all'inserimento della documentazione prodotta dopo il 1991 andando ad incrementare le serie già costituite.

Le serie e sottoserie in cui si articola la documentazione d'Archivio sono le seguenti: Organizzazione (Udi nazionale, Gruppo nazionale differenza maternità, Udi regionale, Gruppo patriarcato, Udi Forlì, Altri Comitati Udi, Tesseramento e calendari, Rapporti con altri, Congressi Udi); Amministrazione; Attività politica (8 marzo, Aborto, Emancipazione, Violenza sessuale, Divorzio, Diritto di famiglia, Parità, Pace e solidarietà); Servizi sociali (Maternità, Salute, Consulteri, Consulenza legale, Asili nido, Assistenza, Scuola); Occupazione (Lavoro a domicilio, Parità – Tutela delle lavoratrici, Terziario, Pensioni, Agricoltura, Industria e artigianato); Noi Donne Cooperativa Libera Stampa; Iniziative e Cooperativa Iris Versari; Convegni; Miscellanea.

I manifesti sono stati catalogati e collocati per formato e all'interno del medesimo formato ordinati cronologicamente; le fotografie sono state collocate in ordine cronologico; ai libri è stata data una collocazione per "argomento" ma non utilizzando nessun sistema classificatorio standard; i calendari sono stati collocati in ordine cronologico, le stampe per formato.

L'Archivio è dotato di inventario cartaceo della documentazione archivistica dal 1944 al 1991 e di elenco di consistenza dei periodici, tra cui vanno segnalati: "Bollettino Udi" e "Bollettino delle ragazze" (1965-1989); "Femmes du monde entier", periodico della FDIF (1965-1981); "Noi Donne" (1944-1991); "La Posta della settimana" (1962-1981).

## FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Organizzazione, bb. 16, fasc. 142	1956-1991
Amministrazione, bb. 3, fasc. 41, reg. 1	1955-1991
Attività politica, bb. 9, fasc. 108	1961-1991
Servizi sociali, bb. 8, fasc. 125	1956-1991
Occupazione, bb. 7, fasc. 105	1956-1991
“Noi Donne” - Cooperativa Libera Stampa, bb. 4, fasc. 71	1965-1990
Iniziativa e Cooperativa Iris Versari, bb. 5, fasc. 28	1960-1990
Convegni, bb. 2, fasc. 19	1964-1990
Miscellanea, b. 1, fasc. 20	1946-1989

## UNIONE DONNE ITALIANE DI GENOVA

Indirizzo: c/o Unione Donne Italiane, via Cairoli, 14/7-16123 Genova

Telefono e fax: 010/2461715

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Genova

Referente/i: Paola D'Arcangelo, Ada Caldanò c/o sede

Accessibilità e servizi: Temporaneamente non consultabile

Compilatrice/i della scheda: Paola D'Arcangelo

Dati complessivi: buste 150; raccolte di periodici, manifesti, fotografie; materiali di Margherita Ferro (1960 - 1989), 1946 - 1990

L'Archivio è stato costituito in quanto tale a partire dal 1982. Il riordino è iniziato nel 1998 ed è tutt'ora in corso. Documenta l'attività "istituzionale" dell'associazione ed i suoi rapporti con soggetti esterni dal 1946 al 1990. Conserva materiali cartacei, letteratura grigia, periodici, manifesti, fotografie.

Di particolare interesse il fondo Margherita Ferro (dirigente dell'Udi di Genova), costituito da 20 buste d'archivio più una raccolta di quaderni manoscritti. La documentazione compresa nel fondo attiene al periodo 1960-1989.

Da segnalare anche la busta contenente la documentazione relativa al primo "Noi Donne" e alla Resistenza.

L'ordinamento attuale dell'insieme della documentazione è cronologico. Alcuni materiali sono ordinati per "temi".

Sono in corso di compilazione inventario e titolario di classificazione parziali.

### FONDI PARTICOLARI

Materiali di Margherita Ferro, bb. 20

1960-1989

Margherita Ferro nasce a Genova il 16 agosto 1922. Dal 1947 al 1982 fa parte del Comitato provinciale e della Segreteria dell'Udi e lavora come funzionaria per il periodico dell'Associazione "Noi Donne". Prima degli anni '70 è responsabile dell'Udi di Val Polcevera. Negli anni delle battaglie per la realizzazione dei consultori è tra le protagoniste più impegnate del progetto, partecipando anche alla stesura del Piano sanitario regionale che ne modifica i compiti a partire dagli anni '80. Nel congresso nazionale di "svolta" dell'associazione (1982) è impegnata a cercare una nuova dimensione che concretamente realizza sostenendo la nascita dei "grup-

pi di interesse”: a lei si deve, in particolare, quello “donne e salute”, dove spende la grande esperienza maturata negli anni precedenti. Partecipa al gruppo “Demetra” e contribuisce alla costituzione di una biblioteca per le donne a Genova. Muore nel 1989, lasciando un prezioso “diario” dei suoi ultimi giorni di malattia, che le donne dell’Udi di Genova gelosamente conservano negli archivi dell’associazione che molto le deve della sua storia. È in progetto la pubblicazione di un volume che ne ricordi e ne trasmetta l’esperienza e la passione politica.

#### BIBLIOGRAFIA

ROBERTA SCIACCALUGA, *Per una storia dell’Udi a Genova*, tesi di laurea, a.a. 1997-1998.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI GROSSETO

Indirizzo: c/o Centro Donna, via Mameli, 15-58100 Grosseto

Telefono: 0564/417626; e-mail: cendonna @ gol.grosseto.it

Responsabilità: Centro Donna

Referente/i: Gloria Papa (tel. 0564/936447; e- mail glorpapa@ gol.grosseto.it)

Accessibilità e servizi: previo appuntamento tutti i giorni; consulenza il mercoledì dalle 16.00 alle 19.00

Compilatrice/i della scheda: Maria Vanna Zanini

Dati complessivi: scatoloni 5, circa 500 volumi (Fondo librario Miranda Salvadori), miscellanea di documenti e volantini (Fondo Miranda Salvadori); dalla nascita alla fine degli anni '70

Per l'Udi di Grosseto il 1971 costituisce una data di passaggio, che segna la ripresa di interesse e attività, dopo una fase critica di qualche anno dell'associazione, che comunque era stata attiva e presente nella provincia fin dal suo sorgere. A partire dal 1971 l'Udi lavora soprattutto sulla sessualità delle donne, la contraccezione, l'aborto, il valore sociale della maternità, l'educazione, i consultori. Negli anni '80 il movimento delle donne di Grosseto progetta e realizza il Centro Donna, che in parte assorbe le preesistenti organizzazioni (Udi, collettivo femminista).

È al Centro donna che Miranda Salvadori, dell'Udi, lascia in eredità i suoi libri (circa 500) e la sua raccolta di documenti e volantini riguardanti il movimento delle donne a Grosseto e in Toscana (collettivo femminista di Grosseto, Coordinamento toscano, "Spazio Donna"). Nasce da queste eredità la Biblioteca del Centro Donna, nel quale si raccolgono i diversi fondi documentari e l'Archivio dell'Udi.

L'Archivio dell'Udi è in fase di ordinamento, a cura di Gloria Papa e di Paola d'Arcangelo.

Raccoglie atti di congressi e di convegni; corrispondenza tra l'Udi nazionale, la sede provinciale, i circoli di diversi paesi della provincia fino agli anni '70; appunti e relazioni di singole associate per particolari iniziative politiche; volantini, articoli di giornali, periodici, pubblicazioni. La documentazione precedente gli anni '70 è presente, ma di scarsa consistenza, a causa – tra le altre cose – dei frequenti cambi di sede. Dagli anni '80 la documentazione Udi si intreccia con quella di altre esperienze di donne e documenta la partecipazione delle associate alle attività del Centro Donna.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI IMOLA

Indirizzo: c/o Udi, via Emilia, 147-40046 Imola

Telefono: 0542/32695

Responsabilità: Udi di Imola

Referente/i: Giovanna Tabanelli tel. 0542/35715

Accessibilità e servizi: attualmente non consultabile per recente cambio sede

Compilatrice/i della scheda: Giovanna Tabanelli

Dati complessivi: un armadio, diversi scatoloni e materiale sciolto; 1944-2000

L'Archivio dell'Unione Donne Italiane di Imola raccoglie la documentazione relativa all'attività "istituzionale" dell'associazione, ai rapporti tra la sede locale e l'Udi regionale e nazionale, ai rapporti con altre associazioni e gruppi di donne e con organizzazioni e associazioni miste. Comprende una raccolta (lacunosa) di «Noi Donne», circa 200 manifesti, una piccola raccolta di fotografie, un fondo librario (circa 200 pezzi) in gran parte donato da Giovanna Tabanelli, bandiere e striscioni dell'Udi.

È stato parzialmente riordinato e inventariato nel periodo precedente al cambio della sede, dalla cui sistemazione dipende la futura agibilità dell'Archivio.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI LA SPEZIA

Indirizzo: c/o Udi, via Corridoni, 5-19122 La Spezia

Telefono e fax: 0187/703338

Responsabilità: Unione Donne Italiane La Spezia

Referente/i: Franca Zanella Beltramo

Accessibilità e servizi: l'Archivio non è attualmente consultabile perché in via di riordino

Compilatrice/i della scheda: Franca Zanella Beltramo

Dati complessivi: 10 raccoglitori, 4 scatoloni con documentazione e manifesti; raccolta integrale di «Noi Donne» (1944-2000) parzialmente rilegata; 2 raccoglitori con raccolta del «Foglio del Paese delle Donne» (1996-2000); raccolta periodici; 11 video; fondo librario (155 volumi, raccolta opere enciclopediche), 1945-2000

L'Udi di La Spezia è operante dal 1945 ed ha mantenuto iniziativa ed attività politica anche dopo l'XI Congresso nazionale del 1982, anno a partire dal quale il lavoro necessario all'iniziativa politica è svolto esclusivamente da volontarie.

Dal 1988 ha attivato il «Telefono Donna» ed il consultorio giuridico «Codice Donna».

Si occupa principalmente di violenza sessuale, lavoro, pari opportunità, fenomeno del «mobbing», maternità e nascita, storia del movimento politico delle donne, ricerca artistica di pittrici e scultrici spezzine: attività che trovano riscontro nella documentazione conservata in archivio.

L'Archivio è in via di riordino ed inventariazione.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI LECCE

Indirizzo: c/o Centro delle Donne, Piazzetta della Luce, 9-73100 Lecce.

Telefono: 0832/242401 (sede privata)

Responsabilità: Milena Carone per il Centro delle Donne di Lecce

Referente/i: Milena Carone, Francesca Perrone, Ada Donno c/o sede

Accessibilità e servizi: Attualmente non consultabile perché in via di riordino

Compilatrice/i della scheda: Milena Carone

Dati complessivi: 12 buste, diversi contenitori di manifesti, fotografie, libri, documenti ancora da riordinare, 350 libri circa; 1970-2000

L'Archivio è costituito da una decina di buste contenenti la documentazione cartacea che costituisce l'archivio "storico" dell'associazione (1970-1987); 2 buste contenenti il fondo Pina Nuzzo (il fondo comprende inoltre un centinaio di libri); alcuni contenitori con il fondo Primavera Re (libri, manifesti, documenti e un consistente numero di fotografie, anche per anni precedenti al 1970); fondo librario Milena Carone (50 libri); fondo Centro delle Donne di Lecce (1996-2000); fondo librario dell'Unione Femminile (234 tra libri e raccolte di atti). È parzialmente riordinato (la maggior parte dei materiali è in via di riordino) ed è dotato di elenchi parziali dei materiali.

Comprende la documentazione "istituzionale" dell'Associazione (documenti prodotti e ricevuti, manifesti, fotografie, libri, raccolte di atti, volantini,) dal 1970 al 1987, anno in cui l'Udi di Lecce concluse la sua attività. È stato incrementato recentemente con i fondi personali di Primavera Re, storica esponente dell'Udi; di Pina Nuzzo e di Milena Carone. Ha di recente acquisito – tramite Annarita Buttafuoco – un fondo librario dell'Unione femminile, e conserva la documentazione del Centro delle Donne di Lecce, costituitosi nel 1996, a cui oggi afferiscono l'Archivio Udi e una biblioteca specializzata.

### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Unione Donne Italiane di Lecce, bb. 10

1970-1987

Fondo Pina Nuzzo, bb. 2

Fondo Primavera Re

Fondo Milena Carone

ALTRI FONDI

Unione Femminile  
Centro delle Donne

*1996-2000*

## UNIONE DONNE ITALIANE DI LECCO

Indirizzo: c/o Udi, via Parini, 6 - 23900 Lecco

Telefono e fax: 0341/363484

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Lecco

Referente/i: Stella Borghini, c/o sede

Accessibilità e servizi: archivio consultabile previo appuntamento

Compilatrice/i della scheda: Giovanna Rusconi e Stella Borghini

Dati complessivi: 20 buste, 15 grandi cartelle, 1945 - 2000; biblioteca specializzata in Storia del femminismo

L'Archivio conserva la documentazione prodotta e ricevuta dall'Udi nel corso della sua storia e della sua attività associativa: nata nel 1945, l'associazione ha sempre goduto di una sede autonoma, in locali privati o di proprietà comunale; nel corso di svariati traslochi i materiali hanno subito la sorte comune a molti archivi: parte della documentazione è stata via via eliminata, soprattutto per ragioni di spazio, ed è andata dispersa. Fino al 1993 sono stati conservati i documenti sia locali che nazionali; a partire dal 1993 si conservano soltanto i documenti prodotti localmente. La logica che ha presieduto alla conservazione non è stata – nemmeno in anni recenti – quella della costituzione dell'archivio "storico" dell'associazione, bensì quella del mantenimento di un archivio di tipo amministrativo – politico.

La documentazione attualmente conservata è costituita da: circolari, volantini, corrispondenza con altre associazioni e con le istituzioni, raccolta di articoli sull'Udi di Lecco pubblicati sui giornali locali, materiali prodotti per promuovere le iniziative politiche dell'associazione a livello locale. Si conservano inoltre: una raccolta di «Noi Donne» (lacunosa), calendari, manifesti, relazioni congressuali, leggi per le donne e «Il giornale dei genitori», parzialmente riordinati.

Di particolare interesse i materiali relativi all'organizzazione dell'8 marzo (che ininterrottamente dal 1945 si festeggia con mostre, dibattiti, manifesti, libri, artigianato delle donne nella piazza centrale della città); i materiali prodotti a partire dal 1988, anno in cui l'Udi di Lecco ha istituito un "Telefono Donna" che organizza bimestralmente momenti di formazione permanente; i materiali relativi alla rassegna "L'altra metà del cinema", organizzata in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, che da cinque edizioni pone al

centro dell'attenzione i diversi filoni tematici attraverso cui si esprime l'immaginario femminile, i materiali relativi ai corsi di Yoga, di danza orientale e di creatività femminile che si tengono nella sede.

All'Archivio si affianca una biblioteca specializzata in storia del femminismo, con testi di saggistica e letteratura sulla condizione delle donne, aperta al pubblico.

L'Archivio è in via di riordino.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI MANTOVA

Indirizzo: c/o Comune di Pegognaga (MN), Archivio storico comunale

Telefono: 0376/ 558688

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Mantova

Referente/i: Rosanna Manzini (bibliotecaria)

Accessibilità e servizi: consultabile tramite appuntamento con la bibliotecaria, in sede tutti i giorni tranne il giovedì

Compilatrice/i della scheda: Rosanna Manzini

Dati complessivi: 65 scatoloni contenenti l'archivio dell'Udi di Mantova, di «Noi Donne» e fondo librario; 1951-1995

La documentazione ed il posseduto dell'Unione Donne Italiane di Mantova dalle origini alla metà degli anni '90, sono stati affidati in conto deposito all'Archivio storico comunale di Pegognaga, comune in provincia di Mantova, da Valeria Gelsomini Bottoni per conto dell'Udi provinciale. Nell'atto del deposito, l'Udi stilava un elenco di consistenza. Il materiale è rimasto suddiviso così come si trovava all'atto della consegna.

### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

8 marzo, 3 scatoloni	1956-1990
Congressi e assemblee nazionali, Congressi mondiali 1 scatolone	1953-1988
Atti dei Congressi nazionali, convegni: pubblicazioni 1 scatolone	1953-1983
Corsi residenziali per genitori, seminario Donne e informazione, 1 scatolone	1966-1979
Periodico "Posta della settimana", documenti contabili, verbali, riunioni, 1 scatolone	1953-1974
Documentazione Udi nazionale, varie, 4 scatoloni	1957-1995
Comitato Direttivo provinciale, ECA, pace, istruzione professionale, elezioni, partiti politici, 1 scatolone	1953-1965
Pensione alle casalinghe, servizi sociali, 1 scatolone	1956-1965
Conferenza donne e agricoltura, tesseramento, lotterie, gite turistiche, documenti contabili, 1 scatolone	1960-1979

- Congresso braccianti, filodrammatica, convegno nazionale scuola, iniziative varie, 1 scatolone 1954-1965
- Organizzazione, infanzia, epifania, consigli comunali, calendari, iniziative varie, 1 scatolone 1952-1964
- Noi Donne, verbali della segreteria, licenziamento per matrimonio, ragazze e servizi sociali, 1 scatolone 1959-1966
- Problemi sociali, Convegno donne mantovane nella Resistenza, lettere, 1 scatolone 1957-1965
- Noi Donne, diffusione, conferenza nazionale Donna Lavoro Famiglia, scuola, documenti della Segreteria provinciale, 1 scatolone 1959-1975
- Tesseramento, conferenze nazionali di organizzazione, occupazione, scuola, Vietnam, solidarietà, trasmissioni radiofoniche, iniziative varie, 1 scatolone 1956-1979
- Pensioni, lavoro a domicilio, turismo e vacanze, occupazione, referendum, divorzio, consultorio: questionari, 1 scatolone 1970-1979
- Conferenza nazionale di organizzazione, infanzia, ONMI, scuola, cultura, casalinghe, salute delle lavoratrici, occupazione, 1 scatolone 1953-1965
- Asili nido, convegno provinciale scuole materne, scuola, libri di testo, attività formativa, 1 scatolone 1969-1976
- Piani di lavoro settimanali, tesseramento, "Noi Donne": abbonamenti, Cooperativa Libera Stampa, 2 scatoloni 1951-1967
- Aborto, consultori, violenza sessuale, mortalità infantile, 1 scatolone 1977-1985
- Festival provinciale Noi Donne, Concorso poesia e pittura, donna e arte, maternità, 8 marzo, libri e opuscoli vari, 2 scatoloni 1969-1982
- Cataloghi d'arte, libri e riviste, 4 scatoloni (s.d.)
- Telefono donna, audioregistrazioni (n. 31), opuscoli vari, interventi vari di Valeria Gelsomini, 1 scatolone 1988
- Riviste, comitato in difesa della 194, maternità, condizione della donna a Mantova (convegni), parto, Cooperativa Libera stampa, rapporti con il Nazionale, piani di lavoro, verbali di riunioni, 1 scatolone 1969-1994
- Congresso nazionale, Convegno patto politico tra donne, 8 per mille, diritto di famiglia, Donne e potere: convegno internazionale, Consulenza legale, varie, 1 scatolone 1994-1995
- Donne e città: seminario, asili nido, donne e denaro, Dimensione Donna, Il tempo delle donne, consultori, Eros smarrito (convegni), riviste, Donna e politica, 8 marzo, 2 scatoloni 1993-1995
- Autoconvocazioni, differenza sessuale, alcoolismo e tossicodipendenze, donne e scuola, servizi sociali per anziani, 1 scatolone 1989-1990

Donne e minori, azioni positive, congresso nazionale, Carta degli intenti, feste, pensione alle casalinghe, pari opportunità, legge sul parto, consultori, "Noi Donne" 1943-1944, aborto, consulta, 1 scatolone 1944-1990

Bandiere varie, 1 scatolone

"Noi Donne" e opuscoli vari, 24 scatoloni

Consultori: libri e riviste, 1 scatolone

Altra documentazione (costituita principalmente dalla raccolta di «Noi Donne» e di «Bollettini» dell'Udi) è stata donata al Comune di Virgilio (MN) da Maria Zuccati, esponente dell'Udi, già consigliera comunale.

UNIONE DONNE ITALIANE DI MILANO E PROVINCIA  
“WALLY D’AMBROSIO”

Indirizzo: c/o Unione Donne Italiane di Milano e Provincia, via Sant’Elem-  
bardo, 2 - 20126 Milano.

Telefono e fax: 02/2551911

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Milano e Provincia

Referente/i: Antonia Maggioni, Angela Cravenna, Chiara Borsotti c/o sede

Accessibilità e servizi: consultabile previo appuntamento

Compilatrice/i della scheda: Antonia Maggioni

Dati complessivi: 80 fascicoli, 20 buste d’archivio, materiale sciolto, fondo librario  
(1.500 volumi circa), audioregistrazioni, raccolte di periodici; primi anni ’60 - 2000

L’Archivio è intitolato a Wally D’Ambrosio, fondatrice dell’Udi di Milano.

Nata ad Arsiero in provincia di Vicenza nel 1923, è deceduta a Milano nel 1981. Aveva 17 anni nel 1943, quando, dopo l’8 settembre, decise di prendere parte alla lotta partigiana di Liberazione, partecipando ad azioni di sabotaggio insieme ad altre componenti dei Gruppi di Difesa della Donna, l’organizzazione che diede poi origine all’Udi. Terminata la guerra continuò la sua “resistenza” in campo sindacale, organizzando mesi di lotta nella fabbrica dove lavorava e dove particolarmente numerose erano le donne occupate. Fu una delle fondatrici dell’Udi di Milano. Erano gli anni di lotta, anche all’interno degli ambienti più progressisti, per l’uguaglianza dei diritti. La pensione alle casalinghe, i servizi sociali, la realizzazione delle scuole materne e degli asili nido, i consultori – alla cui legge regionale contribuì in maniera determinante, per far emergere il valore della maternità come responsabilità sociale – testimoniano il contributo di Wally D’ambrosio alla liberazione della donna. Il suo ultimo incarico come presidente dell’Ospedale Regina Elena di Milano, specifico luogo per la Maternità, vide il concreto impegno di Wally D’Ambrosio, dal rigore eccezionale e determinato. Il suo quartiere – Quarto Oggiaro – uno dei più popolosi di Milano, era tutto in piazza, quel giorno del 1981, per salutarla.

L’avvio della sistemazione dell’archivio si deve all’iniziativa di Ilaria Lasagni, componente del Comitato centrale dell’Udi fino ai primissimi anni ’80, fondatrice anche del Centro Sibilla Aleramo, nato a Milano per iniziativa dell’Udi, per raccogliere, soprattutto a livello regionale della Lombardia, storie di

donne. La documentazione iniziale fu costituita da quella raccolta dalla stessa Ilaria per la sua tesi di laurea e successivamente donata interamente all'Udi. Le referenti hanno poi – dal 1993, anno in cui hanno potuto contare su una nuova sede – continuato a riordinare ed aggiornare l'archivio, composto soprattutto da corrispondenza tra le diverse Udi, documenti prodotti nel corso dell'attività dell'associazione milanese, ritagli di stampa e documentazione di varia origine su molteplici tematiche femminili. L'Archivio è strettamente connesso alla ricca biblioteca specializzata che lo accompagna.

Di particolare interesse la documentazione prodotta dal “Gruppo maternità” e dal “Centro Sibilla Aleramo”, rimasta nella sede di via S. Elembardo al momento della divisione dell'Udi “provinciale” in diversi gruppi, databile a metà degli anni '80. In particolare il “Gruppo Maternità” agli inizi degli anni '80 operava all'interno di un coordinamento che raccoglieva varie Udi lombarde, gruppi femministi e operatrici dei consultori. Nel 1984 promuove una legge regionale di iniziativa popolare per “La tutela della partorientista e del bambino in ospedale”, che nel 1991 diventa legge della Regione Lombardia.

Caratteristica dell'Archivio è l'ingente raccolta di ritagli di stampa, che informa di sé anche l'organizzazione dei materiali, in particolarissime “serie” tematiche.

La documentazione è suddivisa nel modo seguente:

Bibliografie (volumi, video, cassette, audiovisivi)

Facoltà (interventi culturali e pubblicazioni a carattere universitario)

Legislazione – Istituzioni

Condizione/situazione della donna in Italia

Lavoro – Economia

Femminismo

Salute – Medicina

Religioni – Teologie

Cultura (saggistica, narrativa, poesia, cinema, teatro, ecc.)

Biografie di donne

Stampa (Editoria, Periodici, “Noi Donne”, ecc.)

Streghe e miti

Famiglia

Prostituzione – pornografia

Ecologia

La donna nel/del resto del mondo

Problemi mondiali (demografia, vertici, avvenimenti sui problemi delle donne, convegni internazionali)

Scuola-Istruzione – Educazione

Bambine/i – giovani

Violenza sessuale

Luoghi di donne

L'Udi

Pace-guerra

Otto Marzo

L'Archivio comprende anche un piccolo fondo di interviste registrate e realizzate da Ilaria Lasagni a donne dell'Udi della Lombardia, in fase di catalogazione.

Comprende infine la raccolta di «Noi Donne» dal 1974 al 1999 e di «La Posta della Settimana» dal 1959 al 1983.

È dotato di elenchi.

#### ALTRI FONDI

Fondo librario del Centro studi Sibilla Aleramo (1.500 voll.)

Raccolte di periodici di altre associazioni di donne («Effe» 1975-1982; «Memoria»; «DWF»; «Donne e Politica»; «Il giornale dei Genitori» 1975-1983; «Il Quaderno Montessori»

Tesi di laurea

## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA CASA DI ACCOGLIENZA DELLE DONNE MALTRATTATE DI MILANO

Indirizzo: Via Piacenza, 14 - 20135 Milano

Telefono: 02/55015519; fax 02-55019609; e.mail: cadm@galactica.it

Responsabilità: Centro di documentazione della Casa di accoglienza delle donne maltrattate

Referente/i: Manuela Galbiati, Daniela Lagomarsini (operatrice), c/o sede

Accessibilità e servizi: mercoledì e giovedì su appuntamento. Fornisce un servizio di ricerche bibliografiche in internet utilizzando la rete documentaria delle donne Lilith; servizio di consulenza per tesi di laurea.

Compilatrice della scheda: Daniela Lagomarsini

Dati complessivi: 67 fascicoli; 350 libri, materiale grigio (1.400 documenti circa), 30 manifesti, 10 raccoglitori di fotografie, 1970 - 2000

Il Centro di documentazione della Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano è una associazione, nata negli anni '80, che statutariamente si riconosce nell'Unione Donne Italiane.

Oltre a conservare la documentazione relativa alla propria attività, ad essa fa capo una parte della documentazione "storica" dell'associazione.

L'Archivio dell'UDI che possiamo definire "storica" di Milano, è - infatti - attualmente suddiviso tra diversi gruppi, che da essa sono in vario modo "germinati", avendo - le carte - seguito le vicende politiche dei diversi gruppi e dell'associazione nel suo complesso.

L'Udi di Milano e provincia, con sede in via S. Elembardo, conserva la documentazione relativa al Gruppo maternità e al Centro Sibilla Aleramo.

Il Centro donnalavorodonna di via Milazzo conserva la documentazione dell'archivio ufficiale dell'Udi di via Bagutta, fino alla chiusura di quella sede.

Il Centro di Documentazione della Casa di accoglienza delle donne maltrattate conserva il fondo Udi sulla violenza sessuale (1970 - 1985).

Dall'Udi "storica" è nata anche la Cooperativa Antonietta.

Il materiale documentario conservato presso il Centro di documentazione della Casa di accoglienza è raccolto in fascicoli, così suddivisi:

Fascicoli tematici, 44

Fascicoli sui progetti realizzati, 6

Fascicoli sulle ricerche fatte, 10

Fascicoli contenenti lo specifico fondo Udi sulla violenza sessuale, non ancora catalogato, 7 (1970 - 1985)

Casa di accoglienza – documenti dell’archivio ufficiale dell’associazione (1980 - 2000)

La catalogazione dei documenti conservati nel Centro di Documentazione della Casa di accoglienza è informatizzata, con l’inserimento dei dati nella rete Lilith, di cui è stato utilizzato il Thesaurus donna. Il Centro ha collaborato al thesaurus stesso per l’ampliamento della parola chiave “violenza”, introducendo nuove parole chiave sulla violenza in famiglia.

#### BIBLIOGRAFIA

Centro di documentazione della casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano, *Progetto Centro Documentazione - Dossier informativo ufficiale della Casa di accoglienza*, Milano, s.d.

LILITH, COORDINAMENTO DONNE LAVORO CULTURA GENOVA, *Reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di ORIANA CANTAREGIA e PAOLA DE FERRARI, Genova 1996 (Quaderno n. 1 Gruppo Archivi).

## UNIONE DONNE ITALIANE DI MODENA

Indirizzo: c/o Centro Documentazione Donna di Modena, via del Gambero, 77.  
Telefono: 059/367815; fax 059/372570; e-mail: cddonna@comune.modena.it; sito internet: www.comune.modena.it/centrodonna  
Responsabilità: Udi di Modena  
Referente/i: Caterina Liotti e Cristina Cavani  
Accessibilità e servizi: consultabile dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, il lunedì e il giovedì anche dalle 15 alle 19. Fornisce: consulenza archivistica e bibliografica; prestito bibliotecario; rassegna stampa tematica; servizio di fotocopiatura, fotoriproduzione; consultazione internet e reti locali e nazionali (Sutret, Lilith, ecc.)  
Compilatrice/i della scheda: Caterina Liotti e Giulia Boni.  
Dati complessivi: 600 buste, 1944-1998. La parte completamente inventariata è costituita da 500 buste e 1.768 fascicoli, dal 1944 al 1989; circa 700 manifesti, 6.000 fotografie e la raccolta completa di «Noi Donne» dal 1945 al 2000. Si conservano 110 audiocassette e 60 videocassette. La biblioteca conta 50 testate e circa 700 volumi.

La nascita dell'Udi di Modena, che trova le sue radici nei Gruppi di Difesa della Donna operanti nella provincia durante il periodo resistenziale, è collocabile nell'autunno del 1944. I primi dati sulle iscritte risalgono al I Congresso Provinciale dell'ottobre del 1945 e rilevano la considerevole cifra di 25.000 aderenti. Come risulta fin dai primi documenti prodotti dall'associazione, l'Udi è presente in tutti i settori della vita pubblica: dalla battaglia per l'estensione del voto alle donne, sia attivo che passivo, alla collaborazione all'azione epurativa del governo, alla presenza nelle commissioni per il controllo annonario, ai campi della ricostruzione materiale e dell'assistenza sociale. Riguardo a quest'ultima si organizza l'ospitalità ai bambini della montagna, la riapertura delle scuole e soprattutto degli asili, per permettere alle madri lavoratrici di mantenere la propria occupazione e tutelarne così i diritti. Nel corso degli anni '40 le donne modenesi gestiscono inoltre una rete di servizi ambulatoriali e si dedicano al tema della pace, che diviene motivo principale del III Congresso provinciale del 1949 e ritorna insistentemente anche nel ventennio successivo (contro gli esperimenti atomici, per la pace nel Vietnam).

Il periodo 1950-1970 è dominato dalle iniziative di carattere assistenziale (soccorsi per le famiglie indigenti, per i disoccupati) e dalle battaglie per la tutela del lavoro femminile, in particolare quello delle lavoratrici agricole

(riforma dei patti agrari), delle operaie (“a parità di lavoro parità di salario”), delle casalinghe (pensioni per le casalinghe), delle lavoranti a domicilio. Continua inoltre l’impegno relativo alla riapertura delle scuole e degli asili, unendo ad esso la creazione di corsi per i genitori.

Negli anni ’70 sono inaugurate nuove importanti battaglie: no al referendum sull’abolizione del divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la questione relativa alla regolamentazione dell’aborto e la riorganizzazione dei servizi sociali e dei consultori. Alla fine degli anni ’70 l’Udi giunge a confrontarsi con un nuovo fenomeno: il femminismo.

Nei primi anni ’80 l’organizzazione subisce uno sconvolgimento ed un rinnovamento: nel corso dell’ XI Congresso del 1982 si stabilisce un nuovo tipo di organizzazione: si elimina la figura della funzionaria e si costituiscono gruppi di lavoro interni, autonomi ed autogestiti.

Anche in forza di queste radicali trasformazioni, le donne dell’Udi di Modena decidono di costituire un gruppo di “interesse” che si occupi della conservazione della memoria dell’associazione, e quindi – in primis – dei suoi archivi.

Interventi di raccolta e organizzazione tematica della documentazione sono stati realizzati dal 1982 ad opera del Gruppo Archivio dell’Udi di Modena. Il materiale, successivamente ordinato ed inventariato nel 1992 sulla base di un titolario elaborato secondo il metodo storico da Caterina Liotti con la collaborazione di Carolina Capucci e Paola Romagnoli, è stato depositato presso il Centro Documentazione Donna nel 1996. La documentazione relativa agli anni 1992-1996 è stata provvisoriamente ordinata da Monica Casini.

Il titolario è costituito da 5 serie, classificate per tipologie documentarie. All’interno delle singole sezioni la disposizione del materiale è in ordine cronologico. Gli *Atti Generali* comprendono statuti, atti costitutivi dell’organizzazione, materiali inerenti l’attività congressuale, atti deliberativi degli organismi dirigenti (Segreteria, Esecutivo, Direttivo).

Nella sezione *Atti relativi all’attività istituzionale* confluiscono materiali eterogenei prodotti in occasione di iniziative promosse dall’Udi di Modena, e da gruppi di lavoro interni ad essa, impegnati su di un particolare tema (scuola, lavoro, maternità).

Sono presenti inoltre documenti frutto di iniziative regionali e nazionali e materiali di “Noi Donne/ Cooperativa Libera Stampa”.

Nella sezione dedicata alla *Corrispondenza* sono stati collocati quei documenti che, per la loro genericità, non hanno trovato collocazione nei fascicoli relativi alle iniziative.

Gli *Atti finanziario-amministrativi* sono stati suddivisi nelle serie: bilanci, tesseramento, autofinanziamento, personale, contabilità.

La sezione *Stampa e propaganda* comprende la serie delle pubblicazioni periodiche dell'Udi e la rassegna stampa.

L'Archivio è stato completamente riordinato e inventariato dal 1944 al 1989, parzialmente riordinato e inventariato dal 1989 al 1997.

È dotato di un inventario cartaceo, dal titolo *Archivio UDI di Modena. Inventario 1944-1989*. Esso è correlato, in appendice, da un indice per parole significative, che in attesa della definitiva stesura di un Thesaurus, atto a permettere la ricerca attraverso "voci" comuni per tutti gli archivi della regione, consente la consultazione dell'archivio anche per temi.

#### FONDI E SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Atti Generali, bb. 24, fasc. 111	1944-1989
Atti relativi all'attività politico-istituzionale, bb. 136, fasc. 795	1944-1989
Corrispondenza, bb. 13, fasc. 135	1948-1989
Atti finanziario-amministrativi, bb. 39, fasc. 258	1944-1989
Stampa e propaganda, bb. 36, fasc. 79	1945-1989

#### FONDI AGGREGATI

Sono considerati fondi aggregati piccoli fondi documentanti l'attività dell'Udi depositati da circoli o da singole donne che hanno svolto attività di funzionarie presso l'associazione stessa:

UDI Comitato comunale di Modena, bb. 3, fasc. 56	1959-1983
UDI circolo CNA, b. 1, fasc. 7	1978-1988
UDI circolo A. Davis, b. 1, fasc. 6	1974-1986
UDI Circolo Manifattura Tabacchi (in riordino)	
Centro Donna, b. 1, fasc. 16	1977-1979
Comitato delle 39, b. 1, fasc. 7	1986-1987
Fondo Marta Andreoli, bb. 5, fasc. 20 e sciolti	1955-1962
Fondo Franca Foresti, bb. 2, con documenti sciolti	1974-1992

## ALTRI FONDI

L'Udi di Modena ha acquisito dal 1982 al 1996 fondi documentari, che restano di proprietà delle singole donne e/o degli eredi depositanti, contenenti materiali significativi relativi alla storia dell'Udi e all'attività delle singole donne, nell'associazione, nei partiti e nelle Istituzioni. Tutti i fondi sono stati depositati nel 1996 – alla nascita dell'Associazione Centro Documentazione Donna – presso l'omonimo Istituto culturale di ricerca. Il Centro Documentazione Donna conserva anche fondi di altre associazioni e circoli femminili e femministi (Anna Rosa Bassoli, Casa delle Donne) nonché una ricca biblioteca e emeroteca (150 testate di riviste e periodici, 500 volumi).

*Fondo Gina Borellini*, bb. 161, fasc. 550, 60 fotografie, 2 videocassette (1944-1993). Inventario.

Gina Borellini è nata a S. Possidonio (Modena) il 24 ottobre 1919 da una famiglia di piccoli proprietari coltivatori diretti. A 16 anni sposa un artigiano, falegname, Antichiano Martini. Dopo l'8 settembre 1943, con il marito prende parte attiva alla Resistenza, prima prestando aiuto a militari sbandati, poi come staffetta partigiana e organizzatrice dei Gruppi di Difesa della Donna di Concordia. Nell'autunno del 1944 è arrestata e sottoposta a feroci torture. Una volta rilasciata, dopo la fucilazione del marito, entra nella Brigata "Remo", assume le funzioni di ispettrice e le viene riconosciuta la qualifica di "capitano". Il 12 aprile 1945 in uno scontro armato con i fascisti rimane ferita e perde una gamba. Dopo la Liberazione si iscrive al PCI e nel 1946 le viene concessa la Medaglia d'oro al Valore Militare. È tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane e presidente dell'Udi di Modena per i primi 50 anni. Nelle elezioni amministrative del 1946 è eletta consigliera comunale a Concordia e nel 1948 deputata in Parlamento. Negli anni '50 è consigliera capo gruppo PCI a Sassuolo, nel 1960 è invece alla presidenza del comitato provinciale dell'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra), mentre negli anni '80 e '90 è a capo della Confederazione provinciale delle Associazioni Combattentistiche. Nel 1993 le viene conferito il titolo di Commendatore della Repubblica Italiana.

Acquisito dall'Udi di Modena, il fondo è stato poi depositato al Centro Documentazione Donna nel 1996 ed in seguito ordinato ed inventariato da Federica Collorafi, *Gina Borellini. Inventario 1944-1993*.

Tutto il materiale è ordinato e inventariato dal 1945 al 1993. Il titolare è ripartito in tre serie classificate per tipologie documentarie. La prima serie (Attività politica) è suddivisa a sua volta in 10 sottoserie dedicate all'attività

all'interno degli specifici gruppi (PCI, Udi, ANMIG, ANPI, Associazioni combattentistiche, associazioni varie).

Attività politica, bb. 149, fasc. 498	1948-1993
Documenti privati, bb. 3, fasc. 17	1945-1992
Rassegna stampa, bb. 9, fasc. 35	1953-1992

*Fondo Isa Ferraguti*, bb. 50, fasc. 252 (1987-1994). Inventario *Isa Ferraguti. Inventario 1987-1993*

Isa Ferraguti nasce a Carpi il 2 dicembre 1942. Dal 1957 al 1964 lavora come operaia tessile, dal 1964 al 1965 lavora come operaia in una cartiera. Nel 1966 diventa vice responsabile nazionale delle ragazze della FGCI e l'anno seguente responsabile del lavoro operaio al PCI di Carpi. Nel 1970 è chiamata alla direzione nazionale della sezione femminile del PCI e lavora alla proposta di legge sul lavoro a domicilio e la sua regolamentazione. Del 1973 è l'impegno relativo al rinnovo di una legislazione socio-sanitaria che si faccia carico dei problemi della maternità e dell'infanzia e tre anni dopo ritorna in regione in qualità di responsabile delle donne del PCI. Dal 1980 al 1987 è in Consiglio regionale, nel 1987 è eletta in Senato. Partecipa ai lavori delle Commissioni Sanità e Lavoro e della Commissione speciale sugli Anziani. Dal 1993 al 1995 svolge l'incarico di consulente legislativo per l'Ordine dei consulenti del lavoro; nel 1996 è Consigliera di parità presso l'Ufficio provinciale del lavoro e dal 1998 Consigliera di parità del comune di Carpi.

Acquisito dall'UDI di Modena, è stato ordinato e inventariato nel 1995 da Manuela Bolelli e poi depositato al Centro Documentazione Donna nel 1996. Il titolario è suddiviso in 11 serie.

Commissione lavoro emigrazione e previdenza sociale, bb. 18, fasc. 89	1987-1993
Commissione igiene e sanità, bb. 7, fasc. 42	1987-1993
Commissione parlamentare d'inchiesta anziani, bb. 2, fasc. 7	1987-1989
Violenza sessuale, bb. 2, fasc. 12	1988-1992
Aborto-maternità, bb. 3, fasc. 19	1987-1993
Droga, bb. 2, fasc. 19	1987-1991
GID, bb. 2, fasc. 17	1987-1992
UDI, b. 1, fasc. 18	1987-1993
PCI/PDS, bb. 6, fasc. 29	1987-1994
Pratiche individuali, bb. 3	
Corrispondenza, bb. 3	

*Fondo Maria Teresa Granati Caruso*, bb. 2 (1977-1991).

Maria Teresa Granati Caruso nasce nel 1937 a Potenza Picena (Macerata), si laurea a Bologna ed insegna per 15 anni a Modena. È eletta consigliera provinciale e poi Assessore all'istruzione e formazione culturale e professionale, carica che ricopre fino al 1976, anno in cui è eletta deputata in Parlamento, dove entra nella Commissione giustizia, all'interno della quale si occupa di problematiche quali l'aborto e la violenza sessuale e conduce una lunga ed articolata indagine sui penitenziari di massima sicurezza. Nel 1987 torna a Modena, dove ricopre la carica di Assessore alle Finanze per tre anni e di Assessore all'Istruzione per i tre anni successivi.

Si tratta di documenti sciolti (Atti parlamentari, Proposte di legge, Bollettini delle Giunte e delle Commissioni parlamentari), articoli e appunti dattiloscritti e manoscritti relativi all'attività parlamentare, riguardanti i temi della maternità, dell'infanzia e della giustizia.

Non ancora ordinato ed inventariato, il fondo è stato depositato presso il Centro Documentazione Donna nel 1998.

*Fondo Lidia Menapace*, bb. 4, fasc. 3, docc. sciolti (1969-1999). Non ordinato

Il materiale è composto da pubblicazioni, dattiloscritti, libri, riviste, volantini e manifesti, sugli argomenti più vari: dai diritti delle donne sul lavoro, agli studi sulle differenze di genere, a riflessioni su periodi storici quali la Resistenza o il 1968.

Trattasi delle prime buste dell'archivio personale di Lidia Menapace, depositate presso il Centro Documentazione Donna nel 1998.

Contiene articoli, interventi e documenti vari sui temi della condizione femminile e della pace.

*Fondo Luciana Sgarbi*, bb. 13, fasc. 59 (1948-1995). Inventario: *Luciana Sgarbi. Inventario 1948-1995*, a cura di Laura Cristina Niero.

Luciana Sgarbi nasce a Soliera il 10 marzo 1930 e frequenta la scuola professionale femminile "Corni" di Modena. Dal 1952 al 1956 è a Roma nella FGCI come responsabile del lavoro delle ragazze; dal 1956 al 1960 continua ad occuparsene a Modena e per i quattro anni successivi lavora nella Federbraccianti di Soliera. Dal 1964 al 1968 diventa funzionaria dell'Udi e nel 1968 è eletta in parlamento, dove rimane fino al 1976 e affronta i problemi relativi alla riforma del diritto di famiglia e del lavoro a domicilio.

Acquisito dall'Udi di Modena nel 1995 è stato poi depositato presso il Centro Documentazione Donna nel 1996.

Si segnalano:

Attività sindacale, politica, parlamentare, bb. 8, fasc. 10	1948-1991
Attività nel Consorzio socio-sanitario, bb. 3, fasc. 14	1970-1988
Attività nell'Udi, bb. 2, fasc. 13	1964-1974

*Fondo Osanna Menabue*, bb. 6, fasc. 37 (1982-1994).

Osanna Menabue nasce a Castelnuovo Rangone (Modena) il 20 ottobre del 1926 da una famiglia di mezzadri e di antifascisti. Nel 1940 si fida con Angelo Ferrari, anch'egli antifascista ed entrambi dopo l'esperienza della Resistenza si iscrivono al Partito comunista. Nel 1950 Osanna comincia a collaborare con la Camera del Lavoro di Castelnuovo Rangone e nel 1951 è eletta consigliera comunale per il PCI. Nel 1953 si sposa e continua con il marito la militanza nel partito. Dal 1960 al 1970 è eletta nel Consiglio comunale di Modena e poco dopo inizia il suo mandato di consigliera della Regione Emilia Romagna, che espletterà per due legislature; durante questo periodo si occupa soprattutto di questioni sociali: istruzione, sanità e problematiche femminili. Dal 1980 fino al 1985 è consigliera comunale e assessora alla sanità nel comune di Modena, dal 1985 al 1990 è componente del Comitato regionale di controllo. La sua attività per l'Udi si colloca soprattutto negli anni tra il 1965 e il 1970. Osanna, dopo mesi di malattia, muore a Modena il 25 novembre 1995.

Il fondo di Osanna Menabue è stato depositato dal figlio Giancarlo presso il Centro Documentazione Donna nel 1999.

Il materiale, composto da documenti, pubblicazioni, opuscoli e volantini, non è ancora inventariato; è stato provvisoriamente ordinato in 4 gruppi tematici: materiali dell'associazione "L'Incontro" (2 buste, 9 fascicoli, dal 1987 al 1994) caratterizzato da volantini e schede di corsi e seminari e relazioni di attività; materiali delle circoscrizioni e del comune di Modena, sui diritti del cittadino e relativi documenti del PCI (1 busta, 6 fascicoli, dal 1985 al 1991); materiali sulla sanità e sulle iniziative culturali (1 busta, 10 fascicoli, dal 1984 al 1991); materiali sul volontariato e l'assistenza sociale (1 busta, 6 fascicoli, dal 1982 al 1991); materiali sulla tutela della maternità e sui diritti delle donne lavoratrici, con una miscellanea comprendente opuscoli, riviste e cartoline di diversa natura (1 busta, 6 fascicoli, dal 1987 al 1991).

*Fondo Rosanna Galli*, bb. 30 ca (1970-1980).

Rosanna Galli nasce a Spilamberto il 6 novembre 1938. Frequenta la scuola di avviamento professionale e nel 1947 si iscrive nei Pionieri. Data al 1951 la sua entrata nella FGCI e all'anno successivo risalgono le sue prime collaborazioni con l'Udi e l'Associazione Ragazze d'Italia (ARI). Nel 1957 è a Mosca al Festival Mondiale della Gioventù e dal 1958 al 1960 è impiegata al PCI. Nel 1960 è consigliera nel Comune di Vignola e funzionaria della FGCI nello stesso paese.

Dal 1961 al 1966 fa parte del consiglio provinciale della FGCI e dal 1967 al 1970 è responsabile femminile provinciale del PCI. Ricopre la carica di segretaria provinciale dell'Udi dal dicembre 1973 all'agosto del 1978. Durante gli anni '80 si impegna nella CNA di Modena, zona Buon Pastore, e diviene responsabile della Sezione prevenzione e ambiente. In pensione dal 1990, continua la sua attività come volontaria impegnandosi nell'Udi, nel Centro Documentazione Donna, nell'Associazione Donne e Giustizia, è coordinatrice responsabile degli archivi dell'Udi e del Forum per il III settore. A tutt'oggi è rappresentante legale dell'Udi e dal 15 maggio 2000 è Presidente della Consulta Socio sanitaria del Comune di Modena.

Il fondo è stato depositato da Rosanna Galli presso il Centro Documentazione Donna di Modena nel 1999. Molto materiale testimoniatore l'attività di Rosanna Galli nell'Udi di Modena è man mano confluito nell'Archivio dell'associazione dagli anni '70 agli anni '90.

Il fondo che qui si descrive è caratterizzato in particolare da riviste, opuscoli e giornali, relativi all'attività del PCI e dell'Udi, con particolare riguardo ai temi degli asili nido, dei consultori e della famiglia. È inoltre presente una ricca raccolta fotografica.

Il materiale è in corso di riordino.

*Fondo Comitato di Gestione dei Consultori famigliari*, bb. 14, fasc. 102 (1979-1991). Inventario: *I Comitati di Gestione Sociale dei Consultori. Inventario 1979-1991*, a cura di Enrica Dall'Amico.

L'esperienza dei Comitati di Gestione sociale dei Consultori di Modena ha avuto ufficialmente inizio il 27 febbraio 1979, con l'elezione di due comitati, l'uno presso il Consultorio di via Padova, l'altro presso il Consultorio di v.le Molza.

Questi Comitati di Gestione, che duravano in carica tre anni, vennero rieletti una prima volta nel 1982, poi nel 1985. Successivamente non hanno più avuto alcun rinnovo, nonostante la loro attività sia continuata promuovendo numerose iniziative. Fra i compiti ai quali i Comitati dovevano assolvere, c'era

la convocazione dell'Assemblea delle utenti, la quale veniva riunita almeno una volta all'anno, per privilegiare le utenti e le loro necessità. All'interno dei Comitati hanno lavorato fianco a fianco rappresentanti dell'Udi e del CIF, importante esempio di collaborazione tra laiche e cattoliche.

Completamente ordinato ed inventariato, il fondo è di proprietà dell'Udi di Modena.

L'inventario è stato portato a termine nel 1992. La documentazione, molto esigua rispetto al numero delle attività svolte, all'inizio del riordino era custodita in 9 buste, alle quali ne sono state aggiunte altre 5 rinvenute in un secondo momento. Il titolare è costituito da 9 serie tematiche.

Regolamenti della Gestione sociale dei Consulori familiari, b. 1, fasc. 2	1979-1986
Verbali dei Comitati di Gestione sociale dei Consulori familiari, b. 1, fasc. 3	1979-1989
Relazioni dei Comitati di Gestione sociale alle Assemblee delle utenti, b. 1, fasc. 6	1982-1989
Pratiche relative alla promozione o all'adesione ad iniziative specifiche bb. 7, fasc. 65	1979-1990
Corrispondenza, b. 1, fasc. 3	1983-1991
Relazioni annuali dei Consulori Familiari dell'USSL 16, b. 1, fasc. 6	1980-1989
Rassegna stampa, b. 1, fasc. 5	1980-1990
Legislazione Nazionale, b. 1, fasc. 7	1975-1989
Legislazione regionale, b. 1, fasc. 5	1976-1989

## BIBLIOGRAFIA

*Adesso di aborto parliamo noi*, Roma, Cooperativa Libera Stampa, 1990.

*Donne e comunicazione. Svolte e mutamenti*, Rastignano, Tipografia Litosei, 1989.

*Le donne e la pace. Lettere dal 1949 al 1980*, Modena, Tipografia Barbieri, 1991.

*Le donne in 40 anni di immagini. Le fotografie dell'archivio UDI di Modena dal 1944 agli anni 80*, Carpi, Nuova Grafica, 1988.

GIULIA BONI, *I Gruppi di Difesa della Donna: adesioni, programmi, attività. Modena, 1944-46*. Tesi di laurea in Storia della seconda guerra mondiale e dei movimenti partigiani, Università degli Studi di Bologna, Corso di laurea in storia contemporanea. Anno accademico 1998-1999.

CATERINA LIOTTI, *I percorsi delle donne entrano nella storia* in «Rassegna di Storia Contemporanea», 1, anno 1994.

MYRIAM MAFFONI, *La donna nel modenese tra guerra e ricostruzione*. Tesi di laurea in Storia sociale, Università degli Studi di Bologna, Corso di laurea in Lettere moderne, anno accademico 1997-1998.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI NAPOLI E PORTICI

Indirizzo: c/o Udi di Napoli, via San Giuseppe ai Nudi, 80 - 80135 Napoli; per Portici: c/o Elvira De Vincenzo

Telefono e fax: Udi di Napoli 081/5441320, 5441097

Responsabilità: Udi di Napoli e Udi di Portici

Referenti Per Napoli: Dora Liccardo e Anna Fiengo, c/o sede; per Portici: Elvira De Vincenzo

Accessibilità e servizi: l'Archivio dell'Udi di Napoli, pur essendo in via di riordino, è consultabile, per appuntamento, il mercoledì. Alcune volontarie assicurano servizio di guida alla consultazione.

Compilatrice/i della scheda: Dora Liccardo

Dati complessivi: Udi di Napoli: cartelle 79 (cartelle tematiche 61, cartelle cronologiche 10, cartelle materiali non ordinati 6) raccolta di «Noi Donne» (1972 - 2000, lacunosa); fondo librario; fondo Sara Omodeo: cartelle 7, 1970 - 2000.

Udi di Portici: Raccolta Elvira De Vincenzo, 1952 - 2000

L'Archivio conserva la documentazione "istituzionale" dell'Associazione, a cui nel tempo si sono aggiunte le carte provenienti da raccolte di singole donne (Dora Liccardo, Carmen Madaro, Sara Omodeo, Liliana Valenti, Elvira De Vincenzo) che hanno condiviso la storia dell'Udi di Napoli.

La raccolta e la conservazione della documentazione si deve in gran parte a Dora Liccardo, insegnante, autrice di testi poetici inediti, che ha lavorato per riunire nella sede dell'Udi e anche nella propria casa le "testimonianze" dell'associazione di cui è stata dirigente provinciale e nazionale.

L'attività dell'associazione, nata nel 1945, si svolge ininterrottamente fino al terremoto del 1980, a seguito del quale – e in concomitanza con la trasformazione radicale dell'associazione che data dall'XI congresso nazionale del 1982 – restano operative soltanto due delle 15 realtà presenti nella provincia: il circolo storico di Portici ed il circolo – tradizionalmente molto autonomo dall'organizzazione provinciale – dei Colli Aminei, che corrisponde all'attuale Udi di Napoli. I due circoli operano spesso in collaborazione, ed è quindi possibile trovare traccia dell'attività dell'attuale Udi di Portici tra la documentazione conservata nella sede dell'attuale Udi di Napoli. L'Udi di Portici non dispone di un archivio riordinato, ma a documentare la sua vita e la sua attività – dal

1952 ad oggi – esiste una raccolta di carte conservate da Elvira De Vincenzo, tutt'ora esponente dell' Udi, di cui è stata dirigente.

I materiali conservati nell'archivio dell'attuale Udi di Napoli sono in via di riordino. Il riordino è curato da Dora Liccardo e Anna Fiengo. La gran parte dei documenti è stato suddiviso per categorie tematiche; una parte più piccola è ordinata secondo la tipologia dei documenti stessi; una terza parte in ordine cronologico. Tutta la documentazione è raccolta in cartelle

Da segnalare le pubblicazioni di autrici appartenenti all'Udi di Napoli, che costituiscono una bella parte del fondo librario che si accompagna all'archivio.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Ambiente, cartella 1  
Pace, cartella 1  
Diritto al voto, cartella 1  
Nuovo diritto di famiglia, cartella 1  
Divorzio, cartella 1  
Droga e comunità, cartella 1  
Giustizia, cartella 1  
Donne e sessualità, cartelle 2  
Prostituzione, cartella 1  
Bioetica, cartella 1  
Donna/salute, cartella 1  
Casa di accoglienza-maltrattamenti, cartelle 2  
Violenza sessuale, cartelle 2  
Tribunale 8 marzo, cartella 1  
Maternità, cartelle 2  
Aborto-legge 194, cartelle 4  
Consultorio-legge 405, cartelle 4  
Questionario sulla prostituzione, cartella 1  
Lavoro femminile, cartella 1  
Parità, cartelle 2  
Scuola, cartelle 5  
Sport, cartella 1  
Teatro-creatività, cartella 1  
Cinema-video, cartella 1  
Handicap, cartella 1  
Commissione femminile, cartella 1

Altre associazioni, cartelle 4	
Arci, cartella 1	
Cartoncini-inviti, cartella 1	
Manifesti, cartella 1	
Locandine, cartella 1	
Volantini Udi Napoli, cartelle 3	
Volantini non Udi, cartella 1	
Gruppo Udi La Mimosa, cartelle 2	
Udi Napoli, cartelle 6	
Iniziative recenti, cartella 1	
Udi Nazionale, cartelle 6,	1970-2000
Congressi, cartelle 4,	1978-1994
Rassegna stampa, cartelle 6	
Raccolta «Noi Donne»,	1972-2000 (lacunosa)

#### ALTRI FONDI

Fondo Sara Omodeo, cartelle 7

La dr.ssa Sara Omodeo è nata a Napoli – ove risiede – il 21/2/1927. Attivista dell'Udi.

La documentazione è suddivisa per temi: violenza sessuale, violenza e abusi, donne e salute, aborto, sessualità, bioetica, fascismo.

#### BIBLIOGRAFIA

Nel fondo librario dell'Udi di Napoli, si conservano diversi testi le cui autrici sono attiviste, militanti, dirigenti dell'associazione. Essi fanno quindi parte integrante della storia dell'associazione stessa, nonché del suo archivio.

- OLIMPIA AMMENDOLA, *L'anoressica*, ed. De Dominicis  
 IVONNE CARBONARO, *Le donne di Napoli*, ed. Newton e Compton  
 IVONNE CARBONARO, *Le ville di Napoli*, ed. Newton e Compton  
 ELVIRA DE VINCENZO COZZOLINO, *Profumo di Portici*, Tip. Pesole  
 ANNA DI MEGLIO, *Cristalli*, ed. De Martino  
 ANNA DI MEGLIO, *Novità in Paradiso*, CSC Grafica  
 NELLY RUFFA, *Due donne, due generazioni*, ed. Tommaso Marotta  
 ADRIANA TORRE DEL TUFO, *Una vita, tante vite*  
 UNIONE DONNE ITALIANE DI PORTICI, *Memorie di un passato, scelte di un presente*

*Atti di convegni*

UDI NAPOLI – COLLETTIVO FEMMINISTA CHIARA POSILLIPO – COLLETTIVO DONNA ISTITUTO CAMPANO, *Modi e tematiche del femminismo a Napoli*, Napoli 1980.

UDI NAPOLI - COMUNE DI NAPOLI, *Donne in musica '82: compositrici dai conventi ai giorni nostri, prima rassegna napoletana*, Napoli 1982.

UNIONE DONNE ITALIANE NAPOLI, *Progetto Ginestra*, ARPERC, 1998.

UNIONE DONNE ITALIANE NAPOLI, ARCIDONNA, *Donne e rivoluzioni*, 1999.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI NOVARA

Indirizzo: Provvisoriamente c/o Tonie Settembri – Novara  
Telefono: 0321/30225; fax 0321/620147; e-mail gregori e @ starnova.it  
Responsabilità: Tonie Settembri  
Accessibilità e servizi: consultabile previo appuntamento  
Compilatrice della scheda: Tonie Settembri  
Dati complessivi: fascicoli 150, fotografie 50, manifesti 20, (1944-1950 e 1975-2000)

L'Unione Donne Italiane di Novara si costituì immediatamente dopo la Liberazione, facendo tesoro dell'esperienza dei Gruppi di Difesa della Donna, di cui si conservano alcuni "frammenti" di documentazione e testimonianze orali.

Dagli anni '50 alla metà degli anni '70 l'associazione ha subito una interruzione di attività, per riprenderla poi fino ad oggi. L'Archivio dell'Udi di Novara raccoglie la documentazione di quest'ultima fase, raccolta e ordinata secondo una scansione cronologica. Inventario in corso di realizzazione.

Nell'archivio confluiscono anche "fondi" di carattere diverso, lettere, poesie, video, che documentano iniziative particolari.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI PADOVA

Indirizzo: c/o Biblioteca del Centro Documentazione Donna “Lidia Crepet”, Casa delle donne “Pandora”, Piazza Napoli, 74 - Padova

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Padova

Referente/i: Crotti Milena, Zerbetto Luciana c/o sede

Accessibilità e servizi: nell'orario di apertura della Biblioteca e per appuntamento

Compilatrice della scheda: Luciana Zerbetto

Dati complessivi: 2 armadi con buste e cartelle; 3 raccoglitori – schedari, 1946 - 1982

L'Archivio è formato dalla raccolta dei documenti esistenti nella sede dell'Udi di Padova a cui si è aggiunta documentazione conservata privatamente dalle responsabili dei circoli della provincia e da private. L'ultimo fondo privato (Luciana Zerbetto) è stato appena depositato nell' Archivio. Una parte della documentazione “storica” dell'associazione (Conferenza donne della campagna, materiali relativi alla colonia gestita dall'Udi di Padova, materiali relativi alle battaglie per la pensione alle casalinghe) è andata dispersa a causa di traslochi e cambi di responsabili. Parte della documentazione è attualmente rintracciabile presso l'Archivio Centrale dell'Udi e si sta pensando ad un progetto di recupero in copia.

L'Archivio è in via di riordino ed è dotato di elenchi ed inventari parziali dei materiali, che vengono suddivisi in ordine alla responsabilità e alla tipologia, per categorie annuali e per categorie tematiche.

Attualmente sono impegnate nelle operazioni di riordino e di recupero di ulteriore materiale Anna Algeri, Milena Crotti, Luciana Zerbetto.

La documentazione è costituita da materiale cartaceo: ciclostilati; circolari; atti di congressi, seminari, incontri; periodici «Posta della settimana» 1976 - 1979 (lacunosa); «Vita del Circolo» 1957-1959 (lacunosa); «Bollettino dell'Udi» 1952; «La Voce della donna» 1953; «La diffonditrice» 1961; «Bollettino delle Ragazze» 1968 (lacunosa); «Noi Donne» 1961-1997 (lacunosa); opuscoli; rassegne stampa; fondo librario, atti a stampa di congressi e convegni.

Il materiale cartaceo è suddiviso per categorie tematiche, seguendo l'ordine cronologico all'interno di ciascun “tema” (di fatto riconducibile a “serie”). Allo stato attuale del riordino ne sono state individuate 6:

---

aborto  
violenza sessuale  
consultori  
infanzia  
servizi  
lavoro

Di particolare interesse i materiali degli anni '50 relativi alle iniziative rivolte all'infanzia; i materiali relativi alle vertenze con l'USL di Padova per aborto e consultori; i materiali dei processi per violenza sessuale presso il Tribunale di Padova e quelli relativi alla costituzione dell'Udi di parte civile.

L'Udi di Padova partecipa al progetto – promosso per iniziativa dell'Udi di Mestre – di conservazione, valorizzazione e promozione degli archivi delle Udi del Triveneto.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI PALERMO

Indirizzo: Centro di Documentazione "Anna Nicolosi Grasso" dell'Udi di Palermo c/o Biblioteca delle donne e Centro di Documentazione "Anna Nicolosi Grasso", via XX Settembre, 57 - 90141 Palermo

Telefono: 091/329604

Responsabilità: Udi di Palermo

Referente/i: Lina Colajanni, Angela Militello, Daniela Dioguardi, Loredana Pezzino c/o sede

Accessibilità e servizi: consultabile previo appuntamento

Compilatrice/i della scheda: Loredana Pezzino

Dati complessivi: 100 buste circa, 100 fotografie (1945-1980), video (1972) e audiocassette, raccolta di «Noi Donne» (1949-2000), raccolte di manifesti, libri, opuscoli (biblioteca specializzata, 5.000 volumi), 1945-1990

L'Archivio dell'Unione Donne Italiane di Palermo è stato intitolato, il 31 maggio 1996, ad Anna Nicolosi Grasso, prestigiosa dirigente politica, donna eccezionale per temperamento e per cultura, che con le sue battaglie ideali e politiche volte ad affermare giustizia sociale e libertà, ha segnato profondamente la storia della sua terra dal dopoguerra agli anni '80.

Ricoprì ruoli di grande responsabilità all'interno del PCI e delle istituzioni, guadagnandosi la stima anche degli avversari politici, esempio di vera autorevolezza, conquistata grazie alla passione, alla lucidità e alla coerenza dell'impegno.

Fondatrice dell'Udi a Palermo nel 1945, fu protagonista di tutte le battaglie per l'emancipazione delle donne siciliane e, negli anni '70, volle e seppe confrontarsi con il femminismo. Convinta sostenitrice della necessità di una organizzazione autonoma delle donne, difese con tenacia le posizioni dell'Udi, come avvenne per l'autodeterminazione della donna a proposito della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Per molte che l'hanno conosciuta ed apprezzata direttamente, Anna Nicolosi Grasso è stata un punto di riferimento importante, uno stimolo a continuare l'impegno politico, nonostante difficoltà oggettive e soggettive. Attraverso l'impegno ed il coraggio di Anna Nicolosi Grasso si ripercorre la storia del movimento femminile siciliano parallelo e talvolta precursore di quello nazionale.

Il Centro di Documentazione dell'Udi di Palermo ha raccolto nei vari anni di attività, dal 1987 ad oggi, documenti vari e fotografie inerenti l'attività dell'associazione dal dopoguerra ad oggi, e oltre 5.000 volumi e periodici specializzati in pensiero, politica e parola delle donne, che costituiscono l'annessa Biblioteca.

I documenti hanno un ordinamento misto, cronologico e tematico.

I manifesti documentano in modo specifico le iniziative organizzate in occasione dell'8 marzo; si conserva un filmato del Congresso dell'Udi del 1972; la raccolta dei periodici – oltre a “Noi Donne”, comprende: “Memoria” dal 1981 al 1991; “Mezzocielo” dal 1991 al 1999; “Diotima”; “Il Paese delle Donne” dal 1996 al 1999; “Leggere Donna” dal 1992 al 1999; “DWF” (lac).

Allo stato attuale dell'ordinamento, le serie tematiche individuabili sono:

- Fondazione dell'Udi
- Iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e delle loro famiglie nel dopoguerra
- Iniziative per il lavoro e per la parità salariale nelle fabbriche, nella scuola (graduatoria unica), nelle campagne e nell'ambito del lavoro a domicilio (ricamatrici)
- Iniziative per l'alfabetizzazione di massa e per l'edilizia scolastica
- Iniziative per l'abolizione delle leggi lesive della dignità delle donne
- Iniziative per la conquista e l'applicazione delle leggi per: asili nido e scuole materne, divorzio, riforma del diritto di famiglia, consultori, aborto, violenza sessuale

L'archivio è stato parzialmente riordinato per il periodo 1945-1990; attualmente è in corso di informatizzazione.

Sono a disposizione inventari analitici parziali sia di documenti che di fotografie.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI PESARO

Indirizzo: c/o Casa delle Donne, via Martini, 27 - 61100 Pesaro

Telefono: 0721/414228

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Pesaro

Referente/i: Marinella Brugnetini, Antonella Pompilio c/o sede

Accesso e servizi: consultabile nei giorni di apertura della sede e su appuntamento.

Servizio di orientamento sull'organizzazione dell'Archivio e di ri-orientamento su documentazione posseduta da altri archivi presenti sul territorio. Riproduzione fotostatica in sito.

Compilatrice/i: della scheda: Antonella Pompilio, Marinella Brugnetini

Dati complessivi: 64 buste (comprensive della raccolta di periodici), raccolta fotografica (300 fotografie circa), raccolta dei manifesti (308 manifesti), nastroteca, videoteca, 1945-1995

L'Archivio (riconosciuto di notevole interesse storico) è stato riordinato e catalogato da personale specializzato relativamente al periodo 1945-1995, anche grazie ad un contributo finanziario del Comune di Pesaro. Dopo il lavoro di catalogazione, la raccolta di materiali relativi all'Udi di Pesaro si è arricchita di documentazione appartenente ad alcune donne dell'Udi stessa, andando a costituire fondi personali che si mantengono distinti dall'Archivio "istituzionale" dell'associazione.

La documentazione è principalmente quella prodotta dall'associazione nel corso della sua attività e testimonia i rapporti con altre associazioni, istituzioni, soggetti politici e con i diversi livelli dell'organizzazione. Di particolare interesse, oltre alla ricca raccolta di periodici, manifesti e fotografie, la documentazione relativa all'istituzione nel secondo dopoguerra di servizi sociali autogestiti (scuole per l'infanzia, colonie), poi ceduti all'amministrazione comunale; i materiali sul lavoro delle donne; le bandiere della pace.

L'ordinamento adottato è cronologico; all'interno delle categorie annuali, l'organizzazione dei documenti è tematica e rispecchia quella usata dall'Archivio Centrale dell'Udi: 8 marzo, violenza sessuale, maternità e servizi sociali, contraccezione – aborto, scuola – educazione, famiglia – divorzio, donne e lavoro, «Noi Donne», corrispondenza ed atti Udi Nazionale, corrispondenza ed atti Udi Pesaro, varie. Ulteriori suddivisioni all'interno di ogni singolo argomento sono identificate mediante apposite sigle, che ricalcano quelle utilizzate

per il Tematico dell'Archivio Centrale (v. pp. 42-45): 8; VS; MAT.SER; CO.AB; SC.ED; FA.DI; DO.LA; ND; UDINAZ; UDIPS; V.

Oltre alla classificazione cronologica, altri documenti sono stati raggruppati secondo la tipologia: Documenti non datati; Materiale sul libro autobiografico di Sestina Cangini; Leggi; Riviste.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

1944-1959, b. 1	1978, bb. 2
1960, b. 1	1979, bb. 2
1961-1962, bb. 2	1980, bb. 2
1963, b. 1	1981, bb. 2
1964, b. 1	1982, b. 1
1965, b. 1	1983, b. 1
1966, b. 1	1984, b. 1
1967, b. 1	1985-1987, bb. 2
1968, b. 1	1988, bb. 2
1969, b. 1	1989, bb. 2
1970, b. 1	1990-1991, b. 1
1971, b. 1	1992-1995, b. 1
1972, b. 1	Documenti non datati, bb. 2
1973, bb. 4	Materiale libro autobiografico
1974, bb. 3	Sestina Cangini, bb. 2
1975, bb. 2	Leggi-tessere, bb. 9
1976, bb. 2	Riviste, bb. 7
1977, bb. 2	

#### FONDI AGGREGATI

Fondi personali, in via di riordino e inventariazione.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI RAVENNA

Indirizzo: Centro di Documentazione e Archivio Udi di Ravenna, via Santucci, 44 - 48100 Ravenna

Telefono: 0544/ 500335; e-mail udi ravenna @ provincia.ra.it

Responsabilità: Udi Ravenna

Referente/i: Nicoletta Bacco, Barbara Farinelli, Lia Randi c/o sede

Accessibilità e servizi: l'Archivio è liberamente consultabile; aperto di mattina su appuntamento, di pomeriggio, il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30. Il sito internet dell'associazione ([www.racine.ra.it/udi](http://www.racine.ra.it/udi)) offre in linea una breve guida all'archivio, disponibile anche in versione cartacea. La documentazione è riproducibile, previa richiesta alla Biblioteca dell'Udi.

Compilatrice/i della scheda: Nicoletta Bacco e Ornella Domenicali

Dati complessivi: buste 81 (1944 - 1982), buste 30 contenenti materiali non riordinati (1983 ad oggi); 600 manifesti circa (dagli anni '50 ad oggi), 100 audio e videoregistrazioni; 100 pellicole in microfilm; raccolta di fotografie (alcune centinaia); buste 11 di fondi aggregati; 30 testate di periodici e numeri unici, (1944-2000)

L'Udi nasce a Ravenna nell'inverno 1944-1945, raccogliendo l'eredità e l'esperienza dei Gruppi di Difesa della Donna che avevano operato nella clandestinità durante l'occupazione nazifascista. La storia del Comitato provinciale Udi non si discosta da quella dell'Associazione a livello nazionale e si estrinseca nella elaborazione delle riflessioni e direttive politiche provenienti da Roma e nell'adesione alle iniziative nazionali, adattate a livello locale. Dopo l'XI Congresso nazionale, anche a Ravenna la struttura organizzativa si modifica radicalmente e si formano gruppi di interesse che danno vita, tra le altre cose, al lavoro di riordino per la fruizione pubblica dell'archivio. Il mutamento della struttura si legge anche attraverso le carte, per cui la scelta operata è stata quella di considerare l'archivio 1944-1982 come "storico" e la parte successiva come archivio corrente.

L'Archivio è ordinato e inventariato per i documenti che vanno dal 1944 al 1982. È in fase di riordino e revisione il materiale d'archivio successivo al 1982 fino all'anno corrente.

Sono disponibili inventari cartacei del materiale d'archivio dal 1944 al 1982 e inventari speciali relativi ai periodici e ai numeri unici, contenuti nella documentazione d'archivio; censimento degli opuscoli e materiali documentari

relativi alle pubblicazioni dell'Udi locale, regionale e nazionale; inventario delle pellicole. È in fase di elaborazione l'inventario delle fonti iconografiche: manifesti e fondo fotografico.

Il riordino dei materiali prodotti nel corso della sua storia dall'Udi di Ravenna è stato curato da Mirella Plazzi tra il 1988 ed il 1990, per la decisione assunta dalle donne dell'associazione di dar corso alle parole contenute nella Carta degli Intenti approvata dall'Unione Donne italiane dopo il Congresso nazionale del 1982: "Un patrimonio che non può andare disperso. Nasce quindi la necessità della sua custodia".

Il materiale documentario che costituisce l'archivio "storico" (1944 - 1982) è suddiviso in buste secondo una successione annuale; all'interno delle buste di ogni anno i documenti sono racchiusi in fascicoli e divisi in categorie (otto, indicate con numeri romani) a loro volta articolate in classi (indicate con cifre arabe) secondo il seguente titolario:

- I. *Rapporti con l'organizzazione interna* (1. Rapporti con Comitato Nazionale Udi; 2. Rapporti con Comitato Regionale Udi; 3. Documenti del Comitato Provinciale Udi Ra; 4. Documenti Circoli Udi provincia di Ravenna; 5. Rapporti con Udi di altre provincie; 6. Rapporti con altri)
- II. *Attività politica* (1. 8 marzo – Festa della donna; 2. Aborto; 3. Violenza sessuale; 4. Divorzio/Diritto di famiglia; 5. Donne e giustizia; 6. Pace – democrazia – solidarietà; 7. Campagne elettorali)
- III. *Mondo del lavoro e occupazione femminile* (1. Lavoro a domicilio; 2. Part – time; 3. Donne e agricoltura; 4. Casalinghe/casalinghità; 5. Corsi di formazione professionale; 6. Varie sul mondo del lavoro femminile)
- IV. *Servizi sociali e mondo della scuola* (1. Problemi dell'Handicap; 2. Asili nido; 3. Iniziative per l'infanzia; 4. Consultori; 5. Maternità; 6. Varie su servizi sociali e scuola)
- V. *Congressi e convegni* (1. Congressi Udi; 2. Convegni e seminari; 3. Iniziative culturali e ricreative)
- VI. *Amministrazione* (1. Bilanci; 2. Tesseramento)
- VII. *"Noi Donne" e Cooperativa Libera Stampa* (1. Assemblee dei soci; 2. Bilanci e contabilità; 3. Corrispondenza; 4. Diffusione di "Noi Donne"; 5. Feste di "Noi Donne"; 6. Seminari/convegni su "Noi Donne")
- VIII. *Rassegna Stampa*

Rilevante il materiale, a metà strada tra la propaganda e la contabilità, legato alle campagne per il tesseramento e per la diffusione del periodico "Noi Donne", nonché alla Cooperativa Libera Stampa, nata nel 1969 per diventare editrice del giornale. Da segnalare una busta contenente documenti inerenti la

storia dell'Udi negli anni 1945-1949, raccolti in occasione del convegno *Le donne ravennati nell'antifascismo e nella Resistenza* (Conselice, 9-10 ottobre 1976).

Dal 1996 all'archivio dell'Udi si sono aggiunti gli archivi di alcuni gruppi femminili che avevano nella sede dell'associazione il loro punto di riferimento.

Per iniziativa del Centro di Documentazione Udi di Ravenna e con il contributo di numerosi circoli Udi della provincia, dal 1998 è attivata, presso il Centro di lettura Casa Vignuzzi la "Biblioteca di Sofia", specializzata in letteratura per le bambine.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

b. 1, fasc. 20	1945-1950	bb. 4, fasc. 31	1973
b. 1, fasc. 27	1951-1956	bb. 5, fasc. 38	1974
b. 1, fasc. 7, opuscoli 1	1957-1959	bb. 5, fasc. 41	1975
b. 1, fasc. 32, opuscoli 1	1960-1963	bb. 6, fasc. 50, regg. 5	1976
b. 1, fasc. 21	1964	bb. 6, fasc. 47, reg. 1	1977
b. 1, fasc. 20	1965	bb. 8, fasc. 47, reg. 1	1978
b. 1, fasc. 20	1966	bb. 5, fasc. 47	1979
bb. 2, fasc. 22	1967	bb. 9, fasc. 60	1980
bb. 2, fasc. 23	1968	bb. 5, fasc. 36	1981
bb. 3, fasc. 26	1969	bb. 3, fasc. 37	1982
bb. 2, fasc. 20	1970	b. 1, fasc. 16	
bb. 3, fasc. 30	1971	Miscellanea	<i>s.d.</i>
bb. 3, fasc. 28	1972	Agende 1973-1985, bb. 2	

#### ALTRI FONDI

Fondo Associazione Tre Ghinee bb. 4 (in fase di riordino)

Fondo Gruppo di lettura e dintorni bb. 2 (in fase di riordino)

Fondo Maria Bassi bb. 5 (in fase di riordino)

#### BIBLIOGRAFIA

UNIONE DONNE ITALIANE DI RAVENNA, *Cara Udi. L'Udi e Noi Donne compiono 50 anni. Segni, parole, volti*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1994.

UNIONE DONNE ITALIANE – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE UDI DI RAVENNA, *Donne nella storia nel territorio di Ravenna, Faenza e Lugo dal Medioevo al XX secolo*, a cura di CLAUDIA BASSI ANGELINI, Ravenna, Longo editore, 2000

ORNELLA DOMENICALI, *L'Unione Donne Italiane di Ravenna dal I al VI Congresso (1945-1959)*, tesi di laurea discussa c/o Università degli studi di Bologna.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI REGGIO CALABRIA

Indirizzo: Archivio storico dell'Udi "Le Orme" di Reggio Calabria c/o Istituto A. Gramsci, via Galvani IV Traversa 89129 Reggio Calabria  
Telefono: 0965/594150; 0965/24724  
Responsabilità: Udi "Le Orme" di Reggio Calabria  
Referente/i: Maria Calvarano  
Accessibilità e servizi: consultabile il materiale riordinato negli orari di apertura dell'Istituto  
Compilatrice/i della scheda: Maria Calvarano  
Dati complessivi: 20 buste con materiali riordinati, 50 buste ca con materiali da riordinare, 1944 - 2000

L'Archivio raccoglie i materiali che si sono sedimentati nel corso della vita dell'Associazione, presente nella città dal 1944 e – con alterne vicende – fino ad oggi. Nel 1998, contestualmente al deposito dei materiali presso l'Istituto Gramsci, alcune militanti storiche dell'associazione, con donne che oggi si riconoscono nell'Udi, hanno deciso di riordinare i materiali dell'Archivio, contestualmente discutendo delle diverse fasi storiche della vita dell'Associazione e progettando una riflessione sulla modificazione del linguaggio nel movimento politico delle donne. Sono stati attivati contatti con la Sovrintendenza Archivistica della Regione Calabria e con l'Archivio di Stato, per consulenza scientifica.

L'ordinamento predisposto è sia tematico che cronologico.

Allo stato attuale il materiale (documentazione cartacea, manifesti, periodici – «Posta della Settimana» e «Noi Donne» – libri, fotografie) è parzialmente riordinato per la sezione tematica ed è accompagnato da un primo elenco di "temi", che costituiranno le serie archivistiche. La suddivisione rispecchia quella analogamente adottata per l'Archivio centrale dell'Udi.

Di particolare interesse i materiali relativi al lavoro, in particolare per gli anni '70 e relativamente alla battaglia – che coinvolse un migliaio di donne e fu molto aspra per superare ostacoli di mentalità e di costume – per l'apertura della fabbrica tessile «Temesa». Consistenti inoltre i materiali relativi alle condizioni delle raccogliatrici di olive per tutti gli anni '50, all'occupazione delle terre, alla tutela della maternità e della salute delle lavoratrici delle campagne. Negli anni '80, i materiali relativi al Comitato donne contro la mafia (promos-

---

so dall'Udi di Reggio Calabria e collegato ad analoghe realtà della Sicilia e della Campania); negli anni '90 i materiali relativi alla costituzione – sempre promossa dall'Udi – della Cooperativa Lisistrata.

Contestualmente al riordino dell'archivio, le donne dell'Udi “Le Orme” di Reggio Calabria hanno avviato una collaborazione con la Commissione Regionale Pari Opportunità per la realizzazione di un archivio storico di tutte le associazioni femminili calabresi.

I materiali sono al momento suddivisi nel modo seguente:

Maternità

Lavoro

Violenza sessuale

Aborto

Asili nido

Consultori

## UNIONE DONNE ITALIANE DI REGGIO EMILIA

Indirizzo: c/o Polo Archivistico del Comune di Reggio Emilia. Chiostrì di San Domenico, via. Dante Alighieri, 11 - 42100 Reggio Emilia.

Telefono: 0522/456125.

Responsabilità: Gruppo Archivio Udi di Reggio Emilia.

Referente/i: Massimilla Rinaldi; Carla Vecchi, c/o sede

Accessibilità e servizi: consultazione previo appuntamento telefonico

Compilatrice/i: della scheda: Massimilla Rinaldi

Dati complessivi: 150 buste, 1000 fascicoli circa, raccolta periodici (1951-1983), raccolta manifesti (circa 200), materiale fotografico ed audiovisivo non ancora inventariato 1944-1992

L'Archivio è stato riordinato completamente. È dotato di un *Inventario* a stampa, curato da Loretta Piccinini.

Il progetto di riordino, inventariazione e apertura al pubblico dell'Archivio risale al 1982, quando, dopo l'XI Congresso nazionale, a Reggio Emilia si costituisce il Gruppo Archivio Udi. Nel 1987, il gruppo prende contatti con il Centro Studi e Ricerche di Modena, Cooperativa di servizi culturali, per progettare il riordino scientifico dell'archivio. Nel 1989 si giunge ad un contratto con l'individuazione della Dr.ssa Loretta Piccinini quale archivista e compilatrice dell'inventario. La prima fase del riordino si conclude nel 1992. Nel 1996 si apre una seconda fase di riordino e di revisione dell'inventariazione (che si concluderà definitivamente con la pubblicazione dell'inventario nel 1999) al termine di un periodo di quattro anni durante i quali, sensibilizzate dal lavoro delle donne del Gruppo Archivio, alcune donne dell'Udi hanno donato all'Archivio le carte che, per vari motivi, si trovavano non nella sede naturale, ma presso i loro domicili o presso la sede dell'Istituto di Studi Storici per la Resistenza di Reggio Emilia, dove era stata raccolta dal Circolo per la Storia dell'Udi di Reggio Emilia una notevole quantità di documenti, relativi soprattutto agli anni 1945-1960.

L'archivista ha iniziato il riordino della documentazione cartacea utilizzando come modello le prime schede elaborate dall'Archivio Centrale Udi di Roma. L'ordinamento così individuato è a carattere tematico, corrispondente ai principali nuclei organizzativi, politici e sociali dell'Udi, con una suddivisione in serie ordinate cronologicamente, a numerazione chiusa. All'interno di ogni serie le carte sono distinte secondo un criterio di produzione e provenienza (responsabilità).

Accanto alle carte ordinate secondo il criterio tematico (quindi nel rispetto dell'organizzazione politica per iniziative, che ha tradizionalmente contraddistinto l'Unione Donne Italiane) si è scelto il solo criterio cronologico per i materiali dell'emeroteca ("Posta della Settimana" dal 1957 al 1981 e "Notiziario Udi di Reggio Emilia" dal 1951 al 1983); per il materiale prodotto per e durante i Congressi Nazionali; per le agende annuali (in appendice alla serie tematica "Organizzazione"); per le carte prodotte dal "Centro Elsa Bergamaschi" e dal "Centro Alice", culturalmente affini ed agenti in collaborazione stretta con l'Udi, ma da essa istituzionalmente distinti.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Organizzazione (ORG), bb. 73, 8 Marzo (8), bb. 6, 1945-1992	1946-1992
"Noi Donne" e Cooperativa Libera Stampa (ND) bb. 14, Pace e solidarietà (PS), bb. 8, Donne e lavoro (LA), bb. 18, Servizi Sociali (SerS), bb. 16, Maternità (MA), bb. 5, Contraccezione, sessualità e aborto (CoAb), bb. 8, Famiglia – Divorzio (FaDi), bb. 5, Violenza Sessuale (VS), bb. 3,	1954-1992 1943-1992 1949-1992 1952-1992 1955-1992 1964-1992 1945-1992 1976-1992

#### ALTRI FONDI

Centro Elsa Bergamaschi, bb. 3, 1971-1988  
Centro Alice, bb. 3, 1980-1992

#### BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO UNIONE DONNE ITALIANE REGGIO EMILIA, *Inventario*, a cura di LORETTA PICCININI, Reggio Emilia, Grafitalia, 1999.  
*Paura non abbiamo...L'Unione donne italiane di Reggio Emilia nei documenti, nelle immagini, nella memoria. 1945-1982*, scritti di Anna Appari, Laura Artioli, Nadia Caiti, Dianella Gagliani, Laura Spinabelli, Bologna 1993, (Emilia-Romagna Biblioteche Archivi n. 25).

## UNIONE DONNE ITALIANE DI RIMINI

Indirizzo: c/o Centro Documentazione Donna del Comune di Rimini, via Cairoli, 44-47900 Rimini

Telefono: 0541/781372; fax 0541/24227 c/o Assessorato alla cultura del Comune di Rimini

Responsabilità: Associazione "Ipazia", via N. Tommaseo 45, c/o Eliana Rosa (Presidente) – 47 900 Rimini

Referente/i: Centro Documentazione Donna del Comune di Rimini; Associazione Ipazia

Accesso e servizi: l'Archivio è accessibile – così come gli altri materiali del Centro Documentazione Donna senza appuntamento, il lunedì, ore 9.30-12.30; giovedì ore 16.00 - 19.00. Servizio di consulenza alle ricerche a cura della Bibliotecaria e archivista del Centro Documentazione Donna, Stefania Filippi

Compilatrice/i della scheda: Stefania Filippi

Dati complessivi: 22 buste, 102 fascicoli, fotografie, 1972-1990

L'Archivio conserva la documentazione relativa all'attività dell'Udi di Rimini dal 1972 al 1990.

Dopo lo scioglimento del locale gruppo Udi, esso è stato depositato presso il Centro Documentazione Donna del Comune di Rimini. Ordinamento ed inventariazione hanno avuto inizio a partire dal 1995 in occasione della prima Convenzione tra Comune di Rimini e Centro Documentazione Donna e sono stati curati da Maria Cecilia Antoni. Attualmente l'Archivio è interamente ordinato ed è dotato di inventario analitico.

La documentazione conservata registra, ad un certo punto, una sorta di "passaggio di testimone" tra Udi e CDD: a partire dal 1980 sono documentate iniziative comuni, del 1988 è l'inaugurazione del Centro Documentazione Donna.

Il materiale è stato suddiviso in parte per argomenti (sezioni tematiche: aborto, maternità, sessualità, contraccezione, scuola, informazione sessuale, diritto di famiglia, divorzio, redditi familiari, violenza sulle donne, sui minori, violenza politica, lavoro, part time, casalinghe, spettacoli, 8 marzo, visitare luoghi difficili); in parte per responsabilità (Udi nazionale, provinciale, regionale, circondariale (Udi Rimini), CDD).

La documentazione comprende: Bollettino dell'Udi provinciale; atti dei congressi, comitati, attivi, seminari, conferenze d'organizzazione circondariali,

provinciali, regionali, nazionali; legislazione (leggi, disegni di legge, progetti, proposte) nazionale e regionale; atti di gruppi ed istituti interni ed esterni all'Udi (e poi al CDD): gruppo regionale Donne e Giustizia; Tribunale 8 marzo, Centro studi Elsa Bergamaschi, Coordinamento nazionale Centri studi e documentazione, Noi Donne, Cooperativa Libera Stampa, Casa delle Donne Torino, Donne Associazione per la pace, Centro delle Donne Bologna); riviste; recensioni e schede bibliografiche; slogans, canzoni delle donne; corrispondenza; volantini; documenti amministrativi; elenchi delle aderenti.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Varie, fasc. 7	1974-1981
Udi nazionale, fasc. 7	1973-1988
Udi Rimini, fasc. 6	1974-1979
Aborto, fasc. 6	1973-1989
Maternità, servizi sociali, sessualità, contraccezione, fasc. 10	1972-1988
Scuola, informazione sessuale, diritto di famiglia, divorzio, redditi familiari, fasc. 6	1973-1988
Violenza su donne e minori, politica, fasc. 7	1974-1988
Centri Documentazione Donna, biblioteche e librerie delle donne, fasc. 9	1975-1988
Lavoro, occupazione, part time, casalinghe, fasc. 5	1974-1987
Spettacoli e manifestazioni culturali varie, 8 marzo, fasc. 6	1974-1989
Centro Documentazione Donna Rimini, fasc. 7	1981-1990
Pari opportunità, Centro Documentazione Donna: leggi e amministrazione, fasc. 7	1973-1989
Varie, fasc. 5	1972-1988
Centro Documentazione Donna, Centri Giovani, fasc. 3	1982-1987
Centro Documentazione Donna, convegni, Telefono rosa, fasc. 3	1988-1989
Visitare luoghi difficili, fasc. 10	1988-1989

#### BIBLIOGRAFIA

LILITH, COORDINAMENTO DONNE LAVORO CULTURA GENOVA, *Reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di ORIANA CANTAREGIA e PAOLA DE FERRARI, Genova 1996 (Quaderno n. 1, Gruppo Archivi).

## UNIONE DONNE ITALIANE COMITATO PROVINCIALE DI ROMA

Indirizzo: c/o Casa internazionale delle donne, via della Lungara, 19-Roma  
Telefono: c/o Udi – Sede nazionale, via Arco di Parma, 15-Roma tel. 06/6865884; fax  
06/ 68803492

Responsabilità: Unione Donne Italiane

Referente/i: Anita Pasquali, Renata Muliari c/o Udi – Sede nazionale, via Arco di Parma 15-Roma, tel. 06/6865884 fax 06/ 68803492

Accessibilità e servizi: attualmente non consultabile, per lavori ristrutturazione della sede  
Compilatrice/i della scheda: Anita Pasquali, Renata Muliari

Dati complessivi: la consistenza del materiale non valutabile, essendo lo stesso stivato nella sede della Casa Internazionale delle Donne, con cantieri aperti. L'arco cronologico stimato è 1945-1982

L'Archivio del Comitato provinciale dell'Udi romana è da alcuni anni depositato nei locali della Casa Internazionale delle donne, dove ha sede l'attuale circolo dell'Udi di Roma "La Goccia", nato dopo il congresso nazionale del 1982. Il materiale è stato stivato in contenitori svariati con l'apertura dei cantieri nello stabile, per garantirne conservazione e salvaguardia. Attualmente inagibile, esiste per esso un progetto di sistemazione che potrà diventare realizzabile al termine dei lavori e previa l'assegnazione di spazi idonei.

I materiali conservati sono di diverso tipo.

Fino al 1972 la documentazione è lacunosa, e riguarda soprattutto alcune "campagne" nazionali di iniziativa politica, che il comitato provinciale di Roma – in forza della dislocazione nella capitale – gestiva con un livello di coinvolgimento di molto superiore a quello di altri comitati provinciali. A titolo di esempio, si ricordano: gli interventi in aiuto alle famiglie meridionali o alluvionate, con ospitalità ai bambini presso famiglie sia del nord che del sud; le campagne di raccolta di firme per la pace, per la sospensione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera e in occasione dell'incontro dei "5 grandi"; la campagna per la pensione alle casalinghe; le campagne per la parità salariale, per la tutela del lavoro a domicilio, per il riconoscimento del lavoro delle donne contadine, contro il "caporalato"; la lotta per gli asili nidi; le iniziative per il nuovo diritto di famiglia e per il divorzio, con relativo referendum.

La documentazione diventa più consistente a partire dal 1972. Oltre alla

documentazione prodotta dall'Udi provinciale per sostenere le campagne di iniziativa politica nazionale, si fa più precisa quella riguardante specifiche iniziative promosse in prima persona dall'organizzazione romana, tra cui, in particolare, quelle per il primo piano comunale dei nidi, concretizzatosi nel 1972 nei primi 29. Sempre a titolo esemplificativo si ricordano: le iniziative del 1975 per i 30 anni dell'Udi (mostre, ricerche storiche); l'organizzazione dei soggiorni di bambini romani nelle colonie di Pinarella di Cervia e di Venezia; le iniziative in occasione dell'anno internazionale del bambino (1976-77): iniziative e manifestazioni contro l'aborto clandestino (in particolare la tenda in Piazza Venezia e l'organizzazione degli "Incontri dei 100 tavolini" in un periodo in cui, per motivi di ordine pubblico, erano proibite le manifestazioni di piazza; l'occupazione dell'Ospedale San Camillo e di Villa Verde per l'applicazione della legge 194; le iniziative per la legge contro la violenza sessuale; i rapporti con i gruppi femministi romani; i festival di "Noi Donne" dal 1978 al 1981; le iniziative per la modifica degli orari dei negozi; le cinque iniziative "Donne e musica" (tre a Roma, una a Napoli, una a Venezia) precedute dalla ricerca sulle compositrici dal '700 in poi; le iniziative di autofinanziamento (1974-1981); la costituzione di un gruppo di consulenza legale per le cause di separazione e di divorzio.

Con l'XI Congresso nazionale, la struttura provinciale viene a mancare. A Roma si costituisce l'Udi "La Goccia".

## UNIONE DONNE ITALIANE DI ROMA “LA GOCCIA”

Indirizzo: c/o Udi – Sede nazionale, via Arco di Parma, 15-Roma (indirizzo provvisorio)

Telefono: 06/6865884; fax 06/ 68803492

Responsabilità: Unione Donne Italiane, Circolo romano “La Goccia”

Referente/i: Renata Muliari, Rosanna Marcodoppido, Anita Pasquali

Accessibilità e servizi: provvisoriamente non consultabile, fino a destinazione di nuova sede

Compilatrice/i della scheda: Renata Muliari, Anita Pasquali

Dati complessivi: attualmente l'archivio dell'Udi “La Goccia” è stivato per una parte in un armadio presso la sede dell'Udi nazionale e, per un'altra parte, nei locali della Casa internazionale delle Donne (ex buon Pastore) da cui ha dovuto essere trasferito a causa di lavori in corso. Comprende materiali prodotti a partire dal 1984.

L'Udi «La Goccia» nasce nel 1984: dell'atto di nascita esiste documentazione nell'archivio, mentre il primo statuto, anch'esso agli atti, è del 1987.

Ha inizialmente sede in via della Colonna Antonina, storica sede dell'Udi romana, il cui comitato provinciale si è sciolto – insieme alla struttura – dopo l'XI Congresso nazionale dell'Associazione (1982). Nel 1987 le donne del circolo partecipano all'occupazione, e poi alla gestione e alla progettazione, della attuale Casa internazionale delle donne, che ha sede presso l'ex Buon Pastore di via della Lungara. La sede si trasferisce nello stabile occupato, e qui l'Udi «La Goccia» promuove (nel 1989) il servizio «Donnaascoltadonna» per donne in difficoltà psicologica, servizio che si è poi reso autonomo dall'Udi fondatrice. L'apertura dei cantieri nella sede della Casa internazionale delle Donne, costringe l'Udi «La Goccia» a trasferirsi provvisoriamente nella sede centrale dell'Udi in via Arco di Parma, dove trova collocazione provvisoria anche la parte più consistente dell'archivio.

L'iniziativa per così dire «costitutiva» dell'Udi La Goccia è una serie di dibattiti con le studentesse romane e con donne di diverse generazioni dal titolo *Separatismo perché e per come*, a cui seguono nel 1986 quello su *I dieci consigli di Betty Friedan* e, nel 1987, una iniziativa con le candidate romane alle elezioni (*Vota donna*).

L'iniziativa politica delle donne del circolo si caratterizza quindi con un intervento a tutto campo, che è documentato dalle carte: volantinaggi, raccolte di firme, presenza nelle scuole e nei mass media, 8 marzo, manifestazioni,

seminari, prese di posizione politica, convegni. Ben documentati anche i rapporti con le istituzioni e – soprattutto – le iniziative per la legge contro la violenza sessuale (in particolare, si segnala la documentazione relativa alle iniziative e alla pubblicazione di un opuscolo su un caso di stupro che assunse significatività esemplare: *Marinella. Storia di una violenza, storia di una ingiustizia* (1989)); nonché le diverse iniziative di riflessione, approfondimento e ricerca storica e politica, molte delle quali hanno prodotto pubblicazioni. A titolo di esempio si ricordano il seminario *Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea* (1987); il seminario del 1989 *Donne e rivoluzioni: un cammino di libertà?* ed il ciclo di incontri del 1995 *Passaggio di memoria al femminile*, con il convegno sulla Resistenza *Fonti e memoria delle donne*. Ancora nel 1995 l'Udi la Goccia è impegnata nella raccolta di materiali testimoniali sul protagonismo sociale e politico delle donne romane dal '44 in poi, che ha avuto come esito diverse audioregistrazioni.

Le carte conservate nell'Archivio documentano le iniziative a sostegno del diritto delle donne immigrate di tenere con sé i propri figli (1986); le manifestazioni contro la guerra (*Fuori la guerra dalla storia*) e dopo gli incidenti alla Centrale nucleare di Cernobil (1986); le iniziative sul servizio militare (1986) e quelle sulle «botte in famiglia» (1986), con tutto il lavoro che precedette l'apertura – da parte dell'Amministrazione provinciale di Roma – della prima Casa di accoglienza. Il lavoro sulla violenza in famiglia continua nel tempo: è del 1992 il convegno sull'incesto, ed è del 1996 il convegno (che riprende il titolo del 1986): *Botte in famiglia. Un fatto privato? Esperienze e proposte sul tema*.

Nel 1998 le carte documentano due seminari ed un convegno dal titolo *Legami d'amore nel tempo della libertà femminile. Scenario interiore come scenario politico*, i cui atti sono stati pubblicati.

La più recente «impresa» delle donne dell'Udi La Goccia – piccolo ma attivissimo gruppo – è il Calendario Udi 2000, che documenta gli eventi più significativi del movimento politico delle donne negli anni del femminismo.

Nell'archivio Udi è rintracciabile anche parte dei materiali d'archivio del Comitato provinciale dell'Udi romana.

## BIBLIOGRAFIA

- IL PAESE DELLE DONNE - UDI LA GOCCIA, *Marinella. Storia di una violenza, storia di una ingiustizia*, Roma 1989.  
UDI, LA GOCCIA, *Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea*, a cura di ANNA MARIA CRISPINO, Roma 1988-1989, voll. 2.

UDI, LA GOCCIA, *1789-1989 donne e rivoluzione: un cammino di libertà?*, quaderno pubblicato nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese, promosse dalla Amministrazione provinciale di Roma.

UDI, LA GOCCIA, *La legge 125: la legge, le donne, la storia*, dispensa per gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie superiori.

UDI, LA GOCCIA - DONNAASCOLTADONNA, *Incesto*, Atti del seminario 9-10 maggio 1992.

UDI, LA GOCCIA, *Il lavoro femminile*, 1994 (quaderno di ricerca).

UDI, LA GOCCIA, *Il contesto*, 1995 (quaderno di ricerca).

UDI, LA GOCCIA - COMMISSIONE DELLE ELETTE DEL COMUNE DI ROMA, *Botte in famiglia: un fatto privato?, atti del seminario, 1° Ottobre 1996*.

UDI, LA GOCCIA, *Legami d'amore nel tempo della libertà femminile*, Roma 1998.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI SAVONA

Indirizzo: (provvisorio) c/o Marina Paladin Tissone, via S. Antonio, 15 a - 17100 Savona

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Savona

Referente/i: Marina Paladin Tissone

Accessibilità e servizi: l'Archivio è in corso di riordino e non è attualmente consultabile

Compilatrice/i della scheda: Marina Paladin Tissone

Dati complessivi: 50 buste e 2 scatoloni, 1982 - 2000

L'Archivio raccoglie la documentazione relativa all'attività dell'Associazione dal 1982 ad oggi. Il materiale documentario è arricchito da fotografie, manifesti, opuscoli, periodici e libri.

È in corso di riordinamento cronologico con i relativi strumenti di corredo.

È attualmente ospitato in casa privata, in attesa del reperimento di una sede adeguata.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI SIENA

Indirizzo: c/o Centro Culturale delle donne Mara Meoni, via T. Pendola, 36-53100  
Siena

Telefono: 0577/284242

Responsabilità: Udi Siena

Referente/i: Anna Giorgetti – Tel. 0577/48474 e Lidia Agnelli c/o Centro

Accessibilità e servizi: consultabile il martedì ed il giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Compilatrice/i: della scheda: Anna Giorgetti

Dati complessivi: 377 fascicoli, raccoglitori di fotografie, diapositive, cartoline; dischi e cassette; manifesti e posters; materiale miscelaneo (nuove acquisizioni) in via di riordinamento, 1944-1983

L'Archivio conserva la documentazione relativa all'attività dell'Udi dal 1944 al 1983. Il lavoro di ordinamento è iniziato a partire dal 1987, per iniziativa di un gruppo di donne che nell'Udi avevano militato e che – dopo l'XI Congresso nazionale – decide di organizzarne la memoria e di depositare l'archivio presso il Centro culturale delle donne Mara Meoni. Esito di questo lavoro è l'inventario pubblicato a cura di Carla Rocchi e Cecilia Rosa, che lavorano su materiali che di fatto si fanno consistenti a partire dai primi anni sessanta. Attualmente l'inventario è in fase di revisione per aggiornarlo con le nuove acquisizioni.

Frequenti cambi di sede, avvicendamenti delle funzionarie, faticosità dell'affermarsi di una cultura della conservazione del documento, sono tra le cause – per questo come per molti archivi dell'Udi (e di donne) – della dispersione di preziosa documentazione, soprattutto quella relativa ai primi vent'anni di vita dell'associazione.

Il materiale documentario è suddiviso in parte per argomenti (Diritto di famiglia, divorzio, 8 marzo, assistenza e servizi sociali, occupazione, scuola, violenza sessuale, aborto, avvenimenti politici nazionali e internazionali, Servizi socio sanitari della Toscana, turismo e spettacolo); in parte per tipologia dei documenti (Volantini, "Posta della Settimana", Fotografie, diapositive, cartoline, Dischi, cassette, Manifesti, posters, Stampati); in parte per responsabilità (Statuti e regolamenti dell'Udi nazionale e del Comitato Provinciale; Organizzazione e attività dell'Udi nazionale e provinciale; amministrazione dell'Udi provinciale; Noi Donne e Cooperativa Libera stampa; Centro Elsa

Bergamaschi; Tribunale 8 marzo; Enti Locali; Partiti; Organizzazioni di massa, associazioni di categoria, sindacati; Regioni; Organizzazioni femminili e femministe; Centro culturale delle donne Mara Meoni). Comprende: Statuti, regolamenti, atti degli organi istituzionali (Comitato Esecutivo, Presidenza, Segreteria), atti di Congressi, convegni, seminari; elenchi dei circoli, materiali relativi all'autofinanziamento (calendari), al tesseramento (tessere), bollettini, materiali amministrativi, atti di gruppi ed istituti interni ed esterni all'udi, leggi, corrispondenza, verbali, opuscoli, fotografie, manifesti.

FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

Statuti e regolamenti, fasc. 2	1944-1965
Organizzazione e attività dell'Udi nazionale, fasc. 15	1964-1981
Organizzazione e attività dell'Udi di Siena e provincia, fasc. 66	1950-1982
Amministrazione dell'Udi di Siena e provincia, fasc. 56	1946-1983
Noi Donne, Cooperativa Libera Stampa, fasc. 25	1960-1983
Centro Elsa Bergamaschi, Tribunale 8 marzo, fasc. 2	1970-1982
Diritto di famiglia, Divorzio, fasc. 6	1965-1977
8 marzo, fasc. 3	1966-1983
Assistenza e Servizi sociali, fasc. 9	1954-1982
Occupazione, fasc. 14	1950-1980
Scuola, fasc. 17	1947-1977
Volantini, fasc. 14	
Aborto, fasc. 6	1973-1981
Violenza sessuale, fasc. 5	1976-1980
Avvenimenti politici nazionali e internazionali, fasc. 10	1967-1981
Enti locali, fasc. 9	1949-1984
Servizi socio sanitari della Toscana, fasc. 13	1962-1980
Partiti, fasc. 2	1960-1983
Organizzazioni di massa, associazioni di categoria, sindacati, fasc. 12	1959-1983
Turismo e spettacolo, fasc. 3	1966-1983
Regioni, fasc. 14	
Organizzazioni femminili e femministe, fasc. 1	1964-1983
Centro Culturale delle Donne Mara Meoni, fasc. 1	
"Posta della Settimana", fasc. 16	1959-1981
Stampati dell'Udi, fasc. 4	1963-1982
Fotografie, diapositive, cartoline	

Dischi, cassette  
Manifesti, posters  
Miscellanea

#### BIBLIOGRAFIA

LILITH, COORDINAMENTO DONNE LAVORO CULTURA GENOVA, *Reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di ORIANA CANTAREGIA e PAOLA DE FERRARI, Genova 1996 (Quaderno n. 1, Gruppo Archivi).

UNIONE DONNE ITALIANE, *Archivio di Siena. Inventario*, a cura di CARLA ROCCHI e CECILIA ROSA, Siena, Tipografia Senese, s.d.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI TORINO

Indirizzo: c/o Istituto piemontese di scienze economiche e sociali “Antonio Gramsci”,  
Palazzo dell’antico Macello di Po, via Vanchiglia, 3 - 10124 Torino

Telefono: 011/8395402 - 8395403

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Torino

Referente/i: Per l’Unione Donne Italiane: Marilla Baccassino, c/o Udi, via Vanchiglia,  
3-10124 Torino; per l’Istituto Gramsci: Renata Jodice (responsabile); Renata Yedid  
Levi (archivista) c/o sede

Accessibilità e servizi: l’Archivio è consultabile negli orari d’apertura dell’Istituto  
Gramsci: lunedì-giovedì, 9.00-13.00 e 14.00-17.00; venerdì, 9.00-12.00

Compilatrice/i della scheda: Marilla Baccassino

Dati complessivi: 35 buste contenenti documenti riordinati e inventariati (1945-1969);  
buste con documenti, periodo 1970-1974, non inventariati ma ordinati cronologica-  
mente e già consultabili. Complessivamente circa 50.000 carte, 1945-1974

Nel 1976, su richiesta dell’Istituto Gramsci, l’Udi torinese decise di depositare il proprio archivio presso l’Istituto stesso, valutando positivamente la richiesta di aggregarlo agli archivi del movimento operaio che l’Istituto stesso andava raccogliendo. La scelta fu determinata dalla necessità di garantire alle carte dell’associazione “salvaguardia, ordinamento e controllo sulla consultazione”, e – nel contempo – di agevolarne l’accesso a studenti e studiosi/e.

Una parte della documentazione relativa all’Udi torinese, lacunosa e danneggiata da eventi “esterni” (traslochi, allagamenti) è conservata nella sede dell’associazione ed è attualmente consultabile soltanto in parte. Si tratta di documenti che attengono a: violenza – consulenza legale; città sicura; politiche sociali; reti – relazioni – scambi; Udi – service. Sono in via di arricchimento, poiché si sta procedendo a raccoglierne da private e si sta lavorando ad un progetto di riordino. Ugualmente conservata in sede la documentazione prodotta – a partire dagli anni ’80 – dalle associazioni originariamente nate dall’Udi stessa e poi, nel tempo, costituitesi in forma autonoma.

Le bandiere dell’Udi sono invece conservate presso il Centro Documentazione sindacale e Biblioteca della Camera del Lavoro di Biella.

L’archivio che possiamo definire “storico” dell’Udi torinese è dunque situato presso l’istituto Gramsci – nello stesso stabile in cui ha sede l’Udi – in conto deposito.

È stato riordinato e inventariato parzialmente; è dotato di un inventario a stampa, a cura di Renata Yedid Levi, per la documentazione relativa agli anni 1945-1969.

Il materiale è raccolto in buste, in ordine cronologico, e suddiviso per categorie annuali. All'interno di ogni anno i documenti sono suddivisi in classi che riflettono l'attività "istituzionale" dell'associazione e/o sulla base della responsabilità: Organizzazione interna, Attività politica, Assistenza, Stampa e propaganda, Attività ricreativa e culturale; Documenti emanati dai Gruppi differenziati, Documenti emanati da altre associazioni; Commissione Ragazze; Associazione Ragazze d'Italia; Assistenza all'infanzia; Infanzia e scuola; Miscellanea.

La documentazione si presenta senza soluzione di continuità per il periodo considerato. Comprende: piani di lavoro del Comitato provinciale, relazioni d'attività dei circoli, documenti di carattere politico generale sia dell'Udi nazionale che di quella provinciale, notizie sull'organizzazione e sullo svolgimento di congressi e convegni, atti degli stessi, volantini, corrispondenza varia. Consistente la documentazione di altre associazioni ed organizzazioni, che documenta il rapporto tra Udi e territorio. Dagli scambi di corrispondenza, si desumono i legami stretti tra l'associazione e le organizzazioni locali del movimento operaio.

Di particolare interesse la corrispondenza con l'Udi nazionale, costituita da circolari molto dettagliate sugli indirizzi organizzativi e politici, che consentono di verificare la corrispondenza e/o la discrasia tra elaborazioni centrali ed elaborazioni locali. Alcuni elementi della documentazione consentono inoltre l'approccio alla formazione ed alla mentalità delle aderenti. È inoltre presente documentazione dell'ARI (Associazione Ragazze d'Italia) e dei "gruppi differenziati" (forma organizzativa adottata in periodo storico): Associazione donne della campagna, Gruppo donne della Val di Susa, Gruppi della montagna. Notevole la documentazione sui temi del lavoro e sull'emancipazione femminile.

#### FONDI O SERIE PROPRI DELL'ARCHIVIO

1945, b. 1	1954, bb. 2
1946, b. 1	1955, b. 1
1947, b. 1	1956, b. 1
1948, b. 1	1957, b. 1
1949-1950, b. 1	1958, b. 1
1951, bb. 2	1959, bb. 2
1952, b. 1	1960, bb. 2
1953, b. 1	1961, bb. 2

---

1962, bb. 2	1966, bb. 2
1963, bb. 2	1967, b. 1
1964, bb. 2	1968, b. 1
1965, bb. 2	1969, b. 1

## BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRA MATTIOLA, *Dalla Resistenza al femminismo. Per una storia dell'Udi*, tesi di laurea discussa presso l'Università di Torino nell'a.ac. 1995-1996.

ISTITUTO PIEMONTESE DI SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI "ANTONIO GRAMSCI", *Archivio storico dell'Udi torinese. Inventario*, a cura di RENATA YEDID LEVI, Torino 1979.

## UNIONE DONNE ITALIANE DI TREVISO

Indirizzo: c/o Piovesan Aurora, via XXIV Maggio, 15-31038 Paese (Treviso)

Responsabilità: Udi di Treviso

Referente/i: Piovesan Aurora (tel. 0422/451239); Colleoni Pia (Tel. 0422/ 306058);

Deambroggi Luciana (Tel. 0422/ 305230)

Accessibilità e servizi: attualmente non consultabile

Compilatrice/i: della scheda: Piovesan Aurora, Colleoni Pia

Dati complessivi: 2 scatoloni, parzialmente raccolto in buste e fascicoli, 1991-1997

L'Archivio dell'Udi di Treviso, per la parte "storica" (dall'immediato dopoguerra all'inizio degli anni '80) è andato disperso. La documentazione esistente riguarda l'attività del Gruppo dell'Udi di Treviso che, dopo l'XI Congresso, continuò con diverse forme organizzative e politiche ad operare, realizzando soprattutto incontri culturali, seminari, video. L'attività è documentata dal 1991 al 1997. Si articola in: Incontri culturali con le donne su diverse tematiche femminili; Seminario sulla violenza; Seminario in occasione del 50° anniversario della nascita dell'Udi; Video sull'8 marzo; incontro con Adriana Cavarero; incontro con Monica Centanni. La documentazione è di tipo cartaceo, video, registrazioni.

È in corso la raccolta di ulteriore materiale documentario conservato da singole donne, nell'ambito del progetto "Per un Archivio regionale delle Udi del Triveneto", promosso per iniziativa dell'UDI di Mestre.

UNIONE DONNE ITALIANE DI TRIESTE  
“IL CAFFÈ DELLE DONNE”

Indirizzo: c/o Ildegarda Fontanot Bestini, viale Campi Elisi, 16-34132 Trieste  
Telefono: 040/308378  
Responsabilità: Udi “Il Caffè delle donne”  
Referente/i: Ester Pacor, via San Lorenzo in Selva, 21-Tel. 040/823525  
Accessibilità e servizi: l'Archivio è consultabile previo appuntamento, con consulenza di personale volontario  
Compilatrice/i della scheda: Ester Pacor  
Dati complessivi: cartelle 58, 1943-2000

L'Archivio dell'Unione Donne Italiane – Comitato provinciale di Trieste è stato riordinato per categorie annuali. La documentazione prodotta per ciascun anno, dal 1943 ad oggi, è raccolta in una specifica cartella, all'interno della quale si trova l'elenco dei materiali in essa contenuti.

Attraverso questa suddivisione è possibile ricostruire le varie fasi della vita dell'associazione, a cui corrispondono diverse denominazioni: dal 1943 al 1948 l'Udi di Trieste e della zona B era identificabile con l'UDAIS (Unione Donne Antifasciste Italo – Slovene); dal 1948 al 1954, l'associazione assume il nome di UDD (Unione Donne Democratiche); nel 1955 si tiene il Congresso della Donna Triestina; nel 1956 l'associazione locale aderisce ufficialmente all'UDI nazionale e assume il nome di Unione Donne Italiane di Trieste. Dopo il 1986, l'associazione triestina si divide in due circoli (Udi Mimosa e Udi Caffè delle Donne). L'Archivio che possiamo definire “storico” dell'associazione (1943-1986) è conservato dall'Udi Caffè delle Donne.

Di particolare interesse i materiali – copiosi – della FDIF (Federazione mondiale delle donne), cui le donne dell'UDAIS e dell'UDD aderirono in rappresentanza del “Territorio libero di Trieste”.

L'Archivio, i cui materiali erano nel tempo stati ammassati in un armadio, è stato riordinato una prima volta nel 1974, in occasione del trasloco della sede. Fino al 1986, stante la permanenza nella sede di una funzionaria part – time, la documentazione ha continuato ad essere in qualche modo organizzata ed ha ricevuto una nuova sistemazione nel corso degli anni '80, a cura di Ester Pacor, nell'occasione della preparazione della sua tesi di laurea sulla storia

delle donne dell'Udi di Trieste dal 1943 al 1970. A seguito delle vicende politiche (separazione dei circoli) la documentazione relativa al periodo successivo al 1986 è stata conservata in sedi separate.

Il materiale è composito (si va dai verbali delle riunioni, ai volantini, agli articoli di giornali, ai documenti congressuali, ai testi dei comizi, ai permessi per le manifestazioni, alle petizioni, ecc.)

Un piccolo fondo fotografico è in via di costituzione: inizialmente, parte delle fotografie "storiche" dell'associazione è stata "donata" all'archivio locale della CGIL, attualmente si stanno raccogliendo quelle conservate da private. Tra i periodici, alcuni numeri della rivista «Donne».

UNIONE DONNE ITALIANE DI TRIESTE  
“LA MIMOSA”

Indirizzo: c/o Circolo UDI – ZZI [Unione Donne Italiane – Zlovenska Zenska Italjie (Donne slovene d'Italia)] “La mimosa” di Trieste, Piazza Duca degli Abruzzi, 3-34132 Trieste.

Telefono: 040/367879

Responsabilità: UDI – ZZI “La Mimosa” di Trieste

Referente/i: Zanetta Chiarotto c/o sede

Accessibilità e servizi: attualmente non consultabile perché in via di riordinamento

Compilatrice/i della scheda: Zanetta Chiarotto

Dati complessivi: un armadio e uno scatolone (materiale parzialmente riordinato), 1989-2000

L'Archivio documenta l'attività dell'associazione UDI-ZZI “La Mimosa”, costituitasi in concomitanza con lo scioglimento del Coordinamento provinciale dell'Udi, a partire dall'anno di elaborazione dello Statuto del circolo (1989).

Il materiale è in parte raccolto in cartelline e altri contenitori e in parte sciolto. La parte custodita in sede è contenuta in un armadio. La parte attualmente custodita in casa privata (per motivi di disponibilità della sede) è contenuta in uno scatolone

L'Archivio raccoglie documentazione cartacea, manifesti, opuscoli, libri, periodici, provvisoriamente suddivisi in:

Attività dell'associazione (atto costitutivo e statuto del circolo; assemblee; bilanci; rassegna stampa; iniziative pubbliche)

Rapporti con l'Udi nazionale e autoconvocazioni

XIII Congresso

Documenti relativi ad altre associazioni femminili locali

Rapporti con Enti pubblici (Comune e Provincia; Regione; Commissioni Pari Opportunità)

Attività del coordinamento regionale dell'Udi (UDI-ZZI “La Mimosa” e Udi – Telefono Rosa di Gradisca d'Isonzo)

## UNIONE DONNE ITALIANE DI VENEZIA - MESTRE - MARCON

Indirizzo: Udi, via Bembo, 39 - 30172 Mestre (Ve)

Telefono e fax: 041- 5310308

Responsabilità: Unione Donne Italiane di Mestre (Ve)

Referente/i: Annabella d'Este, Silvia Businello Toro, Laura Biasibetti, Maria Luisa Codato, Grazia Gottardi c/o sede

Accessibilità e servizi: l'Archivio è attualmente in via di riordinamento e non è, quindi, consultabile.

Compilatrice/i della scheda: Laura Biasibetti, Annabella d'Este, Silvia Businello Toro

Dati complessivi: 12 buste; diversi contenitori di vario formato con fotografie, mostre, manifesti, periodici (dal 1945), miscellanea documenti sciolti, 1965-2000

La documentazione è parte di quella che si è sedimentata durante lo svolgimento dell'attività "istituzionale" dell'Associazione. Al momento della costituzione dell'Archivio Centrale dell'Udi, parte della documentazione di carattere nazionale è stata depositata nell'Archivio centrale, conservando nella sede di Mestre quella a carattere locale (circoli di Mestre e Marcon), provinciale e regionale. Dalla fine del 1998 il gruppo delle referenti, tutte militanti "storiche" dell'associazione, ha iniziato a raccogliere altro materiale, conservato da singole donne, e attualmente sta procedendo alla mappatura di documentazione dell'Udi e relativa all'Udi conservata in altre istituzioni locali (fotografie, periodici, volantini, ecc.), nonché alla predisposizione di un progetto di raccolta di fonti orali. La documentazione così raccolta, ordinata per provenienza (responsabilità), in ordine cronologico e per serie tematiche, diviene costitutiva dell'archivio.

Il materiale attuale è raccolto in dodici scatole, a cui si aggiungono diversi contenitori di vario formato, contenenti le mostre realizzate nel corso dell'attività dell'Udi, le fotografie, i manifesti e i materiali prodotti per le iniziative organizzate dalla Libreria delle Donne di Mestre, "figliazione" dell'Udi, operante dal 1995 al 2000. Si tratta soprattutto di materiali relativi all'organizzazione di presentazioni di libri e riviste, manifesti, locandine, inviti, fotografie, registrazioni di conferenze, in corso di riordino.

La maggior parte del materiale è compresa in un arco cronologico che va dalla metà degli anni '60 ad oggi, con una significativa "emergenza" documentaria del 1945-1946 («La Donna italiana», periodico dell'Unione Donne Italiane del Veneto).

L'Archivio è dotato di elenchi parziali.

Di particolare interesse – per la parte più propriamente “storica” – i materiali relativi alle “vertenze” sui servizi per l'infanzia (asili nido e scuole materne).

L'Archivio fa parte del progetto di recupero e valorizzazione degli archivi dell'Udi del Triveneto, di cui l'Udi di Mestre è promotrice.